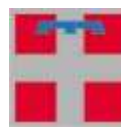




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Tipologia Documento:

Raccolta dati e comunicazione delle attività svolte dagli Esperti nell'ambito delle semplificazioni e del rafforzamento della capacità amministrativa

TITOLO: SEMPLIFICAZIONI E RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA.

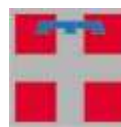
Il Progetto Esperti per il Piemonte: condivisione di conoscenze, buone pratiche e strumenti predisposti

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR", a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Versione n.	Versione 1
Data	03/03/2026

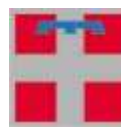
Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

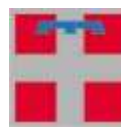


Sommario

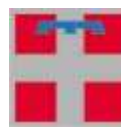
OBIETTIVI DEL DOCUMENTO	7
CAPITOLO 1	8
Il progetto Esperti e le attività intraprese	8
1.1 ESPERTI PNRR – IL PROGETTO NAZIONALE.....	8
1.2 ESPERTI PER IL PIEMONTE- LA REGIONE AL FIANCO DEGLI ENTI LOCALI	10
1.2.1 Numeri chiave.....	12
1.2.2 Il modello organizzativo	12
1.2.3 L'evento del 28 ottobre 2025 e la prospettiva di continuità	17
1.3 COSA SI INTENDE PER SEMPLIFICAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA	18
3.1 Intervista alla Dottoressa Paola Ferrario, Dirigente del Settore A1621A- Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 esperti	21
CAPITOLO 2	24
Il contesto di riferimento e le proposte di semplificazione	24
A. LA SFIDA DELLE ENERGIE RINNOVABILI	24
A.2 Introduzione al tema.....	24
A.3 L'intervento degli Esperti.....	25
Approfondimento – Endoprocedimenti, cosa sono?	26
A.4 Procedura Abilitativa Semplificata (PAS)	26
1. Fotovoltaico e agrivoltaico, impianti ad alta richiesta	27
Strumenti predisposti dagli Esperti	28
Linee di indirizzo PAS per fotovoltaico e agrivoltaico	28
2. Biogas e Biometano, energia dalla valorizzazione degli scarti	28
Strumenti predisposti dagli Esperti	29
Linee di indirizzo PAS per biogas e biometano	29
3. L'eolico in Piemonte, potenzialità e limiti territoriali	30
Strumenti predisposti dagli Esperti di seguito allegati e descritti	30
Linee di indirizzo PAS eolico	31
4. Geotermico, una risorsa nascosta.....	31
Strumenti predisposti dagli Esperti	32



Linee di indirizzo, geotermico	32
A.5 Autorizzazione Unica (AU)	32
Strumenti predisposti dagli Esperti	33
Proposte di modulistica unica	33
A.6 Concessione per derivazione acque a fini energetici	33
A.7 Effetto cumulo, la genesi di un modello di calcolo	34
<i>Approfondimento - Definizione di buffer territoriale</i>	35
A.8 Caso concreto 1	35
L'Applicazione del modello di calcolo effetto cumulo per il fotovoltaico nella Provincia di Alessandria.....	35
A.9 Caso concreto 2	37
Scarichi idrici ed emissioni in atmosfera: la proposta di semplificazione delle procedure	37
A.10 Conclusioni	38
B. BONIFICHE: RIGENERAZIONE URBANA E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	39
B.1 Numeri chiave	39
B.2 Introduzione al tema	39
<i>Approfondimento – “Chi inquina paga”, chi l’ha detto?</i>	40
B.3 L'intervento degli Esperti.....	40
Strumenti predisposti dagli Esperti	41
1. Procedura per le azioni di rivalsa e recupero delle spese.....	41
<i>Approfondimento - Che cos'è l'iscrizione dell'onere reale?</i>	42
2. Linee guida sulle azioni societarie e successorie	42
3. Vademecum sulle garanzie finanziarie.....	44
4. Vademecum sull'iter di bonifica	45
B.4 Il corso sulla responsabilità nelle bonifiche ambientali realizzato per ARPA Piemonte.....	46
B.5 Caso concreto 1	46
Città Metropolitana di Torino: un modello di cooperazione interistituzionale	46
B.6 Caso concreto 2	47
Pralormo: un approccio integrato per la bonifica di siti contaminati da rifiuti illeciti.....	47
B.7 Conclusioni.....	49
C. RIFIUTI, SEMPRE MENO SCARTO E SEMPRE PIÙ RISORSA.....	50
C.2 Introduzione al tema.....	50



<i>Approfondimento – Cosa si intende per “End of Waste”</i>	51
C.3 L'intervento degli Esperti	51
Strumenti predisposti dagli Esperti	52
1. Analisi e approfondimenti sul D.M. 127/2024 e confronto con il D.M. 152/2022	52
2. Analisi delle criticità e FAQ	53
3. Integrazione normativa sugli oneri a garanzia	53
<i>Approfondimento – Economia circolare, cosa significa?</i>	54
C.4 Caso concreto 1	55
Balangero, la bonifica dell'amiantifera e il recupero dei materiali metallici contaminati da amianto	55
C.6 Conclusioni	56
D. DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI	57
D.2 Introduzione al tema- AIA	57
<i>Approfondimento – Cosa s'intende per “diverse matrici ambientali”?</i>	58
D.3 L'intervento degli Esperti- AIA	58
Strumenti predisposti dagli Esperti	59
1. Modello unico di scheda istanza AIA	60
2. Check list di verifica	60
3. Schema unico di provvedimento AIA	60
D.4 Caso concreto 1	60
Provincia di Vercelli: standardizzazione e strumenti replicabili per una gestione più efficiente delle AIA	60
D.5 Introduzione al tema- AUA	62
<i>Approfondimento – Il “lavoro istruttorio” a carico delle Province in cosa consiste?</i>	63
D.6 L'intervento degli Esperti- AUA	64
Strumenti predisposti dagli Esperti	65
1. Modello convenzionale di avvalimento	65
2. Contenuti minimi per l'istanza AUA	65
D.8 Governance e nuovi modelli per il futuro	66
D.9 Conclusioni	66
E. PAUR, GOVERNARE LA COMPLESSITÀ NELL'INTERESSE COMUNE	67
E.2 Introduzione al tema	67



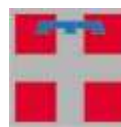
<i>Approfondimento – Quali diverse autorizzazioni possono confluire nel PAUR?</i>	68
E.3 L'intervento degli Esperti	69
Strumenti predisposti dagli Esperti di seguito allegati e descritti:	70
1. Mappatura dei procedimenti, degli Enti e dei titoli abilitativi.....	70
2. Proposta di modello di determinazione finale PAUR	70
3. Proposta di schema per la definizione delle verifiche di ottemperanza a partire dalle condizioni ambientali	71
<i>Approfondimento – Perché il PAUR è complesso (e perché serve che lo sia)</i>	72
E.4 Caso concreto 1.....	73
La Linea 2 della Metropolitana di Torino: un grande progetto pubblico gestito con il PAUR.....	73
E.5 Caso concreto 2.....	74
L'impianto di recupero "Matemorfosi" di Palazzolo Vercellese: un PAUR per l'economia circolare	74
E.6 Conclusioni	76
F. ACQUA, UNA RISORSA DA PROTEGGERE	77
F.2 Introduzione al tema	77
<i>Approfondimento – Perché il Servizio Idrico Integrato è così importante (e perché non ce ne accorgiamo quasi mai)</i>	78
F.3 L'intervento degli Esperti	78
Strumenti predisposti dagli Esperti:	79
1. Modelli unici di istanza	80
2. Linee guida di compilazione istanza.....	80
3. Checklist della documentazione da allegare.....	80
4. Regolamento approvazione progetti	80
5. Pareri per la finalizzazione del nuovo portale SCRIVA-DER	80
<i>Approfondimento – Acqua e burocrazia: perché semplificare non significa "allentare i controlli"</i>	80
F.4 Caso concreto 1	81
EGATO2 Biellese, Vercellese, Casalese: la definizione delle aree di salvaguardia delle acque potabili	81
F.5 Conclusioni	82
CAPITOLO 3	83
Impatto economico e sociale	83



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

3.1 Contributo al PIL e alla competitività nazionale	83
3.2 Contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030	85
Tabella di correlazione tra le aree tematiche del Progetto Esperti e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) a cui il progetto contribuisce	86
CAPITOLO 4	88
Un'eredità per il futuro	88
Glossario	89
Allegati	99

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

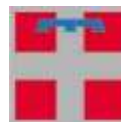
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

Il presente documento intende illustrare i risultati raggiunti e raccontare il lavoro svolto da Regione Piemonte, con il supporto degli Esperti, in ottica di semplificazione (accelerare i tempi istruttori connessi alle procedure complesse, semplificare e snellire le stesse) **e rafforzamento della capacità amministrativa**, per mezzo di raccolta di dati, esempi concreti, informazioni qualitative e visione strategica.

Gli obiettivi di questo documento sono:

- valorizzare il lavoro svolto da Esperti e Amministrazioni, mettendo in luce i risultati concreti e le buone pratiche adottate;
- costruire una memoria organizzativa, utile per ispirare nuovi interventi di semplificazione, favorire la replicabilità e orientare le azioni future;
- rafforzare la cultura della semplificazione, rendendola parte integrante del modo di operare della pubblica amministrazione piemontese;
- offrire strumenti per progettare il futuro.

Il Rapporto “SEMPLIFICAZIONI E RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA. Il Progetto Esperti per il Piemonte: condivisione di conoscenze, buone pratiche e strumenti predisposti” nasce dall’esperienza concreta maturata sul campo dagli Esperti del progetto “Esperti PNRR” promosso dalla Regione Piemonte nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Non si tratta di una riflessione teorica o di una rassegna normativa, ma di un lavoro costruito a partire dal confronto diretto con Dirigenti e Funzionari di Regione Piemonte e appartenenti agli Enti locali – Comuni, Province, Unioni di Comuni, Città Metropolitana e altri soggetti pubblici – e con gli Esperti stessi. **Un racconto corale** che riflette la logica “dal basso” caratterizzante l’intero progetto: raccoglie osservazioni, soluzioni e proposte elaborate partendo dalle esigenze espresse dagli uffici, dalle difficoltà operative emerse nella quotidianità amministrativa e dalle prassi introdotte per superarle.

Gli Esperti, accompagnando gli Enti nell’istruttoria di pratiche tecniche e amministrative complesse, hanno avuto l’opportunità di osservare da vicino i punti critici più ricorrenti e, a partire da queste evidenze, sono state elaborate proposte di semplificazione e buone pratiche, alcune già testate e condivise, altre in corso di validazione e potenzialmente oggetto di interventi normativi o regolamentari.

Il documento si configura quindi come una banca di testimonianze, esperienze e soluzioni operative, utili sia a migliorare l’efficienza dei procedimenti nel breve periodo, sia a ispirare riforme più ampie nel medio termine. Il suo valore sta nella possibilità di trasferire quanto appreso, costruito e verificato durante il Progetto, contribuendo a rendere più efficace, accessibile e coerente l’azione amministrativa nei confronti di cittadini e imprese.

Documento prodotto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

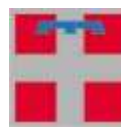
Finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

CAPITOLO 1

Il progetto Esperti e le attività intraprese

1.1 ESPERTI PNRR – IL PROGETTO NAZIONALE

Il progetto “Esperti PNRR” rappresenta una risposta strategica e organica al complesso reticolo di procedure che le Pubbliche Amministrazioni devono affrontare per dare piena attuazione alle riforme e agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nel dettaglio, la misura relativa al sub-investimento 2.2.1 prevede la costituzione di una squadra di oltre mille Esperti a livello nazionale con competenze multidisciplinari, destinati a supportare Regioni, Province e Comuni nell'affrontare le cosiddette “procedure complesse” – vale a dire quei processi che richiedono l'intervento di più soggetti, la raccolta di numerosi pareri e l'attraversamento di molti passaggi amministrativi.

Il sostegno riguarda ambiti particolarmente strategici quali ambiente, fonti rinnovabili, rifiuti, edilizia e urbanistica, appalti e infrastrutture digitali. Aree che si rivelano frequentemente critiche sia per la complessità tecnica sia per la densità normativa. Come evidenziato dalla [scheda progetto ufficiale dell'intervento](#), l'obiettivo principale consiste nel rafforzare la capacità amministrativa degli Enti territoriali e nel ridurre sia i tempi medi di conclusione dei procedimenti sia l'arretrato delle pratiche in istruttoria.

Questa iniziativa non è soltanto uno strumento di supporto temporaneo, bensì una leva per introdurre trasformazioni durature nella macchina amministrativa: attraverso l'affiancamento degli Esperti, si mira non solo ad accelerare le procedure, ma anche a trasferire competenze, standardizzare modalità operative e costruire una cultura della semplificazione che vada al di là del singolo iter. In particolare, ogni Regione e Provincia autonoma, sentite l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Province Italiane (UPI), ha definito un “Piano territoriale” individuando criticità specifiche (i cosiddetti colli di bottiglia), le procedure su cui intervenire, le risorse da impiegare, i tempi e i risultati attesi.

Il contesto in cui si inserisce il Progetto è il risultato di un'evoluzione normativa e istituzionale stratificata nel tempo, che ha cercato di rispondere a bisogni diversi ma che, in alcuni casi, ha reso meno lineari i passaggi amministrativi. In questo scenario, la gestione delle pratiche può richiedere un impegno significativo per orientarsi tra competenze distribuite e riferimenti normativi eterogenei. Per queste ragioni, **gli esperti già presenti all'interno della pubblica amministrazione, se affiancati da ulteriori professionalità qualificate, possono affrontare con maggiore efficacia le situazioni complesse** e contribuire a costruire percorsi chiari e coerenti.

Le amministrazioni locali – soprattutto i Comuni di minori dimensioni – si trovano talvolta con risorse ridotte, personale con competenze parziali o sistemi digitali non pienamente interconnessi, condizioni che rendono difficoltosa la gestione efficiente delle procedure complesse. In questo scenario, gli Esperti PNRR possono assumere il ruolo di facilitatori: essi assistono gli Enti istruttori nella mappatura dei processi, nella predisposizione di modelli e checklist, nella formazione e nell'affiancamento operativo e nella realizzazione di interventi di semplificazione e di rafforzamento

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

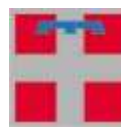
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

della capacità amministrativa. In tal modo, la misura 2.2.1 si pone come fulcro del percorso di trasformazione amministrativa delineato dal PNRR, finalizzato a rendere la pubblica amministrazione più agile, trasparente e orientata al risultato.

Infine, è importante sottolineare che la misura non si esaurisce nel conferimento degli incarichi professionali: essa prevede **un sistema di monitoraggio semestrale** che le Regioni devono rispettare, presentando relazioni che indicano il numero di procedure assistite, le attività svolte, i problemi incontrati, le soluzioni individuate, il rispetto del cronoprogramma e i risultati conseguiti. Questo approccio consente di valutare non solo l'erogazione del servizio di supporto, ma anche l'efficacia del rafforzamento della capacità amministrativa nel suo complesso.

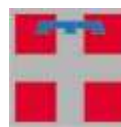
Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito: <https://www.espertipnrr.it/>



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1.2 ESPERTI PER IL PIEMONTE - LA REGIONE AL FIANCO DEGLI ENTI LOCALI

Il Progetto “Esperti per il Piemonte”, avviato nel 2022 e tuttora in corso, si configura come un’esperienza significativa di rafforzamento della capacità amministrativa e realizzazione delle semplificazioni avviata a livello regionale nell’ambito del programma nazionale “Esperti PNRR”.

Si è sviluppato come **un’iniziativa di sostegno concreto agli Enti locali**, pensata per accompagnare Comuni, Province e uffici regionali nella gestione di pratiche complesse, in particolare nei settori ambientali e infrastrutturali. Lanciato nel 2022 e attivo fino al giugno 2026, il Progetto è coordinato dalla Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio, che ne cura la regia tecnica, organizzativa e amministrativa, nell’ambito del Piano Territoriale Regionale definito in attuazione del PNRR. Gli ambiti di intervento individuati sono legati prevalentemente al settore ambientale e includono: energie rinnovabili, bonifiche, rifiuti, servizio idrico integrato, e autorizzazioni ambientali. Per garantire una gestione efficace e trasparente del Progetto, la Regione ha istituito **una struttura interna dedicata**: “PNRR 1000 Esperti – Attuazione del Piano Territoriale per il supporto alla Regione e agli Enti Locali nella gestione delle procedure complesse”. Attiva dal 1° febbraio 2022, questa struttura è incaricata della gestione tecnica e contabile del Piano, del monitoraggio continuo della coerenza tra attività svolte e obiettivi programmati, della gestione amministrativa e finanziaria degli incarichi professionali, nonché della predisposizione delle rendicontazioni richieste a livello nazionale ed europeo.

A rendere peculiare l’iniziativa piemontese è il carattere operativo e territoriale dell’intervento.

Gli Esperti non si sono limitati a fornire indicazioni o pareri generali, ma hanno lavorato direttamente con gli Enti, affiancando il personale amministrativo nei procedimenti concreti, contribuendo alla risoluzione di problematiche specifiche e alla riduzione dell’arretrato. La loro presenza ha permesso non solo di superare blocchi tecnici o interpretativi, ma anche di produrre strumenti replicabili – modelli, schede, checklist, proposte di semplificazione – lasciando alle amministrazioni un patrimonio di conoscenze e prassi che potrà essere riutilizzato nel tempo.

Il progetto è stato costruito con un approccio “dal basso”. Le attività sono state avviate a partire da esigenze concrete espresse dagli Enti. In ogni territorio, le priorità sono state definite in base alle pratiche da sbloccare, alle criticità emerse nella gestione delle procedure, alla necessità di presidiare settori particolarmente complessi. Questo ha reso l’intervento efficace, perché ha risposto a bisogni reali e ha favorito l’instaurarsi di **un clima di collaborazione tra Esperti e amministrazioni, fondato sulla fiducia e sul rispetto reciproco dei ruoli.**

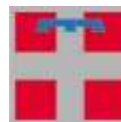
Oltre all’assistenza operativa, il Progetto ha prodotto anche risultati di valore strategico: sono stati infatti predisposti strumenti tecnici replicabili, come modulistica unificata, schemi di provvedimento, check list istruttorie, schede per la verifica degli adempimenti ambientali. In alcuni casi, gli Esperti hanno collaborato alla progettazione o al test di nuovi dispositivi digitali. Questi strumenti costituiscono **un’eredità stabile**, che può continuare a essere utilizzata anche dopo la conclusione del Progetto, contribuendo a diffondere una cultura della semplificazione strutturata e sostenibile.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Il progetto ha coinvolto 111 amministrazioni piemontesi, tra Comuni, Province, Unioni di Comuni e Regione. Le richieste di assistenza sono pervenute in maggior numero dalle Province (50%) e dai Comuni (35%), mentre le Unioni e altri soggetti pubblici hanno rappresentato la quota restante. Complessivamente, sono stati attivati più di 370 interventi. In particolare, le attività si sono concentrate sulle energie rinnovabili (48%), sulle bonifiche ambientali (15%) e sulle autorizzazioni e valutazioni ambientali (12%), con un impatto trasversale anche su rifiuti, concessioni idriche, infrastrutture e digitalizzazione dei procedimenti. Questo dato riflette il fabbisogno reale degli Enti, in un contesto in cui le richieste progettuali aumentano, ma le risorse interne a volte non bastano a sostenere il carico procedurale.

Una delle caratteristiche maggiormente apprezzate del progetto è stata **la possibilità, per gli Enti coinvolti, di beneficiare del supporto senza alcun costo a loro carico. I costi sono stati infatti interamente coperti con le risorse del PNRR**, nell'ambito del sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Questo ha permesso anche ai Comuni più piccoli, spesso privi di uffici tecnici strutturati, di accedere a un supporto qualificato, senza doversi misurare con le difficoltà di reperire risorse o personale specializzato. In un territorio come quello piemontese, caratterizzato da una forte presenza di amministrazioni di dimensioni medio-piccole, questo tipo di sostegno ha rappresentato una leva determinante per garantire il completamento delle istruttorie.

Dal riscontro degli Enti beneficiari, dei funzionari regionali e degli Esperti stessi emerge una convergenza sul **valore strategico dell'iniziativa**, non solo come strumento di accelerazione dei procedimenti, ma anche come occasione per rafforzare la capacità amministrativa, migliorare il coordinamento tra livelli istituzionali e promuovere soluzioni operative condivise.

Alla luce di questi risultati, **la Regione Piemonte ha avviato una riflessione sulla prosecuzione del Progetto anche oltre il termine del PNRR**, previsto per il 2026. È in corso un confronto con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con altre Regioni per verificare le modalità con cui dare continuità all'esperienza, valorizzando le competenze acquisite e gli strumenti sviluppati. L'obiettivo è non disperdere il patrimonio costruito, ma anzi irrobustirlo e renderlo parte integrante delle politiche regionali in materia di semplificazione, rafforzamento amministrativo, transizione ecologica e amministrazione digitale.

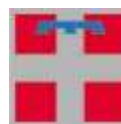
Per maggiori informazioni sul progetto Esperti per il Piemonte, è possibile [consultare la pagina web dedicata](#).



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1.2.1 Numeri chiave¹

375 numero di Assistenze Tecniche erogate.

È di **9 su 10** il grado di soddisfazione degli Enti beneficiari.

Circa **95** Esperti coinvolti dall'inizio delle attività.

111 Enti supportati (inclusa la stessa Regione)

1.2.2 Il modello organizzativo

Il progetto Esperti per il Piemonte si propone come **un modello operativo di innovazione amministrativa**, orientato alla qualità dei processi decisionali e alla concretezza delle soluzioni. Fin dal suo avvio, la Regione Piemonte ha scelto di strutturare l'intervento come un sistema di supporto tecnico-organizzativo su misura, fortemente integrato con il funzionamento ordinario delle amministrazioni locali.

L'organizzazione del Progetto si è ispirata all'**impostazione organizzativa delle società di consulenza**, adattandola però alle esigenze e alle dinamiche della Pubblica Amministrazione. Gli Esperti, selezionati per profili tecnici altamente qualificati, sono stati attivati solo in presenza di una esigenza manifestata da parte degli Enti beneficiari.

Gli Esperti sono stati organizzati in **gruppi di lavoro multidisciplinari, in grado di affrontare con un approccio integrato le diverse dimensioni dei procedimenti**. Questa impostazione ha permesso di intervenire in modo puntuale ma anche strutturale, generando conoscenza condivisa e soluzioni replicabili. Ogni gruppo di lavoro è stato costruito in modo flessibile, con composizione variabile a seconda delle richieste degli Enti beneficiari. Alle task force tematiche, si è aggiunto il gruppo assegnato alla Segreteria Tecnica di Progetto, responsabile del coordinamento operativo e della supervisione delle attività.

Selezionati **a livello nazionale, le professionalità degli Esperti comprendono**: agronomi, architetti, biologi, chimici, fisici, esperti amministrativi, esperti giuridici, esperti nella gestione e nel monitoraggio di progetti complessi, esperti tecnici in appalti, geologi, ingegneri ambientali, ingegneri chimici, ingegneri civili, ingegneri delle telecomunicazioni, elettronici ed elettrotecnici, ingegneri energetici e ingegneri gestionali, esperti di governance e comunicazione.

All'interno del Progetto sono stati definiti due tipi di intervento, a seconda della natura e della complessità della richiesta ricevuta. Le **Assistenze Tecniche (AT)** sono stati affiancamenti approfonditi, mirati alla gestione o alla semplificazione di interi procedimenti o gruppi di pratiche. In questi casi, gli Esperti hanno lavorato a stretto contatto con gli uffici per ricostruire l'iter, individuare criticità, migliorare i flussi operativi e proporre modelli standard. Le **Assistenze Veloci (AV)**, invece, hanno

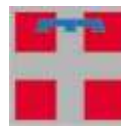
¹ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

riguardato interventi puntuali e rapidi, come la fornitura di una risposta normativa, un chiarimento su un'interpretazione, l'invio di un modello già predisposto o di una buona pratica adottata altrove. Entrambe le modalità hanno contribuito ad alleggerire il carico degli Enti beneficiari e a offrire risposte tempestive.

Il commento di Marcella Minunni, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Settore Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 esperti

“Con il progetto Esperti per il Piemonte è stato scelto fin dall’inizio di adottare un’impostazione operativa centrata sulle esigenze concrete degli Enti locali. L’approccio, costruito dal basso, ha permesso di organizzare task force flessibili e multidisciplinari, attivabili su richiesta, sempre calibrate sulle specificità del contesto e sulle problematiche da affrontare. In questo modo, soprattutto i Comuni di piccole dimensioni o con organici tecnici limitati hanno potuto contare su un supporto qualificato nei momenti più critici o per la gestione di procedimenti particolarmente complessi.

Gestire un gruppo così eterogeneo di Esperti, con profili professionali molto diversi tra loro e spesso provenienti da esperienze individuali, è stato senza dubbio impegnativo. Non è stato immediato trasformare professionalità autonome in gruppi di lavoro coesi e collaborativi. Tuttavia, grazie a un lavoro costante di coordinamento e confronto, siamo riusciti nel tempo a costruire gruppi operativi intenzionati a dialogare, condividere approcci e trovare soluzioni insieme.

Uno degli aspetti che ritengo più qualificanti del progetto è il sistema di monitoraggio che abbiamo sviluppato internamente. Si tratta di una piattaforma digitale costruita su misura per la Regione Piemonte, che ci ha consentito di tracciare puntualmente ogni Assistenza Tecnica: dall’andamento delle attività alle tempistiche previste, dal numero di giornate lavorate fino alla rendicontazione finale. Questo strumento si è rivelato fondamentale anche per rispondere in modo preciso e tempestivo alle richieste degli organismi di controllo nazionali.

Per me, il Progetto è stato anche una preziosa occasione di crescita. Mi ha permesso di rafforzare le competenze nella gestione di gruppi complessi, migliorare la capacità di ascolto e risposta e contribuire alla definizione di modelli replicabili per il rafforzamento della capacità amministrativa.”

Il commento di Anna Maria Caputano, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Settore A1621A "Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 Esperti"

“Nel Progetto Esperti per il Piemonte ho portato la ventennale esperienza maturata nella gestione dei progetti europei, che mi ha insegnato a partire dall’analisi del fabbisogno, a definire obiettivi chiari, individuare azioni coerenti e rispettare le scadenze stabilite.

Per me è stato importante che ogni Assistenza Tecnica nascesse da un’esigenza reale e fosse allineata non solo con la richiesta dell’Ente, ma anche con le priorità strategiche della Regione. Credo che il metodo di lavoro e l’organizzazione adottata abbiano permesso al Progetto di coniugare flessibilità operativa e rigore gestionale.

Documento prodotto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

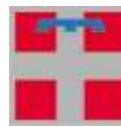
Finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Un ambito al quale ho dedicato particolare attenzione è stato quello dei momenti di confronto e condivisione. L'organizzazione delle riunioni plenarie e degli eventi collettivi non è stata un'attività meramente logistica, ma uno strumento di lavoro. Questi incontri hanno rappresentato occasioni di allineamento metodologico, di scambio di esperienze e di costruzione di un'identità comune tra professionisti con competenze diverse. In un progetto così articolato, riuscire a creare una squadra non è un elemento accessorio, ma una condizione necessaria per garantire coerenza e qualità degli interventi. I momenti di confronto sono stati anche un'occasione per dare visibilità all'accresciuta collaborazione interistituzionale, che ha visto un rafforzamento del dialogo tra Enti sulle procedure oggetto di assistenza.

Grazie al Progetto Esperti per il Piemonte ho avuto anche l'occasione di conoscere meglio la realtà delle nostre amministrazioni locali e la qualità dei professionisti che le animano: persone competenti che operano quotidianamente in condizioni segnate da carenza di organico e da un carico burocratico e amministrativo sempre più gravoso per risolvere situazioni spesso complesse ed affrontando con resilienza anche istanze straordinarie. In questo contesto sfidante, il supporto degli Esperti ha permesso di ottimizzare l'impegno di questi validi amministratori, confermando il valore aggiunto che scaturisce da una sinergica collaborazione tra pubblico e privato."

Il commento di Erika Pellegrino, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Settore Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 esperti

"Il progetto Esperti per il Piemonte ha rappresentato per me un'occasione di crescita professionale e personale. Arrivata quando l'iniziativa era già in corso, ho imparato a conoscere progressivamente il gruppo e a riconoscere, dietro ogni Esperto, competenze e approcci diversi.

Uno dei punti di forza del progetto è stato, a mio avviso, il supporto mirato ma flessibile offerto agli Enti: le Assistenze Tecniche sono state calibrate sulle esigenze reali, con consulenti in grado di parlare la stessa lingua degli uffici pubblici. L'aspetto multidisciplinare ha permesso di affrontare aspetti normativi, procedurali e tecnici in modo integrato, e il coordinamento centrale ha garantito omogeneità di trattamento e la condivisione di buone pratiche. Un altro aspetto che ritengo particolarmente rilevante è la capacità del progetto di generare un'eredità concreta e riutilizzabile: una soluzione trovata per un Ente può diventare uno strumento utile anche per altri. Il progetto ha valorizzato la collaborazione tra Regione, Enti locali ed Esperti, rafforzando le capacità interne delle amministrazioni e contribuendo a una maggiore efficacia nell'attuazione degli interventi.

Sul piano organizzativo, il mio ruolo ha riguardato soprattutto la parte amministrativa e contabile, compresa la rendicontazione. Si tratta di una responsabilità non da poco: occorre verificare la corrispondenza tra il lavoro svolto dagli Esperti e le giornate dichiarate, attribuire valore agli output prodotti e assicurare la coerenza con gli obiettivi PNRR. È un'attività che richiede controllo costante, ma anche collaborazione e confronto continui, sia all'interno del Settore sia con i consulenti. Un'ulteriore sfida ha riguardato la comunicazione e il coordinamento delle attività in un contesto caratterizzato da tempistiche stringenti e diversi livelli di amministrazione pubblica.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

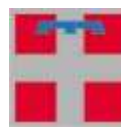
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Questa esperienza mi ha permesso di acquisire molte competenze nuove, anche in ambiti per me inizialmente distanti, come le procedure ambientali. Oggi posso dire di aver trovato un buon equilibrio, in una squadra in cui credo molto. È un progetto che ha avuto un impatto reale, e spero possa proseguire: soprattutto nei piccoli Comuni, il bisogno di supporto è evidente e i risultati si vedono.”

Il commento di Anna Tancredi, Esperta in Gestione e Monitoraggio di Progetti Complessi

“Il Progetto Esperti per il Piemonte ha adottato un modello innovativo di governance e semplificazione integrando competenze diverse per generare valore collettivo. Le sfide affrontate hanno evidenziato l'importanza di una cultura organizzativa orientata alla collaborazione, alla trasparenza e alla misurazione dei risultati, ma anche al “pensare oltre” gli schemi consolidati e i modelli sperimentati.

Il modello organizzativo adottato in Regione Piemonte è peculiare poiché sono stati individuati da subito i principi ispiratori: orientamento alla generazione di valore collettivo, miglioramento della qualità dei servizi e fiducia nel cambiamento. Inoltre, ci si è posti l'obiettivo di sostenere una forma di consulenza che superasse il modello consolidato, che rischia di penalizzare la capacità delle pubbliche amministrazioni di apprendere e accumulare esperienza per gestire compiti più complessi; quindi, la consulenza non avrebbe dovuto “sostituire” il personale dell'Ente, ma avrebbe dovuto porsi nella posizione di “costruire insieme”, lasciando un'eredità positiva e misurabile in termini di efficienza, trasparenza e capacità di riprogettazione autonoma. Questi principi hanno introdotto alcuni punti di attenzione: equilibrio tra i bisogni dell'Amministrazione, risorse disponibili, target da conseguire ed impatto sulla società, collaborazione e integrazione tra Amministrazioni, capacity building degli Enti locali. Il modello che è emerso, improntato a estrema attenzione all'organizzazione e al controllo di Progetto, si è focalizzato su alcuni ruoli-chiave: di competenza, referenti con solide esperienze su specifiche procedure complesse; di coordinamento, referenti per territorio con compiti di raccordo con gli enti e integrazione delle azioni nell'area, project management delle attività; di monitoraggio: progettazione e gestione dei dati amministrativi e progettuali; rilevazione costante dei livelli di soddisfazione del “cliente”.

È stata esercitata una “spinta gentile” verso la transdisciplinarietà²: gestione di competenze diverse in ottica di contaminazione e dialogo tra saperi, tra Esperti e tra Esperti e tecnici delle pubbliche amministrazioni. Se questo ha richiesto un grande impegno organizzativo da parte dello staff regionale e degli Esperti coinvolti su questi aspetti, ha prodotto, però, empowerment del personale delle PA; maggiore coinvolgimento, formazione e scambio tra consulenti e PA; maggiore consapevolezza della PA nella richiesta di consulenza e identificazione dei propri bisogni non soltanto emergenziali

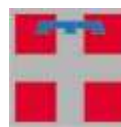
² Il termine **“transdisciplinarietà”**, meno comune rispetto a *interdisciplinarietà* o *multidisciplinarietà* è usato soprattutto in ambiti accademici, scientifici e della ricerca per indicare un approccio che **supera i confini delle singole discipline**, integrandole in modo profondo e andando oltre ciascuna di esse, per affrontare problemi complessi con una visione unificata e sistemica. La transdisciplinarietà supera le discipline, creando un nuovo quadro interpretativo comune.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

(smaltimento di arretrato, soluzione di problemi contingenti, ecc.), ma anche correlati al miglioramento continuo e alle soluzioni “strutturali” delle problematiche.

Fin dal 2022 è stato diffuso un questionario finalizzato a rilevare il grado di soddisfazione degli Enti beneficiari coinvolti nelle assistenze e la percezione di qualità dei servizi di consulenza erogati. Bimestralmente viene prodotto un report a supporto dei processi organizzativi e gestionali, ad uso interno. Semestralmente viene elaborato un rapporto (MeV) sulle attività svolte e sull'impegno degli Esperti, e vengono rilevati gli indicatori di risultato (riduzione dell'arretrato e riduzione dei tempi delle procedure monitorate). A cadenza almeno semestrale, vengono infine elaborati i dati derivanti dal questionario di soddisfazione. Il MeV e i rapporti di soddisfazione vengono anche diffusi. Questo complesso sistema di monitoraggio ha generato valore sia per la Regione, sia per gli Esperti, sia per le PA beneficiarie: maggiore trasparenza e accountability³, correzione tempestiva delle criticità, supporto alla programmazione strategica e rendicontazione.

La cultura di un'organizzazione è un elemento determinante, anche se intangibile; è difficile da cambiare, poiché è radicata in abitudini e valori condivisi: pertanto, affinché un cambiamento organizzativo sia duraturo, i nuovi comportamenti devono prima radicarsi nelle norme sociali e nei valori condivisi. Due sono i fattori fondamentali per consolidare i nuovi approcci nella cultura aziendale: dimostrare concretamente i benefici del cambiamento - è infatti essenziale evidenziare in maniera oggettiva come determinati comportamenti e atteggiamenti abbiano contribuito a migliorare le performance; garantire al consolidamento un tempo adeguato.

I gruppi hanno dunque lavorato per sviluppare insieme agli Enti e sulla base dei loro bisogni il miglioramento dei metodi: standardizzazione delle procedure, costruzione di strumenti, riduzione dei passaggi burocratici, introduzione di logiche di gestione. In parallelo, le Assistenze Tecniche hanno sviluppato pratiche collaborative, empowerment del personale, integrazione di competenze, approccio transdisciplinare per integrare competenze.”

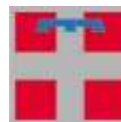
³ Responsabilità istituzionale e trasparenza.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1.2.3 L'evento del 28 ottobre 2025 e la prospettiva di continuità

L'interesse suscitato dal progetto "Esperti per il Piemonte" ha trovato piena conferma nell'evento pubblico organizzato il 28 ottobre 2025, dal titolo "Insieme per il Piemonte: collaborazione interistituzionale per il rafforzamento della capacità amministrativa a favore delle procedure ambientali". L'incontro, ospitato all'Auditorium del Centro Congressi della Regione Piemonte a Torino, ha rappresentato un momento chiave non solo per fare il punto sui risultati raggiunti, ma anche per riflettere sul futuro del Progetto e sulle modalità con cui valorizzare e consolidare l'esperienza maturata. L'iniziativa si è svolta in un clima di attenzione e partecipazione diffusa. In sala erano presenti oltre 200 persone, tra cui più di 70 rappresentanti degli Enti locali coinvolti, circa 100 dirigenti e funzionari regionali e i 53 Esperti contrattualizzati in quel momento, ai quali si sono aggiunti numerosi partecipanti collegati da remoto. Un dato che ha confermato non solo l'interesse istituzionale per il progetto, ma anche la sua capacità di attivare una rete concreta di collaborazione tra amministrazioni, tecnici e diversi livelli di governo.

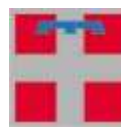
La giornata si è aperta con i saluti istituzionali e si è articolata in più momenti di confronto. Particolare attenzione è stata dedicata alla restituzione dei dati di attività: i numeri relativi agli interventi attivati, alle pratiche supportate, ai settori coinvolti sono stati il punto di partenza per una riflessione collettiva sul valore della semplificazione amministrativa come processo concreto, costruito attraverso l'azione quotidiana, l'ascolto delle esigenze locali e la capacità di connettere competenze diverse. Nel corso dell'evento **è emersa la volontà di non disperdere quanto costruito**. I modelli organizzativi, gli strumenti tecnici, le soluzioni condivise e le relazioni interistituzionali avviate sono stati riconosciuti come un patrimonio da mantenere vivo. Per questo, già nel mese di settembre 2025, la Regione Piemonte ha manifestato formalmente al Dipartimento della Funzione Pubblica l'intenzione di proseguire l'attività degli Esperti anche nel 2026, chiedendo di garantirne la continuità operativa. La richiesta, maturata in condivisione con UPI Piemonte, si fonda sul riconoscimento della **funzione strategica svolta dalla rete di professionisti nel supportare gli Enti locali**, nel facilitare la gestione dei procedimenti e nel promuovere una pubblica amministrazione più efficiente, trasparente e sostenibile.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1.3 COSA SI INTENDE PER SEMPLIFICAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

La semplificazione nella pubblica amministrazione rappresenta una sfida rilevante per il miglioramento dell'efficacia e della qualità dell'azione pubblica in Italia. Il termine “semplificazione” è spesso associato, in modo riduttivo, all'idea di abbreviare i tempi o diminuire il numero di passaggi burocratici. In realtà, nel contesto istituzionale italiano e soprattutto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), essa assume un significato ben più ampio e strutturale. Semplificare, infatti, significa rendere i procedimenti più trasparenti, comprensibili, prevedibili e coerenti, sia per chi li gestisce, sia per chi ne è destinatario.

Nel PNRR la semplificazione è definita una riforma “trasversale e abilitante”, in quanto agisce come condizione preliminare per il successo delle politiche settoriali: non è fine a sé stessa, ma serve a creare un ambiente favorevole all'attuazione di investimenti e progetti in ambiti strategici come transizione ecologica, digitale, infrastrutture, sanità, edilizia, energia. In questo senso, semplificare significa lavorare su più livelli contemporaneamente: sul piano normativo, per ridurre la frammentazione delle regole e risolvere le ambiguità; sul piano procedurale, per rimuovere passaggi poco funzionali o duplicazioni; e sul piano organizzativo, per costruire una Pubblica Amministrazione più collaborativa, digitale e orientata al risultato.

Un aspetto centrale della semplificazione è la chiarezza normativa. Non si tratta solo di “tagliare” norme o procedure, ma di renderle esplicite e interpretabili in modo univoco. Molti ritardi e blocchi procedurali nascono proprio da vuoti o sovrapposizioni regolative, che lasciano margini di incertezza e la possibilità agli Enti di operare in modo disomogeneo. La semplificazione, in questo senso, consiste nel fornire regole certe, strumenti condivisi e indirizzi operativi che aiutino chi lavora nella pubblica amministrazione a svolgere i propri compiti con maggiore sicurezza.

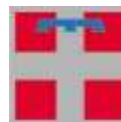
Infine, la semplificazione richiede nuove modalità di lavoro all'interno della Pubblica Amministrazione. L'esperienza del progetto “Esperti PNRR” ne è un esempio. Attraverso task force multidisciplinari e il supporto diretto agli Enti locali, è stato possibile affiancare il personale amministrativo nella gestione di pratiche complesse, rafforzare la capacità organizzativa degli Enti e costruire reti di collaborazione tra istituzioni. Questa dimensione collaborativa e tecnica dimostra che **semplificare non è un atto isolato, ma il risultato di un lavoro collettivo fondato su competenze, ascolto e condivisione**. È in questa prospettiva che la semplificazione si traduce in fiducia: fiducia tra i livelli istituzionali e fiducia dei cittadini verso una pubblica amministrazione che diventa più accessibile, trasparente e orientata al servizio.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Il commento del Gruppo Giuridico⁴, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Settore A1621A

“All’interno del nostro gruppo, il tema della semplificazione viene affrontato non solo come obiettivo formale, ma come strumento concreto per migliorare la qualità delle decisioni pubbliche e rendere i procedimenti più accessibili, coerenti e funzionali.

Innanzitutto, è importante chiarire che semplificare non significa solo abbreviare i tempi o ridurre i passaggi. Una visione riduttiva della semplificazione, basata unicamente sulla compressione dei termini procedurali, rischia di compromettere le garanzie, mortificare l’istruttoria e generare decisioni affrettate. La vera semplificazione consiste in un ripensamento delle regole per renderle più chiare, razionali e coerenti con i bisogni effettivi degli operatori pubblici e privati.

Nell’ambito del progetto Esperti per il Piemonte, sono emerse numerose situazioni in cui l’eccesso di norme e la sovrapposizione di competenze tra Enti producevano incertezza interpretativa e rallentamenti. Si tratta di una patologia normativa che richiede non tanto nuove leggi, quanto un riordino del quadro esistente, eliminando disposizioni obsolete o ridondanti e verificando la coerenza delle diverse norme. Questo lavoro di “taglio dei rami secchi”, già avviato in ambito regionale, potrebbe costituire un cambiamento concreto.

Un altro aspetto critico rilevato è l’uso improprio del silenzio-assenso, talvolta presentato come meccanismo di accelerazione procedurale. In realtà, in materie complesse come l’ambiente, il silenzio-assenso non garantisce certezza né agli Enti né ai privati, e può anche creare difficoltà (p.e. nell’accesso al credito, nell’acquisizione di permessi o commesse da parte di privati) mancando un provvedimento esplicito. In alcuni casi, è vissuto più come una forma di rinuncia da parte dell’amministrazione che come una vera semplificazione.

In questo quadro, risulta centrale la relazione tra chi scrive le norme e chi le applica. Spesso, le norme sono elaborate senza un adeguato confronto con le amministrazioni operative, o in tempi troppo stretti per permettere valutazioni approfondite. Servirebbe più ascolto dei territori, dei funzionari che ogni giorno gestiscono i procedimenti. I tavoli di confronto interistituzionale – se resi sistemici e inclusivi – possono diventare strumenti efficaci per far emergere esigenze reali e soluzioni condivise. Inoltre, è stata rilevata la carenza di personale qualificato: la semplificazione, per essere effettiva, deve essere accompagnata da risorse adeguate, sia in termini di personale che di strumenti. Non si può chiedere agli Enti di fare di più, in meno tempo, senza rafforzarne la capacità operativa.

Un ulteriore ambito di attenzione riguarda la semplificazione del linguaggio giuridico. A volte le norme risultano oscure, ambigue, interpretabili in più modi. Anche questo aspetto genera incertezza e in alcuni casi lascia spazio al contenzioso. Redigere testi normativi più chiari e accessibili, senza rinunciare al rigore tecnico, è una sfida possibile e necessaria.

Nel contesto del progetto Esperti, la produzione di linee guida, check-list e strumenti operativi ha rappresentato una forma concreta di semplificazione, utile a ridurre i margini di discrezionalità e a rendere più lineari i procedimenti. Questi documenti sono stati messi a disposizione degli Enti per favorire una più omogenea applicazione delle regole e condividere soluzioni già testate.”

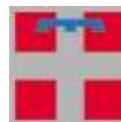
⁴ Il Gruppo Giuridico, Direzione Ambiente, Energia e Territorio è composto da: Agostina Garazzino, Alessandro Perino, Annamaria Clinco, Annamaria Nemo, Antonia Labate, Carmela Maria Zirilli, Carmen Di Chiara, Flavio Fissore, Francesco Salvatore Gallo, Giovanna Palmieri, Lucia Persio, Marisol Errico, e Rosa Alba Fasano



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Per “**rafforzamento della capacità amministrativa**” si intende l’insieme delle azioni volte a **sostenere e potenziare le condizioni operative della pubblica amministrazione**, valorizzando il lavoro quotidiano degli Enti e mettendoli nelle condizioni di affrontare con maggiore efficacia le sfide poste dai cambiamenti normativi, tecnologici e organizzativi. Non si tratta soltanto di ampliare l’organico o adottare nuovi strumenti digitali, ma di accompagnare le amministrazioni nel miglioramento continuo dei processi, nella gestione dei procedimenti complessi, nel rispetto delle scadenze, nell’applicazione coerente della normativa e nella capacità di offrire risposte tempestive e di qualità a cittadini e imprese.

Il progetto Esperti per il Piemonte ha agito su questo piano, offrendo **un supporto operativo e specialistico** agli Enti locali nella gestione di procedure ad alta complessità tecnica e normativa. Attraverso l’attivazione di una task force composta da professionisti con competenze multidisciplinari, il progetto ha permesso di affiancare il personale degli Enti nelle fasi delicate di vari processi, contribuendo a migliorare la qualità delle decisioni e accelerando i tempi di risposta. **Gli Esperti non si sono sostituiti alle amministrazioni, ma hanno lavorato a fianco di funzionari e dirigenti, valorizzandone il ruolo e costruendo soluzioni condivise.**

Questo approccio ha prodotto risultati visibili non solo sul piano dell’efficienza, ma anche della crescita organizzativa: gli Enti hanno potuto sperimentare nuove modalità di lavoro e strumenti replicabili, rafforzare la collaborazione interna e tra istituzioni. In questo senso, il rafforzamento della capacità amministrativa promosso dal Progetto non è stato un obiettivo astratto, ma un processo concreto, costruito sul campo e orientato alla continuità.

Il commento di Silvia Collura, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Coordinamento e attuazione delle politiche per l'ambiente e progettazione europea

“Quando si parla di rafforzamento della capacità amministrativa, si pensa spesso all’aumento del personale o all’introduzione di strumenti tecnologici. Credo però che la leva più efficace risieda nel lavoro sulle persone, sulle competenze e sull’organizzazione. In particolare, la formazione continua, l’accompagnamento operativo e il confronto tra amministrazioni rappresentano elementi chiave per rendere più efficiente il funzionamento degli uffici pubblici.

Dal mio punto di vista, è fondamentale creare le condizioni per far crescere il personale all’interno delle amministrazioni, valorizzandone il contributo e mettendole in condizione di affrontare con maggiore consapevolezza e autonomia le sfide poste dai procedimenti complessi. Rafforzare la capacità amministrativa significa anche costruire ambienti di lavoro in cui le persone possano operare meglio, con strumenti adeguati, tempi certi e relazioni collaborative. In questo senso, il Progetto Esperti rappresenta un esempio concreto di questo approccio.

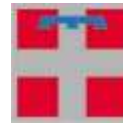
Più in generale, ritengo che la formazione, se progettata in modo mirato e aderente ai reali bisogni degli uffici, sia uno strumento strategico per accompagnare il cambiamento e renderlo duraturo. Per questo, il rafforzamento amministrativo andrebbe considerato non come un intervento episodico,



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

ma come un processo continuo che integra aggiornamento professionale, innovazione organizzativa e condivisione tra amministrazioni.

In quest'ottica, l'azione della Regione Piemonte si è orientata verso la promozione di modelli organizzativi più aperti e collaborativi, capaci di generare valore pubblico attraverso la messa in comune di esperienze e soluzioni. Il progetto Esperti ha favorito il dialogo tra professionalità differenti e ha permesso di far emergere buone pratiche che possono costituire un patrimonio utile e duraturo per l'intera pubblica amministrazione."

3.1 Intervista alla Dottoressa Paola Ferrario, Dirigente del Settore A1621A- Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 esperti

1. Il progetto "Mille Esperti" è una misura nazionale pensata per supportare le pubbliche amministrazioni. Qual è, dal suo punto di vista, il valore strategico di questa iniziativa?

Il valore strategico del progetto risiede, a mio avviso, nella sua natura innovativa rispetto ai modelli tradizionali di consulenza. Non si è trattato di affidare a soggetti esterni un incarico standardizzato, con soluzioni preconfezionate e replicabili in modo uniforme, ma di sperimentare un modello diverso, fondato sulla collaborazione diretta tra professionisti qualificati e amministrazioni pubbliche. Nella consulenza classica, l'azienda esterna opera spesso secondo logiche proprie, con obiettivi e metodologie definite a monte e applicate in modo tendenzialmente omogeneo a contesti differenti. Il progetto Esperti ha invece introdotto un approccio centrato sulla singola pratica, sul caso concreto, sulle esigenze specifiche dell'Ente beneficiario. Il professionista non consegna semplicemente un prodotto, ma lavora insieme agli uffici, condivide il percorso istruttorio, contribuisce alla costruzione della soluzione. Questo ha prodotto un valore aggiunto importante: non solo una risposta tecnica, ma un trasferimento di competenze e un rafforzamento della capacità amministrativa.

L'aspetto più strategico è proprio questo: la pubblica amministrazione che si organizza come una sorta di "società di consulenza pubblica" a servizio del proprio territorio. In questo modello, la Regione non si limita a coordinare o finanziare, ma mette a disposizione professionalità selezionate, le integra in task force multidisciplinari e le attiva in modo flessibile, su richiesta degli Enti. Si crea così un sistema che resta interno al perimetro pubblico, orientato al bene collettivo e coerente con gli obiettivi del PNRR.

2. La Regione Piemonte ha scelto di interpretare il progetto con un'impostazione fortemente operativa e radicata nei territori. Quali sono stati i criteri guida che hanno orientato il modello?

La scelta è nata da un principio chiaro: partire dai fabbisogni reali degli Enti locali. Non abbiamo costruito un modello astratto per poi calarlo sulle amministrazioni, ma abbiamo prima analizzato le esigenze concrete, le criticità procedurali, i colli di bottiglia, e solo successivamente definito le modalità di intervento.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

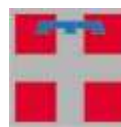
Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

L'impostazione metodologica si è ispirata all'esperienza maturata da me e dal mio gruppo nella gestione dei fondi europei. Abituati a lavorare su programmazione, analisi del fabbisogno, definizione di obiettivi, azioni e indicatori di risultato, abbiamo trasferito questo approccio anche al progetto Esperti. Non si trattava semplicemente di "usare consulenti", ma di costruire un sistema coerente, orientato ai risultati e capace di generare valore nel tempo.

In assenza di linee guida stringenti, il Piemonte ha scelto una strada originale. Alcune Regioni hanno utilizzato i professionisti come personale aggiuntivo, inserendoli stabilmente negli Enti quasi come dipendenti a tempo determinato. Noi abbiamo scelto di non impiegare i consulenti per attività ordinarie, evitando di coprire costi strutturali con risorse straordinarie. L'obiettivo era intervenire su procedure complesse, con un supporto mirato e temporaneo.

Dal punto di vista gestionale, questa scelta ha comportato responsabilità significative. Il sistema di contrattualizzazione nazionale prevedeva una remunerazione a giornata, e questo ha richiesto un attento lavoro di verifica sulla congruità tra costi sostenuti e output prodotti. La responsabilità di valutare tale congruità, anche sotto il profilo contabile, è stata una sfida importante. Si è trattato di assumere decisioni non sempre semplici, in un contesto sperimentale che richiedeva rigore ma anche coraggio.

In definitiva, il modello piemontese è nato da una pagina bianca. È stato necessario innovare, trovare soluzioni nuove, adattare strumenti conosciuti a un contesto diverso. Questa spinta all'innovazione, sostenuta da una forte responsabilità amministrativa, è stata uno dei criteri guida fondamentali del progetto.

3. Nel dibattito pubblico si parla spesso di semplificazione amministrativa, ma il termine può essere interpretato in modi molto diversi. Che cosa significa, per lei, semplificare nella pubblica amministrazione?

Per me, semplificare nella pubblica amministrazione significa prima di tutto governare la complessità, non negarla o rimuoverla. Le procedure amministrative, soprattutto in ambito ambientale e infrastrutturale, sono complesse perché devono tenere insieme interessi pubblici plurimi, livelli istituzionali diversi e diritti dei privati.

La semplificazione non si realizza attraverso "formule magiche" o interventi legislativi generali che promettono effetti immediati, ma spesso producono solo nuove incertezze. Ridurre i tempi senza intervenire sull'organizzazione, sulla chiarezza delle norme e sulla distribuzione delle responsabilità può tradursi in una pressione maggiore sugli uffici, senza migliorare davvero la qualità delle decisioni. La vera semplificazione richiede invece norme più chiare, regole certe, coordinamento tra amministrazioni e una migliore organizzazione del lavoro.

Semplificare significa mettere le persone e gli Enti nelle condizioni di lavorare bene. Rafforzando il personale, investendo nei sistemi informativi, eliminando oneri superflui e duplicazioni, evitando deroghe emergenziali che creano eccezioni difficili da gestire. Significa anche dare certezza ai destinatari dell'azione amministrativa: imprese e cittadini devono sapere con chiarezza quale regime si applica, quali documenti sono necessari, quali passaggi sono realmente indispensabili.

In questo senso, la presenza del gruppo giuridico all'interno del progetto è stata un'opportunità. Lavorare insieme su norme e prassi ha consentito di distinguere tra complessità fisiologica – che



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

tutela interessi legittimi – e complicazione patologica, derivante da stratificazioni normative o cattiva regolazione. La semplificazione non deve sacrificare le garanzie, ma redistribuire in modo più razionale gli oneri della complessità, facendoli gravare sull'amministrazione piuttosto che sul privato, come suggerisce la migliore dottrina.

Per questo, nel progetto Esperti, la semplificazione è stata intesa come un lavoro analitico sui procedimenti: chiarire passaggi, standardizzare moduli, coordinare uffici, supportare l'istruttoria. Governare la complessità significa accettarla e renderla gestibile, trasformandola da ostacolo a elemento strutturato dell'azione amministrativa.

4. In che modo quanto costruito finora con il progetto Esperti può contribuire a lasciare un'eredità stabile alla pubblica amministrazione piemontese e diventare un modello replicabile?

Credo che l'eredità più importante del progetto Esperti non sia nei numeri – pur significativi – delle pratiche seguite o delle assistenze attivate, ma nel metodo che è stato costruito e sperimentato. Ciò che può restare nel tempo è innanzitutto un modello di intervento fondato sull'analisi del fabbisogno, sulla definizione chiara degli obiettivi, sulla costruzione di task force multidisciplinari e su un monitoraggio costante dei risultati. Questo approccio, mutuato dall'esperienza dei programmi europei ma adattato al contesto regionale, può essere riutilizzato anche in altri ambiti amministrativi.

Un secondo elemento di stabilità riguarda gli strumenti prodotti: linee guida, modelli, check-list, soluzioni interpretative condivise. Non si tratta di documenti legati a una singola pratica, ma di materiali generici e trasferibili, che possono continuare a essere utilizzati dagli uffici anche oltre la durata del progetto. In questo senso, il progetto ha contribuito a costruire una sorta di "biblioteca operativa" della semplificazione, che rappresenta un patrimonio comune per l'amministrazione regionale e per gli Enti locali.

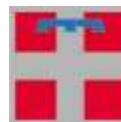
Infine, ritengo che l'eredità più duratura sia culturale. Il progetto ha favorito un cambiamento di approccio: maggiore collaborazione tra livelli istituzionali, più attenzione alla qualità dell'istruttoria, uso sistematico del monitoraggio come strumento di governo e non solo di rendicontazione. Se questo modo di lavorare continuerà a essere valorizzato e integrato nelle pratiche ordinarie, allora il progetto Esperti non sarà stato solo un intervento legato al PNRR, ma un laboratorio di innovazione amministrativa replicabile anche in altri contesti.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

CAPITOLO 2

Il contesto di riferimento e le proposte di semplificazione

- A. Energie rinnovabili
- B. Bonifiche
- C. Rifiuti
- D. Autorizzazioni Ambientali (AIA e AUA)
- E. PAUR
- F. Servizio idrico integrato

A. LA SFIDA DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Alla sfida delle energie rinnovabili il Progetto Esperti per il Piemonte ha dedicato competenze tecniche, giuridiche e amministrative per accompagnare Enti locali e imprese nella transizione verso un modello energetico sostenibile. In questo quadro, la semplificazione delle procedure autorizzative ha teso a rendere più chiari, rapidi e omogenei i processi che regolano la diffusione degli impianti da fonti rinnovabili.

A.1 Numeri chiave⁵

179 numero di Assistenze Tecniche

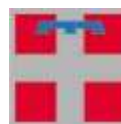
Enti supportati: 62, di cui 1 Regione, 47 Comuni, 8 Province, 6 altri Enti

A.2 Introduzione al tema

La **transizione energetica** rappresenta una delle sfide più rilevanti del nostro tempo ed è al centro delle strategie nazionali e regionali. L'Italia, con l'attuazione della direttiva europea RED III⁶ e del

⁵ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.

⁶ Direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023, nota come RED III (Renewable Energy Directive), stabilisce obiettivi vincolanti per la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione, fissando il traguardo complessivo al 42,5% entro il 2030, con l'obiettivo indicativo del 45%. La direttiva mira a promuovere la transizione energetica, semplificando le procedure autorizzative per gli impianti e accelerando la decarbonizzazione dei settori produttivi e dei trasporti.



Regolamento UE 2023/435⁷, ha recepito un quadro normativo che fissa obiettivi stringenti di riduzione delle emissioni e di incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Ciò comporta la necessità di affrontare e semplificare la complessa rete di norme che disciplina l'autorizzazione e la diffusione degli impianti sul territorio.

Per affrontare questa sfida, negli ultimi **anni il legislatore ha introdotto misure di riordino e semplificazione** volte a favorire la crescita delle rinnovabili. In questo percorso si colloca il Decreto Legislativo 190 del 2024, che ha istituito un Testo Unico sulle energie rinnovabili con l'obiettivo di rendere più chiari e rapidi i procedimenti.

Il decreto ha ridotto i regimi autorizzativi da quattro⁸ a tre:

- attività libera, destinata agli interventi di piccolissima entità;
- procedura abilitativa semplificata (PAS), rivolta agli impianti di piccola e media dimensione;
- autorizzazione unica (AU), riservata a quelli di maggiore complessità.

L'entrata in vigore delle nuove norme ha colto impreparati molti Comuni e Province, specialmente i più piccoli, spesso privi di personale e di competenze tecniche adeguate a gestire iter complessi. Questa situazione ha evidenziato la **necessità di strumenti di supporto immediati e pratici**: linee guida aggiornate, check list operative, raccolte di domande frequenti (FAQ), strumenti tecnici per la valutazione dei progetti e proposte di ulteriori semplificazioni. In questo contesto, il contributo degli Esperti si è rivelato importante per individuare soluzioni nuove aventi l'obiettivo di evitare ritardi, ridurre le incertezze interpretative e prevenire criticità.

A.3 L'intervento degli Esperti

Su richiesta delle amministrazioni locali, il gruppo di lavoro degli Esperti ha affiancato Comuni, Province e Città Metropolitana nell'analisi e nella gestione dei procedimenti, contribuendo a chiarire regole, a uniformare prassi e a ridurre la complessità tecnica e normativa che poteva rallentare l'attuazione degli impianti.

Gli Esperti hanno lavorato per **tradurre la nuova cornice normativa in strumenti operativi concreti**, capaci di supportare gli Enti nell'applicazione uniforme delle regole e nel superamento delle criticità più ricorrenti.

Le difficoltà riscontrate riguardavano, ad esempio, la gestione degli **endoprocedimenti** ambientali – come le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera o agli scarichi idrici – che, pur non rientrando formalmente nella competenza comunale, influivano in modo significativo sui tempi complessivi dei

⁷ Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/1119 (Legge europea sul clima) e la direttiva (UE) 2018/2001, al fine di accelerare la diffusione delle energie rinnovabili. Il provvedimento introduce misure straordinarie per semplificare le autorizzazioni, ridurre i tempi dei procedimenti e favorire il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo.

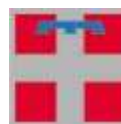
⁸ La quarta procedura eliminata è la SCIA – Segnalazione Certificata di Inizio Attività / DILA – Dichiarazione di Inizio Lavori Asseverata, che prima era prevista per alcuni interventi di piccola entità e ora è confluita nel regime dell'“Attività libera” o, in casi specifici, nella PAS.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

procedimenti. Si è reso necessario, inoltre, armonizzare le regole regionali esistenti, come la delibera sul fotovoltaico in aree agricole, con la nuova disciplina nazionale, chiarendo i limiti di applicazione delle diverse procedure.

Accanto agli aspetti giuridico-amministrativi, gli Esperti hanno fornito un contributo tecnico per valutare correttamente i progetti presentati, in particolare nei settori dell'agrivoltaico, del biometano e della geotermia. Hanno supportato i Comuni nella verifica della compatibilità urbanistica degli impianti, nella gestione delle interferenze tra autorizzazioni rinnovabili e ambientali, e nella definizione di criteri di mitigazione e compensazione degli impatti territoriali.

Grazie a questo lavoro congiunto, il Piemonte dispone oggi di un quadro di riferimento più chiaro e coerente, fondato su linee guida condivise, modulistica uniforme e un approccio collaborativo tra amministrazioni e soggetti proponenti.

Approfondimento – Endoprocedimenti, cosa sono?

Gli endoprocedimenti sono i procedimenti amministrativi collegati e necessari al rilascio di un'autorizzazione principale, come la PAS o l'Autorizzazione Unica, ma che non rientrano nella competenza diretta del Comune. Riguardano, ad esempio, le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti o del digestato prodotto da un impianto. In pratica sono “pezzi” di procedura che devono essere acquisiti per completare l'istruttoria complessiva e garantire che l'impianto sia conforme alle norme ambientali, sanitarie e di sicurezza. Spesso gli endoprocedimenti richiedono tempi diversi e il coinvolgimento di più enti (Province, ARPA, ASL), creando rischi di rallentamento o sovrapposizione. Per questo la Regione Piemonte ha avviato un lavoro di semplificazione volto a integrarli nel flusso principale della PAS o a richiederne la raccolta preventiva, così da assicurare tempi certi e maggiore coordinamento tra le amministrazioni coinvolte.

A.4 Procedura Abilitativa Semplificata (PAS)

La Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) è uno degli strumenti cardine introdotti per accelerare la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili di piccola e media dimensione. Prevista dal Decreto Legislativo 190 del 2024, **la PAS consente di sostituire un iter autorizzativo complesso con una dichiarazione asseverata⁹**, presentata al Comune, corredata dalla documentazione tecnica e dagli atti di assenso necessari. L'obiettivo è ridurre i tempi amministrativi, garantendo al contempo la conformità dei progetti alle norme urbanistiche e ambientali.

La Procedura Abilitativa Semplificata segue un ordine preciso: il proponente presenta la domanda al Comune tramite la piattaforma digitale nazionale, allegando la documentazione tecnica; l'amministrazione verifica la completezza degli atti, valuta la compatibilità urbanistica e ambientale del

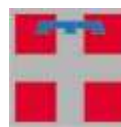
⁹ Documento tecnico redatto e sottoscritto da un professionista abilitato (ingegnere, architetto o geometra) che certifica la conformità di un progetto alle norme urbanistiche, edilizie e di sicurezza vigenti.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

progetto ed eventualmente chiede integrazioni. Se la verifica ha esito positivo, l'Ente rilascia il titolo abilitativo che consente di avviare i lavori e, successivamente, di procedere al collaudo dell'impianto.

Per poter usufruire della PAS devono sussistere condizioni chiare: il richiedente deve disporre delle aree interessate, il progetto deve essere conforme agli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti e non può comportare varianti ai piani già approvati. Se anche una di queste condizioni non è rispettata, il procedimento da seguire non è la PAS, ma l'Autorizzazione Unica, più articolata e con tempi più lunghi.

L'intervento degli Esperti ha chiarito i limiti di applicazione della procedura e supportato gli Enti locali nella gestione di istanze in forte aumento, specialmente nei settori del fotovoltaico e dell'agrivoltaico. Le amministrazioni comunali si sono trovate a dover interpretare disposizioni nazionali e regionali non sempre coordinate, con dubbi ricorrenti su quali opere potessero rientrare nella PAS e quali invece richiedessero l'Autorizzazione Unica. **Gli Esperti hanno predisposto linee guida, modelli di istanza e schede di controllo** che hanno contribuito a uniformare i criteri di valutazione e a ridurre le differenze applicative tra territori.

In merito agli endoprocedimenti, gli Esperti hanno elaborato proposte per coordinare meglio le tempistiche e per anticipare, ove possibile, l'acquisizione dei pareri, evitando sospensioni dell'iter.

L'analisi successiva entra nel dettaglio delle principali fonti rinnovabili:

1. fotovoltaico e agrivoltaico
2. biogas e biometano
3. geotermico
4. eolico

illustrando per ciascuna le misure di semplificazione introdotte e gli strumenti predisposti.

1. Fotovoltaico e agrivoltaico, impianti ad alta richiesta

Per il **fotovoltaico** rientrano nella PAS gli impianti fino a 10 megawatt installati su edifici o in aree classificate idonee, quelli che sostituiscono coperture contenenti amianto, gli impianti a terra fino a 15 megawatt in aree industriali o artigianali, cave dismesse o discariche chiuse, e quelli flottanti fino a 10 megawatt su bacini idrici. Sono compresi anche alcuni impianti agrivoltaici, purché rispettino limiti dimensionali e regole di compatibilità.

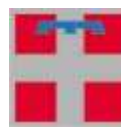
L'**agrivoltaico** merita un'attenzione particolare, poiché unisce la produzione di energia solare all'attività agricola, senza ridurre la capacità produttiva dei terreni. Per garantire l'equilibrio tra energia e agricoltura, la normativa stabilisce criteri precisi: mantenimento della produzione agricola, almeno il 70% di superficie coltivata e un rapporto massimo del 40% tra l'area occupata dai pannelli e la superficie totale (indice LAOR). I pannelli devono inoltre essere installati su strutture che permettano il passaggio della luce e l'accesso dei mezzi agricoli.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

L'agrivoltaico rappresenta quindi una grande opportunità: consente di rafforzare la redditività delle aziende agricole, diversificare le fonti di reddito e ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, mantenendo intatta la vocazione agricola dei territori.

Per accedere alla PAS è necessario che i proponenti presentino una documentazione completa: relazione tecnica, elaborati progettuali, eventuali valutazioni ambientali, piano di dismissione dell'impianto e garanzie fideiussorie per il ripristino dei luoghi a fine vita. Per la verifica di tale documentazione, è stato efficace predisporre per i Comuni elenchi di controllo e strumenti operativi per rendere più agevole la verifica delle pratiche e ridurre le differenze interpretative.

Strumenti predisposti dagli Esperti

- **Linee di indirizzo PAS**, comprendenti: descrizione dell'iter amministrativo, check list operative per la valutazione di impianti agrivoltaici, FAQ per i tecnici comunali, modulistica revisionata.

Linee di indirizzo PAS per fotovoltaico e agrivoltaico

Le Linee di indirizzo PAS per fotovoltaico e agrivoltaico sono un documento tecnico-operativo redatto nell'ambito del progetto "1000 Esperti Regione Piemonte", in attuazione del D.Lgs. 190/2024. Definiscono in modo uniforme le fasi, la documentazione e i controlli che i Comuni devono svolgere per rilasciare il titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio di impianti fotovoltaici e agrivoltaici. Le linee guida descrivono passo per passo l'iter della Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), i vincoli da verificare, le aree idonee e non idonee, gli obblighi documentali e le prescrizioni tecniche, fornendo strumenti pratici per garantire trasparenza e coerenza nelle istruttorie.

2. Biogas e Biometano, energia dalla valorizzazione degli scarti

Il Piemonte, grazie alla forte tradizione agricola e zootecnica del territorio, è ideale per lo sviluppo di impianti a biogas e biometano. Queste fonti rinnovabili non solo contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra, ma permettono anche di **valorizzare scarti e sottoprodotti delle attività agricole, agroalimentari e zootecniche, trasformandoli in energia pulita**. Si crea così un circolo virtuoso che unisce la sostenibilità ambientale alla competitività delle imprese del settore primario.

Gli impianti alimentati da prodotti agricoli, sottoprodotti e residui agroalimentari possono essere autorizzati con la PAS, purché non impieghino rifiuti. Questa distinzione è fondamentale: consente di rafforzare il legame tra produzione energetica e attività agricola e conferma che gli impianti a biogas fanno parte a pieno titolo delle attività dell'impresa agricola.

Un elemento centrale del processo produttivo è il digestato, ossia il materiale residuo della digestione anaerobica. Lontano dall'essere un rifiuto, il digestato è un sottoprodotto di valore che, se gestito correttamente, può essere utilizzato come fertilizzante naturale, riducendo il ricorso a prodotti chimici e contribuendo a una gestione più sostenibile del suolo.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

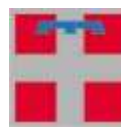
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Il biometano, ottenuto dal biogas attraverso i cosiddetti processi di upgrading che separano il metano dall'anidride carbonica, rappresenta la frontiera più avanzata di questa tecnologia. Gli impianti con capacità fino a 500 standard metri cubi l'ora possono essere autorizzati con la PAS, mentre quelli di dimensioni maggiori seguono la procedura dell'Autorizzazione Unica. La Regione Piemonte ha inoltre previsto un percorso semplificato per riconvertire gli impianti esistenti a biogas in impianti a biometano, a condizione che non vengano aumentate le superfici occupate o modificate le matrici di alimentazione.

Un aspetto innovativo riguarda la gestione del digestato, che deve essere regolata da un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) redatto in formato digitale e integrato con l'Anagrafe Agricola regionale. Le aziende sono tenute a trasmettere annualmente la cosiddetta "Comunicazione 10R", contenente i dati relativi alla produzione di azoto, alle superfici coltivate e ai flussi di utilizzo del digestato. Questo sistema informatico consente controlli automatici, segnalando eventuali anomalie e garantendo la tutela della qualità delle acque e del suolo.

Restano invece esclusi dalla PAS gli impianti che utilizzano la frazione organica dei rifiuti urbani (FORSU), per i quali continua ad applicarsi l'Autorizzazione Unica. Tale distinzione, ribadita anche dal Consiglio di Stato, tutela l'ambiente assicurando che gli impianti che trattano rifiuti siano sottoposti a controlli più rigorosi.

Nonostante i progressi, alcune fasi del procedimento rimangono complesse, in particolare quelle relative alle **emissioni in atmosfera**, agli **scarichi idrici** e alla **gestione del digestato**, che non rientrano nella competenza dei Comuni. Gli Esperti hanno proposto di integrare questi passaggi direttamente nella PAS o di prevedere che i pareri vengano raccolti in anticipo dal proponente, così da evitare sospensioni e garantire tempi certi.

Le **linee guida predisposte ribadiscono che semplificare non significa ridurre i controlli, ma rendere i procedimenti più chiari, coordinati e trasparenti**. L'obbligo di fidejussione per il ripristino dei luoghi a fine vita, la valutazione degli impatti odorigeni e i piani di dismissione dettagliati sono strumenti che assicurano sostenibilità e accettabilità sociale. L'obiettivo finale è costruire un modello di sviluppo che unisca crescita economica, tutela ambientale e consenso delle comunità locali.

Strumenti predisposti dagli Esperti

- **Linee di indirizzo PAS**, comprendenti: descrizione dell'iter amministrativo, check list operative, FAQ per i tecnici comunali, allegati tecnici

Linee di indirizzo PAS per biogas e biometano

Le Linee guida PAS per biogas e biometano della Regione Piemonte, redatte nell'ambito del progetto 1000 Esperti in attuazione del D.Lgs. 190/2024, illustrano in modo chiaro come i Comuni devono gestire le richieste di Procedura Abilitativa Semplificata per la costruzione e l'esercizio di impianti a biogas e biometano. Il documento fornisce modelli, check list e FAQ per garantire uniformità e trasparenza, precisando requisiti tecnici, urbanistici e ambientali, documentazione necessaria e tempi istruttori.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

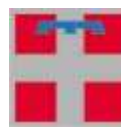
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Sono inoltre inclusi allegati tecnici di supporto: schema di impianto tipo, verifica dei contenuti di progetto, piano di alimentazione, lettura del PUA preventivo, schema di dismissione, anagrafica dell'impianto, accordo tipo per la fornitura di biomassa e una proposta di aggiornamento normativo sugli endoprocedimenti relativi a scarichi idrici ed emissioni in atmosfera.

3. L'eolico in Piemonte, potenzialità e limiti territoriali

In Piemonte l'energia eolica ha margini di sviluppo più contenuti rispetto al fotovoltaico, ma rimane una fonte rinnovabile strategica in alcune zone collinari e montane dove il vento è costante e sufficiente per garantire una buona produttività. Il Decreto Legislativo 190 del 2024 ha semplificato il quadro normativo, riducendo a tre i regimi autorizzativi e introducendo procedure più snelle per gli impianti di piccola taglia, in particolare per **quelli compresi tra 20 e 60 kilowatt**.

Questi impianti **possono essere realizzati tramite la** Procedura Abilitativa Semplificata. La condizione fondamentale è che le installazioni non ricadano all'interno di aree protette o della rete Natura 2000, e che siano pienamente conformi agli strumenti urbanistici ed edilizi in vigore. Poiché la PAS non consente varianti, ogni progetto non in linea con i piani comunali deve seguire l'iter dell'Autorizzazione Unica, più articolato e con tempi più lunghi. Gli impianti autorizzati tramite PAS non sono inoltre soggetti alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), riducendo in modo significativo la durata delle istruttorie.

Accanto agli impianti eolici veri e propri, la normativa disciplina anche le torri anemometriche, strutture temporanee che servono a misurare velocità e costanza del vento per verificare la fattibilità dei progetti. Anche queste possono essere installate tramite PAS per un periodo massimo di 36 mesi, con l'obbligo di rimozione entro un mese dalla fine delle rilevazioni e di completo ripristino del sito. Relativamente a questo tipo di impianti, un aspetto innovativo riguarda la **gestione del fine vita**. Ogni proponente deve presentare una stima dei costi di dismissione e una garanzia fideiussoria che copra le spese di smontaggio e di ripristino dei luoghi, in modo da evitare costi a carico della collettività e assicurare il recupero ambientale delle aree coinvolte.

Il ruolo dei Comuni resta centrale. Essi verificano la disponibilità delle aree, la completezza della documentazione e la presenza di eventuali vincoli paesaggistici, ambientali o idrogeologici. Se occorrono ulteriori pareri, il Comune può acquisirli direttamente o convocare una conferenza di servizi. I tempi sono definiti con chiarezza e, in assenza di un diniego espresso, il principio del silenzio-assenso consente di concludere positivamente il procedimento.

Strumenti predisposti dagli Esperti di seguito allegati e descritti

- **Linee di indirizzo PAS**, comprensive di: check list operative, FAQ per i tecnici comunali, modulo per la stima dei costi di dismissione e garanzie fideiussorie per il ripristino dei luoghi

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

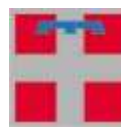
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Linee di indirizzo PAS eolico

Le Linee guida PAS per l'eolico della Regione Piemonte, elaborate nell'ambito del progetto *1000 Esperti* in attuazione del D.Lgs. 190/2024, illustrano in modo chiaro le fasi operative per la gestione delle domande di Procedura Abilitativa Semplificata relative a impianti eolici fino a 60 kW e torri anemometriche.

Il documento fornisce un modello unificato per la presentazione delle istanze tramite la piattaforma SUER, definendo verifiche, controlli e tempistiche a carico dei Comuni. Include una checklist documentale, un glossario tecnico, un elenco di FAQ e una proposta di prescrizioni regolamentari per assicurare uniformità e trasparenza.

Sono inoltre presenti allegati su vincoli ambientali, fidejussioni, mitigazioni paesaggistiche e criteri di progettazione sostenibile.

4. Geotermico, una risorsa nascosta

La geotermia a bassa entalpia è una delle fonti rinnovabili meno note, ma con un grande potenziale per il Piemonte, soprattutto negli usi termici civili e industriali. Si basa sull'**uso del calore naturale contenuto nelle falde sotterranee** – non destinate al consumo umano – che mantengono temperature costanti tra i dieci e i quindici gradi. Questa energia, gratuita e sempre disponibile, può alimentare pompe di calore per riscaldare gli edifici d'inverno, raffrescarli d'estate e produrre acqua calda, riducendo fortemente l'impiego di combustibili fossili e le emissioni di anidride carbonica. Gli impianti geotermici possono essere impiegati per climatizzare abitazioni, scuole, ospedali, uffici e persino musei. Alcuni esempi realizzati in Piemonte, come la Biblioteca Civica di Torino e le Officine Grandi Riparazioni, dimostrano che questa tecnologia è affidabile anche per edifici di pregio storico. Tuttavia, la sua diffusione resta limitata dalla complessità delle pratiche e dalla scarsa conoscenza della materia.

Il modello più diffuso è quello degli impianti a circuito aperto, o open loop, che prelevano acqua di falda tramite un pozzo, la utilizzano come fluido termico e la reimmettono nello stesso acquifero attraverso un secondo pozzo. Se ben progettato, questo sistema non consuma la risorsa idrica e ne preserva la qualità chimica, sfruttando la falda come un grande "scambiatore di calore naturale".

A differenza di altre fonti rinnovabili, la geotermia a bassa entalpia non rientra tra le procedure semplificate (PAS). Gli impianti open loop necessitano di due autorizzazioni: la concessione di derivazione idrica, per il prelievo dell'acqua sotterranea, e **l'autorizzazione allo scarico in falda**, per la reimmissione. In Piemonte, tuttavia, **è prevista una procedura agevolata** per le "piccole utilizzazioni locali", pensata per ridurre tempi e burocrazia. Le regole fanno riferimento al Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006), che vieta in generale gli scarichi diretti in falda ma li consente per la geotermia, a patto che l'acqua venga reimpressa nella stessa falda e non vi siano alternative tecniche o economiche migliori.

Gli impianti devono essere progettati con attenzione per evitare interferenze tra i pozzi di prelievo e di restituzione, che potrebbero alterare la temperatura della falda e ridurre l'efficienza del sistema. Altri rischi sono legati alla presenza di sali minerali, che possono incrostare le tubazioni, o di

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

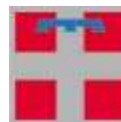
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

batteri che provocano occlusioni (il cosiddetto biofouling). Le linee guida regionali raccomandano perciò analisi preventive dell'acqua, materiali resistenti e un piano di manutenzione accurato. È inoltre stabilito che la temperatura dell'acqua reimpressa non superi i cinque gradi di differenza rispetto a quella naturale, con un massimo di ventuno gradi.

Per favorirne l'uso, la Regione Piemonte ha introdotto misure di **semplificazione** che rendono l'iter autorizzativo più rapido e comprensibile. Le procedure per le piccole utilizzazioni sono state alleggerite, gli Sportelli Unici comunali rafforzati come punto di riferimento per cittadini e imprese, e sono stati fissati criteri tecnici uniformi – come le distanze minime tra i pozzi – per garantire coerenza nelle valutazioni. Grazie a questo approccio proporzionato, gli impianti di piccola taglia possono essere autorizzati più facilmente, mentre quelli più grandi restano soggetti a controlli accurati. In questo modo la geotermia a bassa entalpia si afferma come una risorsa sicura, sostenibile e strategica per la transizione energetica del Piemonte.

Strumenti predisposti dagli Esperti

- **Analisi** dello stato dell'arte e **proposte** di semplificazione

Linee di indirizzo, geotermico

Dopo aver definito ambito di applicazione e terminologia tecnica, il documento descrive in modo sistematico le procedure oggi in vigore: individuazione dell'autorità competente, documentazione necessaria, ruolo degli sportelli unici, fasi dell'iter e relative tempistiche. Una sezione specifica è dedicata ai criteri tecnici e ambientali, con indicazioni su progettazione, tutela della falda, studi idrogeologici e monitoraggio. L'ultima parte propone interventi di semplificazione per rendere più chiaro e uniforme il processo autorizzativo, tra cui una classificazione unica degli impianti e un iter dedicato agli usi domestici tramite SUAP e SUE. Il documento costituisce così una base condivisa per eventuali linee guida regionali.

A.5 Autorizzazione Unica (AU)

L'AU è il procedimento che consente di autorizzare, con un unico atto amministrativo, la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di maggiore complessità o potenza. **La sua finalità è quella di riunire in un'unica sede tutti i pareri, le autorizzazioni e i nulla osta necessari**, riducendo così la frammentazione dei procedimenti che in passato determinava tempi lunghi e sovrapposizioni tra Enti diversi.

Gli Esperti coinvolti nel progetto hanno analizzato l'intero iter dell'Autorizzazione Unica, individuando i punti critici che più frequentemente generavano ritardi o incertezze. Tra questi, la molteplicità degli endoprocedimenti ambientali – come le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici o alla gestione dei reflui – e la difficoltà di coordinare i diversi livelli amministrativi

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

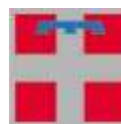
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

coinvolti, dal Comune alla Regione. Per affrontare tali criticità, il gruppo di lavoro ha **elaborato strumenti pratici**, tra cui diagrammi di flusso, tabelle di sintesi e modulistica condivisa, con l'obiettivo di rendere il procedimento più trasparente e prevedibile per tutti i soggetti interessati.

Gli Esperti hanno inoltre fornito **affiancamento tecnico agli enti locali**. Molti Comuni, specie quelli di dimensioni minori, si trovavano infatti in difficoltà nel gestire procedimenti complessi che richiedevano competenze giuridiche, tecniche e ambientali specifiche. Gli Esperti hanno dato un supporto diretto nella lettura delle norme e nella redazione dei provvedimenti, contribuendo a diffondere prassi uniformi e a ridurre la variabilità interpretativa tra territori.

Strumenti predisposti dagli Esperti

- Proposte di modulistica unica

Proposte di modulistica unica

Le proposte nascono con l'obiettivo di uniformare, semplificare e digitalizzare la presentazione delle pratiche autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili. Nell'ambito del progetto 1000 Esperti – Regione Piemonte, è stato avviato un confronto con le Province per definire modelli di domanda e schemi di documentazione standard, da utilizzare su tutto il territorio regionale.

La modulistica unica sarà integrata nella piattaforma nazionale SUER – Sportello Unico per le Energie Rinnovabili, sviluppata dal GSE – Gestore dei Servizi Energetici, che fungerà da punto di accesso elettronico per cittadini, imprese e amministrazioni. Attraverso SUER, i proponenti potranno compilare, firmare digitalmente e inviare online le proprie istanze autorizzative, riducendo tempi e discrezionalità interpretative e garantendo un flusso di dati coerente tra enti.

A.6 Concessione per derivazione acque a fini energetici

La concessione per la derivazione di acque a fini energetici rappresenta un ambito complesso e tecnicamente delicato nell'applicazione delle procedure per le fonti rinnovabili. Si tratta dell'**autorizzazione necessaria per l'utilizzo di acque superficiali o sotterranee a scopo di produzione di energia**, ad esempio per impianti idroelettrici o geotermici a circuito aperto. Il procedimento, disciplinato dal Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006) e da normative regionali specifiche, mira a garantire un **equilibrio tra lo sfruttamento della risorsa idrica e la sua tutela**, nel rispetto delle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque e delle direttive europee in materia di sostenibilità.

Gli Esperti hanno analizzato i passaggi più critici della concessione, che spesso coinvolge più amministrazioni – Regione, Province, Autorità di bacino, ARPA – e richiede valutazioni tecniche complesse, in particolare sulla compatibilità ambientale, sulla disponibilità della risorsa e sugli effetti

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

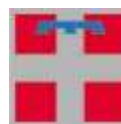
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

cumulativi sul corpo idrico. Uno dei problemi più frequenti riguarda la sovrapposizione tra la concessione di derivazione e altri titoli autorizzativi, come la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o l'Autorizzazione Unica, con conseguente rischio di rallentamenti e disallineamenti procedurali.

Gli Esperti hanno contribuito a semplificare il quadro e rendere più lineare l'interazione tra gli Enti competenti. Sono stati predisposti schemi procedurali, modelli di domanda e strumenti di verifica che consentono di valutare in modo omogeneo le istanze di derivazione, riducendo i tempi e garantendo al contempo elevati standard di controllo tecnico e ambientale. Particolare attenzione è stata posta alla definizione dei **criteri di proporzionalità della documentazione richiesta**, differenziando tra piccole utilizzazioni locali e impianti di maggiore dimensione o complessità.

Grazie a questo lavoro, la concessione di derivazione idrica è diventata non solo un passaggio obbligato, ma un momento di equilibrio tra sviluppo e tutela. L'approccio adottato ha permesso di valorizzare la risorsa acqua come bene pubblico da utilizzare in modo sostenibile, assicurando trasparenza, tracciabilità e coerenza con le altre procedure del sistema autorizzativo regionale.

A.7 Effetto cumulo, la genesi di un modello di calcolo

Lo strumento di valutazione dell'effetto cumulo è stato ideato e sviluppato dal gruppo Esperti per **supportare le amministrazioni nella gestione delle nuove richieste di autorizzazione di impianti**. Nasce per rispondere alle normative europee e nazionali, che chiedono di considerare non solo l'impatto di ogni singolo impianto, ma anche gli effetti cumulativi sul territorio. È stato concepito come una metodologia standardizzata e applicabile a diverse tipologie di impianto, costruita con l'ausilio di sistemi GIS (Sistemi Informativi Geografici), che utilizza buffer territoriali e criteri ambientali, paesaggistici e agricoli per misurare in modo oggettivo la pressione esercitata dagli impianti sul territorio.

Il modello ha un **duplice obiettivo**: consentire alle amministrazioni di valutare la procedibilità delle nuove richieste e stabilire in modo trasparente eventuali misure compensative. In prospettiva, la **valutazione dell'effetto cumulo potrà diventare parte integrante della documentazione che ogni proponente dovrà presentare** insieme all'istanza di autorizzazione per nuovi impianti, per favorire una pianificazione più equilibrata e sostenibile.

L'iniziativa è nata su impulso della Provincia di Alessandria, che ha avviato il primo percorso sperimentale e ha poi condiviso i risultati con la **Regione Piemonte**, la quale ha istituito un **tavolo di lavoro intersettoriale** sul tema. Lo strumento, tuttora in fase di test, è applicato proprio sul territorio alessandrino, scelto come area pilota per verificarne la solidità e la coerenza metodologica. Durante le ultime sessioni di lavoro, il gruppo tecnico ha rivisto e perfezionato gli indici di calcolo – in particolare il cosiddetto “indice moltiplicatore” – per assicurare un sistema equilibrato e rappresentativo delle diverse condizioni territoriali.

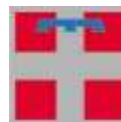
Il processo è stato costruito in modo partecipato, coinvolgendo progressivamente i settori regionali competenti in materia di **ambiente, agricoltura, paesaggio e biodiversità**. Una volta definita la metodologia e attribuiti i pesi ai diversi fattori, lo strumento sarà sottoposto alla Giunta regionale per



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

la sua approvazione, con l'obiettivo di renderlo uno **strumento ufficiale della Regione Piemonte** e proporlo anche ad altre Regioni italiane come modello replicabile.

L'obiettivo è la definizione di uno strumento di analisi trasparente, scientificamente fondato e condiviso tra istituzioni, capace di coniugare innovazione tecnologica, conoscenza del territorio e partecipazione amministrativa.

Approfondimento - Definizione di buffer territoriale

Il buffer territoriale è un'area circolare tracciata attorno a un impianto rinnovabile per valutarne l'impatto complessivo sul territorio. Si costruisce a partire dal punto centrale dell'impianto, chiamato centroide, dal quale si disegna un cerchio con raggio variabile in base alla potenza: cinque chilometri per impianti inferiori a venti megawatt, dieci chilometri per quelli di potenza superiore. All'interno del buffer si analizza l'"area vasta" su cui l'impianto esercita la propria influenza. In questa zona vengono calcolate la superficie già occupata da altri impianti e la presenza di vincoli o criticità ambientali, paesaggistiche e agricole, così da ottenere una visione d'insieme della pressione esercitata sul territorio.

Un esempio rende più chiaro il concetto: se a Felizzano è previsto un impianto fotovoltaico da quindici megawatt, si crea un buffer di cinque chilometri intorno al centroide. In quest'area si misura quanta superficie sia già destinata ad altri impianti e si verificano eventuali valori paesaggistici, agricoli o ambientali da tutelare. Il buffer funziona quindi come uno strumento di analisi che consente di stimare in modo oggettivo e standardizzato l'effetto cumulativo degli impianti rinnovabili.

A.8 Caso concreto 1

L'Applicazione del modello di calcolo effetto cumulo per il fotovoltaico nella Provincia di Alessandria

La nascita del modello di calcolo dell'effetto cumulo è strettamente legata all'esperienza della Provincia di Alessandria, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare un numero crescente di richieste per nuovi impianti fotovoltaici. L'improvviso aumento delle istanze, definito dagli uffici un vero e proprio "assalto", ha evidenziato l'esigenza di uno strumento capace di valutare non solo l'impatto dei singoli progetti, ma anche gli effetti complessivi della loro concentrazione sul territorio.

Il punto di partenza è stato il riconoscimento, previsto dallo stesso Decreto Legislativo 190/2024, che la produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce un interesse pubblico prevalente, purché non determini impatti ambientali, paesaggistici o agricoli negativi significativi. L'articolo 3 del decreto apre infatti alla possibilità di una valutazione cumulativa, senza però fornire indicazioni operative su come effettuarla. È in questo vuoto normativo che la Provincia di Alessandria ha scelto di sperimentare un modello di risposta tecnica e oggettiva, con il supporto degli Esperti.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

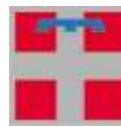
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Lo strumento, tuttora in fase di test, permette di calcolare la **pressione complessiva** esercitata dagli impianti fotovoltaici sul territorio, combinando due indicatori: un **indice base**, che misura la percentuale di area già occupata da impianti, e un **indice moltiplicatore**, che tiene conto della presenza di vincoli ambientali, agricoli o paesaggistici. L'elaborazione dei dati avviene tramite **Quantum GIS (QGIS)**, un software open source che integra informazioni geografiche, vincoli territoriali e temi ambientali.

Il modello prevede che il proponente, al momento della presentazione dell'istanza, calcoli l'effetto cumulo del proprio impianto, delimitando un'**area di influenza** – o buffer – di 5 chilometri per impianti sotto i 20 megawatt e di 10 chilometri per quelli di dimensione maggiore. All'interno di questa area vengono analizzati diversi parametri: rischi idrogeologici, biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale e qualità agricola dei suoli.

Il risultato, riportato in una tabella Excel standardizzata, restituisce un valore numerico e un giudizio finale sull'ammissibilità del progetto. Lo strumento, ancora in fase di calibrazione, è attualmente testato su sei siti campione nella Provincia di Alessandria – **Alessandria, Felizzano, Occimiano, Tortona, Bosco Marengo e Oviglio** – scelti per la loro diversa concentrazione di impianti e per la varietà dei vincoli presenti.

L'esperienza alessandrina rappresenta **un esempio di innovazione amministrativa partecipata**: un metodo nato dal basso, condiviso tra Enti locali e Regione, che unisce rigore tecnico e attenzione al territorio, con l'obiettivo di governare lo sviluppo delle rinnovabili in modo sostenibile e trasparente.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Valeria Chiarla, Architetto

"Il progetto si basa su una metodologia sperimentale, studiata all'interno del "tavolo di lavoro" che si struttura sul passaggio chiave previsto dall'art. 3 comma1 del D.lgs 190/2024 il quale riconosce gli impianti a energia rinnovabile come prioritari, salvo le situazioni in cui comportino effetti negativi significativi su ambiente, biodiversità, paesaggio e agricoltura.

Il progetto si propone di rispondere alle esigenze di territori e amministrazioni che percepiscono il rischio di compromissione delle aree di pregio, individuando, all'interno di ogni area vasta determinata dai nuovi impianti, le zone in cui emergono, di volta in volta e secondo criteri prestabiliti, gli ulteriori interessi pubblici definiti dalla norma.

Si tratta di un lavoro che nasconde un'architettura complessa, che tiene insieme aspetti quantitativi e oggettivi ad altri qualitativi e di indirizzo, per arrivare a formulare uno strumento che sia semplice nell'utilizzo, per non aggravare il lavoro sia dei Proponenti che degli Enti.

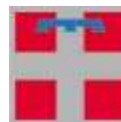
Il lavoro impostato nel 2025, dovrà obbligatoriamente confrontarsi con il Testo Unico delle Rinnovabili, riformato dal D.l. n. 175/2025 e dal D.lgs n. 178/2025, e con i margini sempre più ristretti lasciati alle regioni, per esprimersi su questi temi."



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

A.9 Caso concreto 2

Scarichi idrici ed emissioni in atmosfera: la proposta di semplificazione delle procedure

Quando un'impresa agricola o energetica decide di investire in un impianto a biometano, il percorso autorizzativo può rivelarsi molto complesso. **Non basta presentare il progetto per la realizzazione dell'impianto: occorre infatti gestire una serie di autorizzazioni "collaterali"**, dette endoprocedimenti, che riguardano aspetti specifici come le emissioni in atmosfera o gli scarichi idrici. Qui nasce la difficoltà. Il nuovo decreto legislativo 190 del 2024, che ha riordinato i regimi autorizzativi per le rinnovabili, prevede che entro 20 giorni le amministrazioni verifichino la completezza della documentazione e che entro 30 giorni per le PAS e 90 giorni per le AU rilascino i pareri necessari. Tuttavia, le norme precedenti stabilivano scadenze molto più lunghe: fino a 120 giorni per le emissioni in atmosfera e 90 per gli scarichi idrici. Il risultato è stato un disallineamento normativo che ha rischiato di bloccare l'intero processo, mettendo **in difficoltà sia i proponenti sia gli uffici comunali e regionali incaricati delle istruttorie**.

Per affrontare questa criticità, gli Esperti hanno lavorato a stretto contatto con gli uffici regionali e con gli Enti locali. Sono stati realizzati diagrammi di flusso e schemi di Gantt che hanno consentito di mettere a confronto le scadenze del nuovo decreto con quelle dei procedimenti ambientali già in vigore. Questo lavoro tecnico ha reso evidente dove si creavano i colli di bottiglia e ha permesso di avanzare proposte di semplificazione, che per rendersi attuative dovrebbero concretizzarsi in Delibere Regionali e/o linee guida condivise.

La soluzione individuata è stata quella di chiedere ai proponenti di attivarsi in via preliminare, acquisendo già prima della domanda di Autorizzazione Unica i pareri ambientali più complessi. In questo modo, quando l'istanza viene presentata al Comune o alla Regione, essa è già corredata dai documenti necessari e l'amministrazione può limitarsi a prenderne atto, senza dover sospendere i tempi dell'istruttoria.

Questa proposta è pronta per il vaglio di Regione Piemonte, dopo il quale potrà essere sperimentata dagli Enti locali.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Eleonora Ferrari, Ingegnere energetico

"La frammentazione dei procedimenti amministrativi e il loro scarso coordinamento rappresentano una criticità rilevante sotto due profili.

Da un lato, la pubblica amministrazione si trova spesso nell'impossibilità di rispettare i tempi stabiliti dalla normativa, a causa della necessità di acquisire pareri e autorizzazioni da enti diversi, ciascuno con proprie tempistiche e modalità istruttorie. Questo genera rallentamenti, sovrapposizioni e un aggravio di lavoro che mina l'efficienza complessiva del sistema.

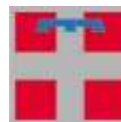
Dall'altro lato, anche per il soggetto privato la situazione si traduce in un ostacolo concreto: chi intende realizzare un impianto e accedere a fondi pubblici deve poter contare sulla certezza che l'iter autorizzativo si concluda nei tempi previsti e con esito conforme alla legge. L'assenza di coordinamento, invece, alimenta incertezza e rischi di ritardi che possono compromettere la pianificazione



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

degli investimenti, l'ottenimento dei finanziamenti e, in ultima analisi, la realizzazione stessa dell'intervento.

In questo senso, la problematica ha un impatto diretto sulla credibilità delle istituzioni e sulla capacità del sistema Paese di attrarre e sostenere investimenti in settori strategici come quello energetico e ambientale.”

A.10 Conclusioni

Le proposte di semplificazione per le energie rinnovabili delineano un quadro organico che, se attuato correttamente, può ridurre i tempi di autorizzazione e dare certezza agli investitori. Il Piemonte ha fatto un passo in avanti notevole predisponendo linee guida, checklist, FAQ e strumenti operativi che traducono la normativa nazionale in prassi chiare e omogenee sul territorio.

La sfida ora è duplice: da un lato **garantire che gli enti locali adottino e applichino in modo uniforme queste semplificazioni**; dall'altro, **monitorare l'effettivo impatto delle misure**, in termini di tempi ridotti, numero di impianti autorizzati e diffusione delle rinnovabili sul territorio.

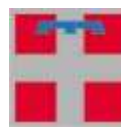
Infine, occorre collocare queste azioni in una cornice più ampia, quella della governance multilivello del PNRR. Le semplificazioni introdotte in Piemonte possono diventare un modello replicabile anche in altri contesti, a condizione che siano accompagnate da un monitoraggio continuo, da un dialogo costante tra Regione, Enti locali e Stato, e dalla capacità di integrare gli obiettivi energetici con la tutela del paesaggio e delle risorse agricole.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

B. BONIFICHE: RIGENERAZIONE URBANA E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

Alla bonifica dei siti contaminati, il progetto Esperti per il Piemonte ha dedicato competenze tecniche, giuridiche e amministrative per accompagnare Enti locali e strutture regionali nella gestione di procedimenti complessi e ad alto impatto ambientale. In questo ambito, la semplificazione ha l'obiettivo di rendere più trasparenti, rapidi e omogenei i processi che regolano la messa in sicurezza, la bonifica, il recupero delle risorse finanziarie, garantendo la tutela della salute pubblica e la valorizzazione del territorio.

B.1 Numeri chiave¹⁰

55 Assistenze Tecniche effettuate

Enti locali supportati: 30, di cui 1 Regione, 22 Comuni, 7 Province, 1 altro Ente

B.2 Introduzione al tema

Le bonifiche dei siti contaminati rappresentano uno dei pilastri delle politiche ambientali e territoriali, poiché coniugano tutela della salute pubblica, rigenerazione urbana e riduzione del consumo di suolo. Esse riguardano il recupero di aree compromesse da attività industriali, abbandono di rifiuti o scarichi incontrollati, e mirano a **eliminare o neutralizzare le fonti di inquinamento che minacciano il suolo, le acque e gli ecosistemi**.

La disciplina delle bonifiche è tra le più complesse dell'ordinamento ambientale: prevede un'articolata sequenza di fasi tecniche, amministrative e giuridiche che coinvolgono più livelli istituzionali – Comune, Provincia, Regione, ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) – e richiede competenze specialistiche non sempre disponibili all'interno degli Enti locali. L'applicazione coordinata del Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e delle normative regionali in materia di siti contaminati rende necessario un supporto interpretativo e operativo per limitare stalli procedurali e garantire uniformità di applicazione.

Le bonifiche non sono soltanto uno strumento di risanamento ambientale, ma anche un motore di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale. Intervenire su un sito contaminato significa restituire alla collettività porzioni di territorio altrimenti destinate al degrado, riducendo la pressione edificatoria su suoli agricoli e aree naturali. La rigenerazione di ex impianti industriali, aree ferroviarie dismesse o cave abbandonate genera benefici diffusi: aumenta la sicurezza ambientale, valorizza il paesaggio, stimola investimenti e crea nuova occupazione qualificata. In questa prospettiva, la bonifica diventa parte integrante delle strategie di pianificazione urbana e territoriale, contribuendo

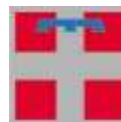
¹⁰ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e alla transizione ecologica delineata dal Green Deal europeo.

Approfondimento – “Chi inquina paga”, chi l’ha detto?

Il principio noto come *“chi inquina paga”* nasce negli anni Settanta all'interno dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)¹¹, con le prime raccomandazioni del 1972 che stabilivano che i costi delle misure di prevenzione e di riparazione dovessero ricadere su chi aveva causato l'inquinamento. Da allora si è progressivamente consolidato fino a diventare uno dei pilastri delle politiche ambientali europee. L'articolo 191, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea lo richiama espressamente, e la Direttiva 2004/35/CE ne ha dato attuazione prevedendo che gli operatori responsabili di un danno ambientale siano obbligati a risarcirlo o a bonificarlo.

Il senso del principio è semplice ma di grande impatto: **i costi dell'inquinamento non devono gravare sulla collettività, bensì su chi lo ha provocato**. Ciò comporta che l'amministrazione, quando accerta un danno, individui il responsabile e lo obblighi a farsi carico delle spese necessarie. In questo modo si rafforza la prevenzione, si disincentivano condotte dannose e si evita che i cittadini paghino per errori altrui. Nella pratica non mancano difficoltà, soprattutto nei casi di contaminazioni storiche o di aziende fallite, ma il principio rimane la bussola fondamentale per guidare la responsabilità ambientale e per dare concretezza al legame tra attività economica e tutela del bene comune.

B.3 L'intervento degli Esperti

Il progetto Mille Esperti ha supportato gli Enti locali nella gestione delle bonifiche in Piemonte, **offrendo un supporto tecnico e giuridico qualificato** a Comuni, Province e Regione nelle fasi più complesse dei procedimenti. L'ascolto diretto delle amministrazioni ha permesso di rilevare alcune esigenze operative, legate soprattutto all'intervento pubblico in sostituzione del responsabile e alla scarsa governabilità del procedimento a livello comunale. La costruzione di tavoli di confronto ha **favorito il dialogo tra Enti** con competenze diverse – Regione, Province, Città Metropolitana, Comuni – che in modo maggiormente strutturato hanno condiviso approcci e interpretazioni unitarie. L'intervento degli Esperti ha contribuito non solo a sbloccare procedimenti complessi e a ridurre i tempi medi, ma anche a **rafforzare la capacità amministrativa** delle strutture regionali e provinciali. Le attività di assistenza tecnica hanno interessato Enti piemontesi come le Province di Alessandria, Asti, Novara, Vercelli e il VCO¹², la Città Metropolitana di Torino e numerosi Comuni. Le task force

¹¹ È un'organizzazione internazionale fondata nel 1961 che riunisce 38 Paesi membri, con sede a Parigi. Il suo obiettivo è promuovere politiche che migliorino il benessere economico e sociale delle persone, favorendo la crescita sostenibile, il commercio internazionale e la cooperazione tra gli Stati.

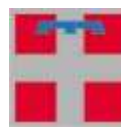
¹² Verbano-Cusio-Ossola



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

multidisciplinari, composte da giuristi, geologi, ingegneri e chimici-fisici, hanno trattato procedimenti in materia di bonifica ordinaria e procedure relative a siti orfani finanziati con risorse PNRR e DM 269/2020, fornendo pareri, analisi documentali, supporto nelle Conferenze dei Servizi e nella gestione amministrativa dei cantieri.

Le proposte di semplificazione maturate nel corso di questa esperienza si sono concretizzate in **quattro strumenti operativi pronti per la valutazione della Regione Piemonte**.

Allo stato attuale, le proposte di semplificazioni sono state seguite in autonomia dagli Esperti, partendo dai risultati dal Tavolo Tecnico del 5 febbraio 2025 in cui erano stati coinvolti gli Enti.

Si tratta di ipotesi di lavoro non vincolanti, ma già pienamente operative, che potranno evolvere – previa validazione dei Settori regionali competenti – in Delibere della Giunta Regionale (DGR), consolidando un modello di semplificazione stabile, capace di rendere più efficiente e trasparente la gestione delle bonifiche in Piemonte.

Strumenti predisposti dagli Esperti

1. **Procedure per le azioni di rivalsa e recupero delle spese;**
2. **Linee guida sulle azioni societarie e successorie;**
3. **Vademecum sulle garanzie finanziarie;**
4. **Vademecum sull'iter di bonifica.**

1. Procedura per le azioni di rivalsa e recupero delle spese

Il Vademecum per le azioni di rivalsa e di recupero delle spese ha sistematizzato in modo chiaro e applicativo l'intero iter disciplinato dagli articoli 244, 245, 250 e 253 del D.Lgs. 152/2006, traducendo in strumenti concreti le regole che consentono agli enti pubblici di agire per recuperare le somme impiegate nella bonifica quando il responsabile dell'inquinamento non interviene o non procede alla bonifica. Il documento nasce con l'obiettivo di colmare una lacuna operativa che, per anni, ha ostacolato l'attuazione effettiva del principio "chi inquina paga" e ha reso incerto il recupero delle spese sostenute.

La proposta formulata si fonda su una logica di sequenza ordinata e verificabile: la **ricerca del responsabile dell'inquinamento**, l'**esecuzione d'ufficio degli interventi** e l'**azione di rivalsa per il recupero delle spese**. Nella prima fase, condotta dalla Provincia o dalla Città Metropolitana, l'amministrazione effettua un'attività di ricognizione approfondita, al fine di individuare il responsabile della contaminazione ed emettere un'ordinanza motivata di diffida ai sensi dell'art. 244.

Quando il responsabile non risulta individuabile o non provvede, la competenza passa al Comune, che deve verificare la disponibilità del proprietario o di altri soggetti interessati ad attuare la bonifica ai sensi dell'art. 245. In assenza di tale disponibilità, il Comune procede all'**intervento d'ufficio** (art. 250), avviando la progettazione, l'approvazione e l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza o

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

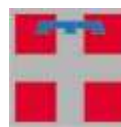
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

bonifica. Tutte le spese sostenute – comprese progettazione, direzione lavori e certificazione finale – vengono poi registrate ai fini del recupero.

Per garantire la copertura economica e la tracciabilità delle somme, il Comune iscrive sull'immobile l'**onere reale**, un vincolo che segue il bene anche in caso di trasferimento di proprietà, e, nei casi previsti, il **privilegio speciale immobiliare**, che consente all'ente di ottenere priorità sul ricavato della vendita in caso di insolvenza del debitore. Questi strumenti, previsti dall'art. 253, assicurano che le risorse pubbliche destinate alla tutela ambientale possano essere recuperate anche a distanza di tempo.

Il vademecum fornisce una specifica ricostruzione proprio di questi ultimi aspetti, legati al **recupero delle somme**, che risultano spesso di complessa applicabilità da parte degli Enti.

Un aspetto innovativo del vademecum riguarda l'attenzione alla **prova amministrativa e alla tutela dell'Ente**. Tutte le comunicazioni – dall'avvio del procedimento alla notifica delle ordinanze e delle diffide – devono essere tracciate e conservate, anche ai fini di un'eventuale difesa in giudizio. All'interno del documento sono fornite le indicazioni da riportare su comunicazioni, ordinanze, relazioni e determine, così da rendere l'azione amministrativa coerente, documentata e facilmente replicabile da qualsiasi ente locale, anche al fine di agire con maggiore certezza giuridica, riducendo tempi e rischi di contenzioso.

Approfondimento - Che cos'è l'iscrizione dell'onere reale?

Quando un'amministrazione pubblica interviene per bonificare un sito contaminato al posto dei responsabili – perché non sono stati individuati, non hanno provveduto o non hanno le risorse necessarie – le spese sostenute non restano “a carico della collettività”. La legge prevede infatti che l'importo venga registrato come onere reale sul bene immobile.

In concreto, nei registri immobiliari viene annotato un vincolo che lega l'area contaminata al debito maturato nei confronti della pubblica amministrazione. Questo significa che, anche se la **proprietà del sito dovesse cambiare, il nuovo proprietario eredita l'obbligo di rimborsare l'importo** speso, nei limiti del valore del bene sul mercato dopo la bonifica.

L'iscrizione dell'onere reale ha una duplice funzione: da un lato tutela le risorse pubbliche, garantendo che le somme anticipate possano essere recuperate; dall'altro rende trasparente la situazione dell'immobile, segnalando a chiunque voglia acquistarlo che esiste un vincolo economico da considerare. Finché il debito non viene saldato, l'onere resta registrato e riduce la piena commerciabilità del bene. È dunque uno strumento di responsabilizzazione, che assicura il rispetto del principio “chi inquina paga” e scoraggia condotte elusive.

2. Linee guida sulle azioni societarie e successorie

Il documento sulle attività di ricerche societarie e successorie ha l'obiettivo di fornire alle amministrazioni pubbliche criteri operativi per individuare i soggetti responsabili della contaminazione nei

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

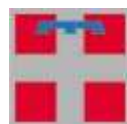
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

casi in cui si verificano trasformazioni societarie o successioni ereditarie. Si tratta di situazioni frequenti nei procedimenti di bonifica, in cui le vicende patrimoniali o aziendali possono complicare la ricostruzione delle responsabilità. Il documento chiarisce che la responsabilità si fonda su un nesso causale accertato con il criterio del “più probabile che non”, secondo cui la prova della correlazione tra attività produttiva e danno ambientale deve basarsi su dati documentali, tecnici e storici.

Si distinguono due ambiti principali: i **trasferimenti inter vivos** e le **successioni mortis causa**. Nel primo caso, che comprende attività quali vendite, donazioni, divisioni e perfino gli accordi di separazione o divorzio, la regola generale è che il cedente resta responsabile dell'inquinamento generato prima del trasferimento, mentre l'acquirente è tenuto alla bonifica solo se ha partecipato all'attività inquinante o ha accettato l'obbligo di intervento. La giurisprudenza ha però riconosciuto forme di responsabilità omissiva quando il proprietario non impedisce abbandoni di rifiuti o degrado ambientale evidente.

Nelle successioni mortis causa, gli **eredi** subentrano negli obblighi di bonifica in quanto aventi causa del defunto, secondo il principio *cuius commoda, eius et incommoda*. Gli oneri possono tuttavia essere limitati con l'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario. I **legatari**, in quanto successori a titolo particolare, non assumono tali obblighi.

Ampio spazio è dedicato alle **operazioni societarie**: in caso di fusione o incorporazione, la società subentrante risponde pienamente delle obbligazioni ambientali della società incorporata o fusa, in virtù dell'art. 2504-bis del Codice civile. Nelle scissioni, la Corte di Cassazione (sentenza n. 6675/2025) e la Corte di Giustizia UE (C-713/22) hanno ribadito la **responsabilità solidale** delle società beneficiarie anche per i passivi ambientali preesistenti. Questo impedisce che fusioni o riorganizzazioni siano utilizzate per sottrarsi agli obblighi di bonifica.

In caso di **fallimento o altre procedure concorsuali**, la curatela può essere destinataria di ordini di messa in sicurezza quando ha la disponibilità del sito e le spese gravano sulla massa fallimentare. Se il bene è trasferito a seguito di asta giudiziaria, l'acquirente che accetta il decreto di trasferimento con l'onere di bonifica ne assume integralmente la responsabilità, avendone consapevolezza al momento dell'acquisto.

Particolare attenzione è dedicata anche alla **responsabilità degli amministratori**: non è automatica, ma dipende da comportamenti attivi o omissivi che abbiano contribuito alla contaminazione o al mancato intervento. La Cassazione (sent. n. 16568/2023) ha chiarito che la responsabilità ambientale non deriva dalla mera carica formale, ma dall'effettivo esercizio di poteri gestionali.

Infine, il documento affronta i casi di **cancellazione delle società dal Registro delle imprese**: gli obblighi di bonifica si trasferiscono ai soci nei limiti delle somme ricevute in sede di liquidazione. Nelle società di persone la responsabilità è illimitata, mentre in quelle di capitali è circoscritta alla quota di attivo distribuita.

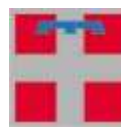
Il documento si configura quindi come uno strumento utile agli Enti pubblici, che possono agire con maggiore sicurezza giuridica nella ricostruzione delle responsabilità, offrendo un quadro ampio e articolato della materia, basato su giurisprudenza aggiornata e principi consolidati, garantendo che gli oneri economici legati alla bonifica non ricadano sulla collettività ma restino a carico di chi, direttamente o indirettamente, ha tratto beneficio dalle attività che hanno generato l'inquinamento.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Attualmente il documento è in lavorazione da parte degli Esperti giuridici. In futuro potrebbe essere adottato dagli Enti come documento di linee guida ufficiale.

3. Vademecum sulle garanzie finanziarie

Il Vademecum per la gestione delle garanzie finanziarie nasce per fornire agli enti locali uno strumento chiaro e uniforme nella gestione di un tema complesso, spesso causa di contenziosi. In molti casi, infatti, i Comuni, le Province e la stessa Regione hanno incontrato difficoltà nel valutare la validità dei contratti fideiussori stipulati, nel verificare la solidità del garante e nell'aggiornare le garanzie in coerenza con l'avanzamento degli interventi di bonifica. Il documento sistematizza il quadro normativo e fornisce istruzioni operative dettagliate per ogni fase del procedimento: dalla richiesta iniziale all'escussione e allo svincolo finale.

Il principio di fondo è che ogni volta che un ente pubblico approva un progetto di bonifica affidato a un soggetto privato, deve pretendere una garanzia economica a tutela della corretta esecuzione dell'intervento. Tale garanzia, da prestare in favore dell'ente titolare del procedimento (Comune o Regione, a seconda delle competenze), può assumere la forma di **cauzione reale, fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa**. L'importo deve essere determinato, in conformità all'art. 242, comma 7, del *D.Lgs. 152/2006*, in misura non superiore al 50 % del costo complessivo dell'intervento, comprensivo non solo delle opere di bonifica, ma anche delle spese accessorie: costi di certificazione provinciale, direzione lavori, sicurezza, IVA e oneri tecnici per la verifica amministrativa, fissati in via forfettaria al 5 %.

Il vademecum spiega nel dettaglio **come determinare l'importo, chi deve emettere la garanzia, a favore di chi e per quale durata**. Per agevolare la quantificazione, la Regione Piemonte ~~ha messo~~ **mette** a disposizione un **foglio di calcolo interattivo** e una **tabella di sintesi** da allegare ai provvedimenti comunali e provinciali di approvazione dei progetti, garantendo così omogeneità e trasparenza sul territorio regionale.

Particolare attenzione è dedicata alla verifica del soggetto garante. Gli enti sono invitati a controllare che le banche e le compagnie assicurative siano effettivamente autorizzate al rilascio delle garanzie, consultando gli elenchi ufficiali della **Banca d'Italia** e dell'**IVASS** (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), in linea con le raccomandazioni congiunte di Banca d'Italia, ANAC e IVASS del 2025. Il documento fornisce inoltre indicazioni su come gestire le **vicende societarie** che possono riguardare il soggetto obbligato o il fideiussore (fusioni, liquidazioni, fallimenti, trasformazioni societarie), chiarendo quando sia necessario richiedere la sostituzione o il rinnovo della garanzia.

Il vademecum affronta anche le procedure di **svincolo progressivo** per gli interventi articolati in più fasi e definisce con precisione le modalità di **escussione**, ovvero di attivazione della garanzia in caso di inadempienza.

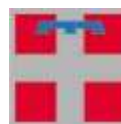
Infine, il documento valorizza la funzione preventiva delle garanzie finanziarie, che non sono solo uno strumento di tutela economica, ma anche di disciplina procedurale. Una garanzia chiara e cor-



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

rettamente istruita riduce le incertezze interpretative, rafforza la certezza giuridica e tutela l'interesse pubblico. In questa prospettiva, il vademecum contribuisce in modo concreto alla **semplificazione amministrativa**, migliorando l'efficacia dell'azione pubblica e prevenendo il contenzioso.

4. Vademecum sull'iter di bonifica

Il Vademecum per i Comuni sull'iter di bonifica è uno strumento operativo pensato per fornire agli enti locali una guida chiara e coerente nella gestione dei procedimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006. Elaborato dagli Esperti, attraverso l'esperienza maturata durante le assistenze effettuate e in seguito agli spunti emersi nel corso del Tavolo Tecnico svolto con la partecipazione degli Enti il 5 febbraio 2025, ha l'obiettivo di semplificare un quadro normativo complesso, traducendo in passaggi pratici le fasi amministrative e tecniche che caratterizzano ogni intervento di bonifica.

Il Vademecum segue passo dopo passo le fasi procedurali definite dal Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006: dalla comunicazione di potenziale contaminazione alla caratterizzazione ambientale, dall'analisi di rischio alla progettazione e approvazione del piano di bonifica, fino alla certificazione finale di avvenuto risanamento. Ogni fase viene descritta con particolare riferimento al punto di vista della Pubblica Amministrazione, riservando un'attenzione particolare al ruolo dei **Comuni**, autorità procedenti nella maggior parte dei casi ed evidenziando le attività in capo all'ente fino a fornire un'ipotesi di modulistica curata dalla Città Metropolitana di Torino.

Ampio spazio è dedicato ai diversi regimi procedurali previsti dalla normativa: la procedura ordinaria, le procedure semplificate (art. 242-bis e art. 249) e i casi speciali relativi a siti di ridotte dimensioni o aree agricole. L'uso di diagrammi di flusso e schemi riepilogativi facilita la comprensione anche per gli enti meno strutturati, riducendo gli errori formali e i tempi di lavorazione delle pratiche. Il Vademecum tratta anche gli **interventi sostitutivi** (art. 250), chiarendo i casi in cui il Comune può agire d'ufficio per la messa in sicurezza e la bonifica dei siti inadempienti, con successiva iscrizione dell'onere reale e attivazione delle azioni di rivalsa. Il documento spiega come documentare i costi, predisporre i provvedimenti e conservare gli atti in modo da garantirne la validità giuridica.

Un ulteriore valore aggiunto è rappresentato dal **glossario tecnico**, che chiarisce dubbi ricorrenti – come la distinzione tra sito potenzialmente contaminato e contaminato, la gestione dei materiali di riporto o il coordinamento con gli strumenti urbanistici – e promuove un linguaggio amministrativo condiviso.

Il documento nel suo complesso costituisce una buona pratica di semplificazione amministrativa: migliora la qualità degli atti, riduce i tempi dei procedimenti, favorisce la trasparenza e rafforza la capacità operativa dei Comuni. La sua applicazione uniforme sul territorio consente di rendere più efficace l'intera filiera della bonifica, garantendo una gestione più chiara, partecipata e coerente con i principi della sostenibilità e della responsabilità ambientale.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

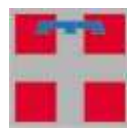
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

B.4 Il corso sulla responsabilità nelle bonifiche ambientali realizzato per ARPA Piemonte

Su richiesta di ARPA, nel novembre 2025, è stato erogato il corso di formazione dal titolo *“Individuazione del soggetto responsabile della contaminazione secondo le Linee Guida ministeriali”*, presso la sede di ARPA Piemonte a Torino, da un gruppo di Esperti multidisciplinare: un ingegnere chimico, un geologo e un esperto giuridico.

L’iniziativa, che ha visto la partecipazione di circa 60 funzionarie e funzionari di ARPA, in presenza e da remoto, ha risposto a una **concreta esigenza dell’Agenzia di approfondire le procedure giuridiche e tecniche relative all’accertamento delle responsabilità** in materia di siti contaminati.

Il corso ha offerto un quadro completo sul procedimento di individuazione del responsabile della contaminazione, illustrando le fasi principali: la ricerca e l’istruttoria amministrativa, la redazione della diffida ai sensi dell’art. 244 del D.Lgs. 152/2006, l’eventuale intervento sostitutivo dell’amministrazione e le azioni di rivalsa per il recupero delle spese. Ampio spazio è stato dedicato anche all’analisi delle Linee Guida ministeriali e ai casi pratici affrontati dagli Enti locali piemontesi.

L’incontro, inserito nel programma di formazione ufficiale di ARPA, ha suscitato **grande interesse e partecipazione**, con numerosi interventi, domande e commenti da parte del personale ARPA e delle Province collegate. Il confronto ha toccato temi centrali come l’interazione tra procedimenti amministrativi e penali, le difficoltà di individuazione del responsabile nei casi di contaminazioni storiche o di successioni societarie, la gestione dei casi di fallimento e la complessità delle istruttorie, spesso basate su documentazione frammentaria o d’archivio.

B.5 Caso concreto 1

Città Metropolitana di Torino: un modello di cooperazione interistituzionale

Il supporto tecnico e amministrativo fornito dagli Esperti alla Città Metropolitana ha consentito di affrontare procedimenti complessi, caratterizzati da contaminazioni storiche, successioni societarie e situazioni di responsabilità non immediatamente individuabili.

L’intervento ha riguardato in particolare **la gestione di siti industriali dismessi di grandi dimensioni**. Si tratta di siti che presentano una lunga e complessa storia di utilizzo, con passaggi di proprietà e trasformazioni produttive avvenute nel corso di decenni. In molti casi, la difficoltà maggiore per la Città Metropolitana era rappresentata proprio dalla ricostruzione delle vicende storiche e societarie e dalla necessità di individuare, tra i soggetti che si erano succeduti nel tempo, quelli effettivamente responsabili della contaminazione.

Gli Esperti hanno affiancato gli uffici nella predisposizione di relazioni istruttorie, note di richieste agli Enti, modelli di provvedimento e check list di controllo, con l’obiettivo di semplificare i passaggi più delicati dell’iter amministrativo e implementare le conoscenze e il coordinamento delle informazioni. L’attività si è basata su un **approccio multidisciplinare** che ha integrato competenze giuridiche, tecniche e storiche: l’analisi dei dati ambientali è stata messa in relazione con le informazioni catastali, le planimetrie storiche e gli archivi delle autorizzazioni, così da ricostruire in modo documentato il legame tra le produzioni industriali e le contaminazioni rilevate.

Documento prodotto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

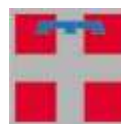
Finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

L'affiancamento degli Esperti ha permesso di migliorare la qualità e la coerenza delle istruttorie, di **rafforzare la collaborazione tra Enti** e di introdurre prassi condivise per la gestione delle fasi procedurali.

L'attività ha avuto anche un importante valore di **formazione e di condivisione di competenze**. Attraverso incontri periodici e momenti di confronto tecnico, la Città Metropolitana ha potuto consolidare conoscenze e strumenti che resteranno patrimonio stabile dell'amministrazione. L'esperienza ha dimostrato come la sinergia tra livello tecnico e giuridico, unita a un metodo di lavoro condiviso, possa accelerare i tempi decisionali, migliorare la qualità degli atti e ridurre i margini di incertezza. Grazie a questo percorso, la Città Metropolitana di Torino dispone oggi di strumenti e informazioni più complete e aggiornate, e criteri di valutazione condivisi, che rendono l'azione amministrativa più efficace e propositiva. Il modello costruito si propone come buona pratica replicabile anche in altri territori, capace di coniugare semplificazione, rigore tecnico e responsabilità ambientale.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Claudia Borgarello, Geologo

"La multidisciplinarietà tecnico-giuridica è stato il punto di forza di tutte le assistenze effettuate per la Città Metropolitana di Torino. Abbiamo sempre trovato personale molto preparato con cui è stato costruito un dialogo continuo per agevolare l'Ente nel raggiungimento dei suoi obiettivi. Situazioni molto complesse sono state chiarite permettendo di creare le basi per la messa in opera delle successive azioni dell'Ente quando il progetto sarà terminato".

B.6 Caso concreto 2

Pralormo: un approccio integrato per la bonifica di siti contaminati da rifiuti illeciti

Il **Comune di Pralormo**, nel corso del 2024, ha richiesto il supporto tecnico-amministrativo degli Esperti per la gestione di due procedimenti distinti relativi a **smaltimenti illeciti di rifiuti nello stesso sito**.

Le situazioni presentavano un'elevata complessità tecnica e giuridica: oltre all'accertamento della natura dei rifiuti e dell'estensione della contaminazione, il Comune doveva coordinarsi con la Città Metropolitana di Torino, con l'ARPA e con le autorità giudiziarie per la gestione dei procedimenti penali connessi. Gli Esperti hanno quindi fornito assistenza specialistica nella **ricostruzione della vicenda amministrativa e giudiziaria**, analizzando la documentazione disponibile, le relazioni tecniche, i verbali di sopralluogo e le determinazioni pregresse.

L'attività di supporto si è articolata in più fasi. In primo luogo, è stata condotta un'analisi approfondita degli atti tecnici e amministrativi per **chiarire lo stato del procedimento**, individuare le responsabilità e definire la strategia d'intervento più idonea. Successivamente, la task force ha collaborato con gli uffici comunali nella **redazione delle ordinanze** di diffida e messa in sicurezza e nella predisposizione delle **richieste di accesso agli atti** necessarie per acquisire ulteriori elementi istruttori.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

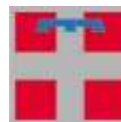
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Il lavoro ha compreso anche il confronto con le società coinvolte, che – come riportato dal Comune – hanno manifestato **disponibilità ad avviare le attività di caratterizzazione e rimozione dei rifiuti**. Questo risultato, frutto del coordinamento tra Ente locale e organi tecnici, ha permesso di imprimere una svolta positiva ai procedimenti, indirizzandoli verso una soluzione collaborativa e riducendo il rischio di contenzioso. Gli Esperti hanno inoltre fornito **pareri tecnici e giuridici** su aspetti specifici dell'iter: la corretta qualificazione dei materiali rinvenuti, la tipologia di analisi necessarie per verificarne la conformità, la definizione dei costi a carico dei responsabili e la redazione degli atti amministrativi conclusivi. Particolare attenzione è stata dedicata alla **quantificazione della richiesta risarcitoria**, con riferimento ai costi di caratterizzazione, movimentazione e smaltimento dei rifiuti e agli eventuali interventi di ripristino ambientale.

Entrambi i procedimenti si trovano in una **fase avanzata di definizione**, con esiti considerati positivi. L'esperienza del Comune di Pralormo evidenzia l'efficacia del modello di assistenza integrata promosso dal progetto: la combinazione di competenze giuridiche, tecniche e amministrative ha consentito di superare situazioni di stallo, favorendo la chiarezza procedurale e la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Maurizio Piazzardi, Ingegnere ambientale

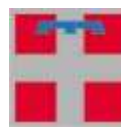
"Il comune di Pralormo ha avuto la sensibilità di attivare gli Esperti fin dalle prime fasi di questa difficile vicenda permettendo al gruppo di lavoro di affiancarlo costantemente in tutte le fasi del procedimento, attraverso lo scambio di informazioni e pareri sia tecnici che giuridici. Questo coordinamento ha portato l'Ente ad una maggiore sicurezza nei rapporti con gli altri soggetti coinvolti ai fini sia della tutela pubblica che degli interessi del Comune".



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

B.7 Conclusioni

Le attività di semplificazione attuate nel campo delle bonifiche hanno dimostrato che l'efficienza amministrativa può tradursi in una più efficace tutela dell'ambiente e in un concreto sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio. L'esperienza piemontese ha evidenziato come **strumenti operativi condivisi – vademecum, linee guida e modelli standard – consentano di rendere più chiari i procedimenti**, ridurre tempi e incertezze e rafforzare la capacità degli Enti di agire con coerenza, trasparenza e maggiore sicurezza giuridica.

Il lavoro svolto ha permesso di affrontare con metodo unitario questioni delicate come la gestione delle garanzie finanziarie, la ricerca dei responsabili nei casi di contaminazione storica e le successioni societarie, trasformando la conoscenza tecnica in patrimonio stabile per le amministrazioni. La collaborazione tra Regione, Province, Città Metropolitana e Comuni ha contribuito a creare **un linguaggio amministrativo comune e a costruire una rete di competenze** che continuerà a produrre effetti nel tempo.

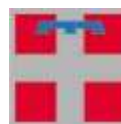
In prospettiva, la diffusione di prassi uniformi, la digitalizzazione dei flussi informativi e il rafforzamento delle competenze interne costituiscono la base per consolidare un modello duraturo, capace di rendere la bonifica un volano di rigenerazione urbana, riduzione del consumo di suolo e fiducia istituzionale. In futuro sarà importante migliorare l'utilizzo di portali digitali per l'integrazione e il monitoraggio dei dati, così da garantire un controllo costante, aggiornato e condiviso delle informazioni ambientali.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

C.RIFIUTI, SEMPRE MENO SCARTO E SEMPRE PIÙ RISORSA

Il progetto Esperti per il Piemonte ha affiancato gli Enti locali nella gestione dei rifiuti, un ambito complesso che richiede competenze tecniche, giuridiche e amministrative integrate. L'intervento ha puntato a rendere più chiare e uniformi le procedure autorizzative, agevolando **il recupero dei materiali e la transizione verso l'economia circolare**. Attraverso linee guida, FAQ e strumenti operativi condivisi, gli Esperti hanno supportato Comuni, Province e Regione nel migliorare tempi, trasparenza e coerenza dei processi.

C.1 Numeri chiave¹³

26 Assistenze tecniche

Enti supportati: 9 di cui 1 Regione, 7 Province, 1 Comune

C.2 Introduzione al tema

La **gestione dei rifiuti e la transizione verso l'economia circolare** rappresentano una delle principali sfide europee per i prossimi anni. L'Unione Europea ha fissato obiettivi ambiziosi attraverso il Piano d'azione per l'economia circolare e le direttive del pacchetto rifiuti, che mirano a ridurre drasticamente il conferimento in discarica, aumentare i tassi di riciclo e favorire il riutilizzo delle risorse. Si tratta di un cambiamento profondo: non solo ridurre gli impatti ambientali, ma anche trasformare i modelli produttivi e di consumo in chiave sostenibile e competitiva.

Gestire i rifiuti significa agire per la tutela dell'ambiente, la salute pubblica e la competitività del sistema produttivo. Nel contesto regionale, i procedimenti legati ai rifiuti costituiscono un terreno di confronto quotidiano tra amministrazioni locali, operatori e cittadini.

Con l'**entrata in vigore del Decreto Ministeriale 127/2024** (nel settembre 2024), che ha introdotto criteri nazionali uniformi per la cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste - applicabili agli inerti¹⁴ da costruzione e demolizione e ad altri inerti minerali, si è presentata la necessità di adeguare rapidamente il sistema di autorizzazioni esistenti e di armonizzare le interpretazioni sul territorio, al fine di garantire regole chiare e tempi certi per gli operatori.

¹³ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.

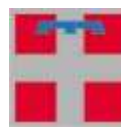
¹⁴ Con il termine *inerti* ci si riferisce ai rifiuti derivanti prevalentemente da attività di costruzione e demolizione, come calcestruzzo, laterizi, ceramiche, pietrisco e materiali lapidei. Sono definiti tali perché non subiscono trasformazioni fisiche, chimiche o biologiche significative e non producono reazioni che possano contaminare l'ambiente



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Approfondimento – Cosa si intende per “End of Waste”

L'End of Waste, o **cessazione della qualifica di rifiuto**, è il momento in cui un materiale trattato **perde lo status giuridico di rifiuto e diventa nuovamente un prodotto o una materia prima secondaria**. La disciplina, definita dall'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/2006 in attuazione delle direttive europee, stabilisce che ciò avvenga quando il materiale recuperato è comunemente utilizzato per scopi specifici, esiste un mercato in grado di assorbito, rispetta gli standard tecnici e normativi e non genera impatti negativi sull'ambiente o sulla salute.

In Italia l'applicazione può avvenire tramite decreti nazionali, come il recente D.M. 127/2024 sugli inerti da costruzione e demolizione, che introduce criteri uniformi e allegati tecnici, oppure attraverso autorizzazioni rilasciate “caso per caso” secondo le linee guida SNPA 41/2022. L'EoW rappresenta un tassello centrale dell'economia circolare perché consente di ridurre il ricorso a discariche, valorizzare materiali riciclati e contenere l'uso di materie prime vergini, generando benefici ambientali ed economici.

Restano però alcune criticità, legate alle diverse interpretazioni delle norme, alla difficoltà di controllo della qualità dei materiali immessi sul mercato e ai ritardi nell'adeguamento degli impianti. Perché il principio esprima appieno il suo potenziale, occorrono regole chiare, applicazioni uniformi e strumenti operativi che aiutino amministrazioni e imprese a muoversi con maggiore sicurezza.

C.3 L'intervento degli Esperti

Le attività di supporto e semplificazione hanno evidenziato come la gestione dei rifiuti richieda un **approccio multidisciplinare, che unisca competenze tecniche, giuridiche e scientifiche**. Altrettanto indispensabile è il **lavoro di coordinamento** tra Comuni, Province, Regione, ARPA e ASL, per assicurare uniformità di applicazione e trasparenza nei procedimenti.

Ciò è stato particolarmente evidente con l'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 127/2024, per l'interpretazione e l'applicazione del quale si è concentrata l'attività degli Esperti nell'ultimo periodo. **L'attenzione si è concentrata particolarmente in tre ambiti:**

1. creare uniformità interpretativa rispetto al D.M. 127/2024 sull'End of Waste;
2. migliorare l'efficacia dei procedimenti autorizzativi attraverso strumenti operativi condivisi, come analisi delle criticità e redazione di FAQ;
3. chiarire le modalità di collaborazione tra Comuni e Province nella gestione dei casi di abbandono di rifiuti da parte di società incaricate per la loro raccolta e lo smaltimento.

È stata inoltre posta l'attenzione su un'esigenza di carattere strategico: l'inserimento degli **aggregati riciclati**¹⁵ nei capitolati di gara e nel prezzario delle opere pubbliche. Senza un adeguato riconoscimento in questi strumenti, i materiali recuperati rischiano di rimanere marginali rispetto alle materie prime vergini, nonostante i vantaggi ambientali ed economici che offrono. L'obiettivo è rendere

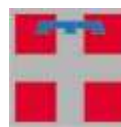
¹⁵ Materiali ottenuti dal trattamento e dal recupero dei rifiuti inerti, in particolare quelli derivanti da attività di costruzione e demolizione. Dopo processi di selezione, frantumazione e controllo della qualità, possono essere utilizzati in sostituzione delle materie prime naturali in opere edili e infrastrutturali, nel rispetto dei requisiti tecnici e ambientali previsti dalla normativa vigente.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

strutturale l'impiego di materiali riciclati, contribuendo alla costruzione di un'economia realmente circolare e sostenibile.

Nel corso della loro attività, gli Esperti hanno avviato un percorso di **interlocazione costante con le Province piemontesi e CMTo**, che sono le autorità competenti per gran parte delle autorizzazioni in materia di rifiuti. Il lavoro degli Esperti si è poi concentrato sul **coordinamento con la Regione**, con l'obiettivo di consolidare le proposte emerse e tradurle in strumenti operativi.

Il **ruolo di raccordo svolto dagli Esperti tra le diverse amministrazioni** è stato particolarmente efficace: la loro presenza ha permesso di creare un canale di comunicazione stabile tra Enti con competenze e approcci differenti, facilitando la comprensione reciproca e la condivisione di criteri omogenei di valutazione. In molti casi, questa funzione di mediazione ha contribuito a risolvere criticità interpretative che rallentavano i procedimenti, favorendo decisioni più rapide e coordinate.

In questo quadro, gli strumenti di semplificazione proposti dagli Esperti mirano anche a **rafforzare la capacità amministrativa degli Enti** e a costruire un sistema di gestione più efficiente, con l'obiettivo di prevenire il degrado ambientale e promuovere il recupero delle risorse secondo i principi dell'economia circolare. L'approccio adottato si fonda sulla condivisione, sulla valorizzazione delle esperienze maturate a livello locale e sulla costruzione di strumenti che potranno essere estesi e replicati su scala regionale e nazionale.

Strumenti predisposti dagli Esperti

1. **Analisi e approfondimenti sul D.M. 127/2024 e confronto con il D.M. 152/2022**
2. **Analisi delle criticità e FAQ**
3. **Integrazione normativa sugli oneri a garanzia**

1. Analisi e approfondimenti sul D.M. 127/2024 e confronto con il D.M. 152/2022

Lo strumento "Analisi e approfondimenti sul D.M. 127/2024 e confronto con il D.M. 152/2022" è un documento tecnico predisposto dagli Esperti per **offrire agli Enti un supporto interpretativo approfondito sul nuovo decreto** relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto degli inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti minerali. Il lavoro nasce dall'esigenza di chiarire contenuti, novità e ricadute operative del D.M. 127/2024, che ha abrogato e sostituito il precedente D.M. 152/2022, e rappresenta uno degli strumenti più completi a disposizione della Regione Piemonte per guidare l'adeguamento delle autorizzazioni e l'interpretazione uniforme della normativa.

Il documento illustra in modo sistematico le ragioni del nuovo quadro regolatorio, analizzando il percorso evolutivo dell'End of Waste e le motivazioni che hanno portato alla revisione del decreto del 2022. Una parte significativa è dedicata alla lettura comparata dei due provvedimenti, con evidenziazione delle differenze sostanziali sui criteri di ammissibilità dei rifiuti, sui requisiti tecnici dell'aggregato recuperato, sulle modalità di campionamento, sulle responsabilità del produttore e

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

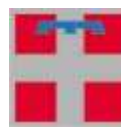
Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

sulle modifiche apportate agli allegati tecnici. L'analisi si concentra inoltre sugli impatti ambientali ed economici attesi dal nuovo decreto, come l'ampliamento delle tipologie di aggregati (aggregato riciclato e aggregato artificiale), l'introduzione di limiti più selettivi in funzione degli impieghi, il ruolo della demolizione selettiva e l'obbligo di marcatura CE¹⁶ per tutti gli usi.

Il documento si chiude con un capitolo di **considerazioni conclusive**, che integra anche i primi chiarimenti ministeriali e le principali questioni ancora aperte. In questo modo lo strumento offre agli Enti un quadro completo, aggiornato e di immediata utilità operativa, favorendo una gestione uniforme delle pratiche End of Waste e supportando le Province nel percorso di adeguamento degli impianti e delle autorizzazioni.

2. Analisi delle criticità e FAQ

Lo strumento "Analisi delle criticità" offre agli Enti **un supporto operativo** per gestire le istanze di aggiornamento al D.M. 127/2024. Il documento raccoglie in modo sistematico gli errori più frequenti riscontrati nelle pratiche inviate dalle imprese, dalle carenze nei lay-out di impianto alla gestione dei lotti, dalle verifiche sui rifiuti in ingresso alla descrizione del periodo transitorio. Grazie a questa analisi, Province e altri Enti possono riconoscere rapidamente le non conformità, uniformare le istruttorie, ridurre i tempi di verifica e garantire un'applicazione più omogenea ed efficace della normativa sul territorio regionale.

In abbinamento all'Analisi delle criticità, **le FAQ predisposte raccolgono i principali quesiti emersi dagli operatori e dalle Province riguardo all'applicazione del D.M. 127/2024**, offrendo risposte chiare e immediatamente utilizzabili. Il documento è il risultato di un'analisi approfondita delle richieste provenienti dal territorio e dei chiarimenti forniti dal Ministero dell'Ambiente, integrati con valutazioni tecniche e interpretative coerenti con il quadro normativo vigente.

La loro utilità è duplice: da un lato, aiutano gli Enti a uniformare le istruttorie limitando margini di discrezionalità; dall'altro, guidano gli operatori nella predisposizione delle istanze e nell'adeguamento tecnico-organizzativo, riducendo tempi, errori e necessità di richieste integrative. Le FAQ possono diventare così uno strumento di riferimento per una gestione più omogenea, trasparente e coerente del D.M. 127/2024 su tutto il territorio regionale.

3. Integrazione normativa sugli oneri a garanzia

Si tratta di un **documento tecnico-giuridico che aiuta gli Enti a interpretare e applicare in modo uniforme le norme che disciplinano le garanzie finanziarie previste nelle autorizzazioni provinciali per gli impianti di gestione dei rifiuti**. Il lavoro nasce dalla necessità di chiarire la procedura da

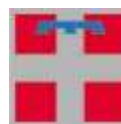
¹⁶ Indicazione obbligatoria che attesta la conformità di un prodotto ai requisiti essenziali di sicurezza, salute e tutela ambientale previsti dalla normativa dell'Unione europea. Per gli aggregati riciclati e artificiali, la marcatura CE garantisce che il materiale soddisfi gli standard tecnici stabiliti per gli usi consentiti, assicurando tracciabilità, qualità e idoneità all'impiego nelle opere edili e infrastrutturali.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

seguire nei casi in cui un impianto autorizzato non è più in esercizio e i rifiuti rimangono sul sito, rendendo necessario un intervento di rimozione e ripristino.

Il documento analizza in modo sistematico gli articoli 208 e 192 del D.Lgs. 152/2006 e ricostruisce le prassi adottate nelle diverse Province piemontesi, evidenziando come la gestione efficace di questi casi richieda una forte collaborazione tra Comune e Provincia. **Lo strumento propone un modello operativo condiviso** in cui il Comune, in qualità di autorità territoriale più prossima, emette l'ordinanza di rimozione e gestisce le fasi successive dell'intervento, mentre la Provincia mette a disposizione il proprio supporto tecnico-amministrativo ed escute le garanzie finanziarie depositate dall'impianto, trasferendo poi le somme al Comune affinché possa procedere con la bonifica.

L'utilità del documento risiede nella capacità di offrire agli Enti un quadro chiaro e coerente, riducendo le incertezze applicative e favorendo interventi più rapidi e coordinati. La ricognizione delle prassi territoriali, unita alle indicazioni operative fornite dagli Esperti, consente di costruire **un percorso condiviso che valorizza le competenze di ciascun Ente e rafforza la risposta istituzionale** nei casi di rifiuti abbandonati negli impianti non più attivi. In questo modo, lo strumento supporta la Regione Piemonte nella diffusione di **un modello collaborativo replicabile** e capace di garantire una gestione efficace, tempestiva e conforme della messa in pristino dei luoghi.

Approfondimento – Economia circolare, cosa significa?

L'economia circolare **è un modello di sviluppo che mira a superare il paradigma lineare basato su produzione, consumo e smaltimento, sostituendolo con un sistema fondato sul riuso, sul riciclo e sulla rigenerazione delle risorse**. L'idea di fondo è che i materiali non debbano più essere considerati semplicemente scarti, ma risorse che, attraverso processi innovativi, possono rientrare nei cicli produttivi riducendo il consumo di materie prime vergini e l'impatto ambientale.

L'Unione Europea ha fatto di questo approccio una priorità strategica, inserendolo nel Green Deal europeo e nel Piano d'azione per l'economia circolare, con obiettivi precisi di riduzione dei rifiuti, incremento del riciclo e promozione di prodotti più durevoli e riparabili. L'Italia ha recepito queste indicazioni con il D.Lgs. 152/2006 e con piani nazionali e regionali che sostengono la diffusione di pratiche di recupero e valorizzazione dei materiali.

Per le amministrazioni locali e per le imprese, l'economia circolare rappresenta un'opportunità non solo ambientale, ma anche economica: consente di ridurre i costi di approvvigionamento, aprire nuovi mercati legati alle materie prime secondarie, favorire l'innovazione tecnologica e rafforzare la competitività. Al tempo stesso, contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, in particolare quelli legati a consumo e produzione responsabili, città sostenibili e lotta al cambiamento climatico.

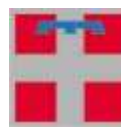
Le sfide non mancano: occorre creare una domanda stabile per i materiali riciclati, adattare i capitoli delle opere pubbliche, investire in tecnologie di trattamento più avanzate e sostenere il cambiamento culturale che porta cittadini e imprese a considerare i rifiuti come risorsa. In questo senso,



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

l'economia circolare non è soltanto una politica ambientale, ma un cambio di prospettiva sistemico, capace di trasformare i modelli di produzione e consumo e di rendere più sostenibile l'intero tessuto socioeconomico.

C.4 Caso concreto 1

Balangero, la bonifica dell'amiantifera e il recupero dei materiali metallici contaminati da amianto

L'intervento realizzato nell'area della ex miniera di amianto di Balangero, in provincia di Torino, rappresenta un caso significativo di applicazione integrata dei principi di sostenibilità ambientale ed economia circolare. La miniera, la più grande d'Europa a cielo aperto, costituisce un sito complesso dal punto di vista geologico, ambientale e gestionale, che per decenni ha posto sfide rilevanti in termini di sicurezza, monitoraggio e bonifica.

Le attività di caratterizzazione ambientale condotte da ARPA Piemonte hanno individuato, tra i materiali residui presenti nel sito, consistenti quantitativi di componenti ferrose e metalliche miste a residui di amianto. Si trattava di materiali che, se opportunamente trattati, potevano essere non solo rimossi in sicurezza ma anche recuperati come risorsa economica. Sulla base di queste evidenze è stato predisposto un progetto di **bonifica mirata e recupero dei materiali metallici**, con l'obiettivo di coniugare tutela ambientale, sicurezza del territorio e valorizzazione delle risorse.

L'intervento è stato realizzato attraverso un approccio multidisciplinare, che ha coinvolto Regione Piemonte, Comune di Balangero, ARPA e soggetti tecnici specializzati. Il piano di lavoro ha previsto operazioni di rimozione controllata dei materiali ferrosi contaminati, il loro trattamento in impianti autorizzati e il recupero delle frazioni riutilizzabili. Le operazioni si sono svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni in materia di sicurezza ambientale e sanitaria, con un costante monitoraggio da parte degli enti competenti.

Uno degli aspetti più innovativi del progetto è stato il **bilancio economico positivo** ottenuto grazie al recupero dei materiali metallici, che ha permesso di coprire parte significativa dei costi di bonifica. Si tratta di un risultato rilevante, che dimostra come interventi di messa in sicurezza possano trasformarsi in opportunità di economia circolare, riducendo l'onere finanziario per la Pubblica amministrazione e favorendo la reimmissione di materie prime secondarie nel ciclo produttivo.

Il progetto di Balangero è stato inoltre un esempio virtuoso di **cooperazione istituzionale**. Il costante scambio di informazioni e la condivisione delle scelte tecniche tra Regione, ARPA, Comune e altri soggetti pubblici hanno consentito di velocizzare le decisioni e di superare le tradizionali criticità procedurali. La collaborazione tra gli Enti ha garantito trasparenza e coerenza nelle operazioni, rafforzando la fiducia reciproca e dimostrando l'efficacia del modello di lavoro promosso nell'ambito del progetto di semplificazione.

La Regione Piemonte e ARPA hanno riconosciuto l'intervento come **buona pratica replicabile** a livello nazionale, per la capacità di integrare obiettivi ambientali ed economici e per l'approccio innovativo alla gestione dei rifiuti e dei materiali contenenti amianto. Il caso Balangero evidenzia come anche un sito ad alta complessità ambientale possa diventare un laboratorio di innovazione, in cui

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

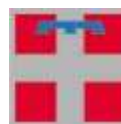
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

la sinergia tra competenze tecniche, pianificazione amministrativa e visione strategica permette di generare valore aggiunto per il territorio.

In prospettiva, questa esperienza può costituire un modello per la gestione di altri siti contaminati, dimostrando che la bonifica, se accompagnata da una corretta pianificazione e da un uso efficiente delle risorse, può trasformarsi da costo necessario a **motore di rigenerazione ambientale e di sviluppo sostenibile**.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Marcello Bonini, Geologo

"Il caso di Balangero mostra come la complessità ambientale possa essere affrontata solo attraverso un approccio multidisciplinare. In un sito come l'ex amiantifera, dove si intrecciano criticità geologiche, sanitarie, ambientali e gestionali, nessuna competenza da sola sarebbe stata sufficiente. La collaborazione tra ARPA, Regione Piemonte, Comune e professionisti specializzati ha permesso di costruire un quadro condiviso delle problematiche, individuare soluzioni tecniche adeguate e definire un percorso operativo capace di garantire sicurezza e valorizzazione delle risorse. Balangero rappresenta un esempio concreto di come la sinergia tra discipline diverse possa produrre risultati duraturi: la gestione coordinata delle operazioni, la condivisione delle scelte tecniche e la capacità di dialogo tra Enti hanno accelerato le procedure e reso il progetto replicabile su scala più ampia."

C.6 Conclusioni

Il percorso svolto ha permesso di affrontare in modo sistematico molte delle criticità che caratterizzano il settore dei rifiuti, contribuendo a rafforzare la capacità amministrativa degli Enti locali e a rendere più chiari e omogenei i procedimenti autorizzativi. Le attività dedicate al nuovo Decreto sull'End of Waste e alla gestione dei rifiuti abbandonati hanno evidenziato quanto sia **strategico disporre di regole condivise, strumenti operativi aggiornati e canali stabili di confronto tra amministrazioni**.

Gli strumenti prodotti costituiscono una base concreta e già utilizzabile da Comuni, Province e Regione. Il loro valore risiede nel supporto alla riduzione dei tempi delle istruttorie, al miglioramento della qualità dei provvedimenti e all'uniformazione applicativa sul territorio piemontese. Le esperienze raccolte confermano che **la collaborazione interdisciplinare e interistituzionale non è solo auspicabile, ma decisiva** per trasformare norme complesse in soluzioni operative efficaci.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

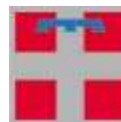
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

D. DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Alla complessità delle autorizzazioni ambientali, il progetto *Esperti per il Piemonte* ha dedicato un impegno mirato, mettendo a disposizione competenze tecniche, giuridiche e organizzative per supportare gli Enti locali nella gestione dei procedimenti di **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** e di **Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)**. In questo ambito, la semplificazione ha l'obiettivo di rendere i processi più uniformi, trasparenti e tempestivi, riducendo la frammentazione procedurale e promuovendo l'adozione di strumenti condivisi.

D.1 Numeri chiave¹⁷

23 numero di Assistenze Tecniche

Enti locali supportati: 9, di cui 1 Regione, 7 Province, 1 Comune

D.2 Introduzione al tema- AIA

L'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** è il titolo abilitativo che disciplina il funzionamento degli impianti con potenziale impatto rilevante sull'ambiente. È stata introdotta dal decreto legislativo 152/2006 in attuazione delle direttive europee sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC – Integrated Pollution Prevention and Control). L'AIA si distingue dalle altre autorizzazioni ambientali perché adotta un **approccio unitario**: un unico provvedimento sostituisce diversi titoli settoriali e tiene conto dell'impatto complessivo dell'impianto su aria, acqua e suolo.

Elemento centrale dell'AIA è il riferimento alle **BAT (Best Available Techniques)**, cioè le migliori tecniche disponibili riconosciute a livello europeo per ridurre le emissioni e l'impatto ambientale delle attività industriali. Ogni autorizzazione deve garantire che l'impianto sia gestito applicando le BAT, aggiornate periodicamente tramite i documenti di riferimento europei (BREF e BAT conclusions). In questo modo, **l'AIA rappresenta** non solo un adempimento amministrativo, ma **uno strumento di politica ambientale** che integra la tutela delle diverse matrici ambientali (si veda l'approfondimento sul significato di questa espressione, alla pagina successiva), promuove l'innovazione tecnologica e assicura una maggiore coerenza tra normativa nazionale e standard comunitari.

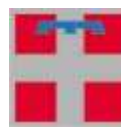
¹⁷ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Nel contesto piemontese, la competenza al rilascio dell'AIA spetta alle **Province** e alla **Città Metropolitana di Torino**. L'AIA si applica soprattutto agli impianti industriali di maggiori dimensioni e complessità – ad esempio nel settore energetico, chimico, metallurgico, agroalimentare e della gestione dei rifiuti – mentre gli impianti più piccoli o meno impattanti rientrano nel campo dell'AUA.

Approfondimento – Cosa s'intende per "diverse matrici ambientali"?

Con l'espressione "diverse matrici ambientali" s'intende l'insieme dei principali comparti dell'ambiente che possono essere interessati dagli impatti di un'attività produttiva o di un impianto. In particolare, nel linguaggio tecnico-amministrativo delle autorizzazioni (AIA e AUA), le matrici ambientali sono:

- aria: le emissioni in atmosfera derivanti dai processi industriali o energetici;
- acqua: gli scarichi idrici, sia in corpi idrici superficiali sia in reti fognarie, e l'eventuale utilizzo della risorsa idrica;
- suolo e sottosuolo: gli scarichi o i rilasci che possono interessare il terreno e le acque sotterranee, con rischi di contaminazione;
- rifiuti: la produzione, gestione e smaltimento dei residui dell'attività;
- rumore e vibrazioni: l'impatto acustico e meccanico sugli insediamenti abitativi e sull'ambiente circostante.

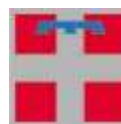
Quando si dice che l'AIA valuta in modo integrato le diverse matrici ambientali, significa che non si esaminano separatamente gli effetti su aria, acqua o suolo, ma si tiene conto del loro complesso interagire. L'obiettivo è garantire una visione unitaria dell'impatto ambientale complessivo dell'impianto, evitando che la riduzione dell'inquinamento su una matrice si traduca in un aggravio su un'altra (per esempio, spostare un inquinante dall'aria all'acqua).

D.3 L'intervento degli Esperti- AIA

I procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sono tra i più complessi, poiché richiedono una valutazione integrata delle diverse matrici ambientali – aria, acqua, suolo e sottosuolo – e interessano impianti ad alto impatto, spesso legati al comparto chimico e manifatturiero. Questa complessità è caratterizzata da iter di approvazione lunghi e onerosi, rischio che i proponenti presentino documentazione incompleta, modulistica disomogenea tra Province, assenza di strumenti standardizzati e carenza di personale tecnico-specialistico. A ciò si aggiungono la sovrapposizione di procedimenti (rinnovi, riesami e modifiche) e possibili contenziosi. La modulistica vigente, in qualche caso non aggiornata o incompleta, accentua i ritardi, poiché le lacune vengono rilevate solo in fase avanzata, con inevitabili richieste di integrazione.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Per rispondere a queste criticità, la task force di Esperti ha avviato un percorso di “standardizzazione delle istanze AIA”, basato sull’ascolto delle Province e sul confronto con le esperienze di altre Regioni, in seno ai tavoli attivati da Dipartimento Funzione Pubblica. L’analisi comparativa delle modulistiche, su alcune tipologie di categorie IPPC¹⁸ analizzate, ha evidenziato disomogeneità territoriale; pertanto ci si è posti, come primo obiettivo, l’**elaborazione di un modello unico di schede per la presentazione delle istanze AIA di alcune categorie IPPC individuate**, condiviso con Province e Regione. Parallelamente sono stati definiti i requisiti minimi della relazione tecnica, modulabili in base alle specificità territoriali, e predisposte istruzioni operative dettagliate per i proponenti, volte a uniformare la compilazione, la gestione delle revisioni e la presentazione degli allegati. Per garantire la diffusione delle nuove regole si è proposto anche di realizzare **webinar formativi** destinati ai gestori.

Sul piano istruttorio sono stati introdotti strumenti standard per facilitare e uniformare il lavoro delle amministrazioni: una check-list di verifica della completezza documentale, un format di relazione istruttoria e uno schema unico di provvedimento AIA, comprensivo di determina e allegato tecnico con capitoli e tabelle numerati in maniera coerente con la documentazione presentata. Questa standardizzazione non solo semplifica il lavoro degli uffici, ma offre maggiore chiarezza ai proponenti e riduce le difformità applicative tra territori.

I primi risultati confermano l’efficacia di questo approccio: in alcune Province si sono registrate riduzioni degli arretrati e una diminuzione dei tempi medi di conclusione. La disponibilità di strumenti uniformi ha posto le basi per una gestione più rapida, trasparente e replicabile.

L’esperienza mostra come la combinazione di analisi comparativa, definizione di requisiti minimi, strumenti standardizzati e formazione dei soggetti coinvolti possa tradursi in un significativo miglioramento dell’efficienza, della chiarezza e dell’uniformità delle procedure AIA, rafforzando la fiducia di imprese e comunità locali nella capacità delle istituzioni di gestire in modo efficace procedimenti complessi.

Strumenti predisposti dagli Esperti¹⁹

1. Modello unico di scheda istanza AIA
2. Check list di verifica
3. Schema unico di provvedimento AIA

¹⁸ Categorie di attività industriali elencate nell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in quanto potenzialmente in grado di generare impatti significativi sulle diverse matrici ambientali (aria, acqua, suolo). L’acronimo IPPC deriva da *Integrated Pollution Prevention and Control* (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento), principio di matrice europea confluito nella disciplina sulle emissioni industriali.

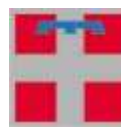
¹⁹ Le proposte e le revisioni finora condotte potrebbero ritenersi superate dall’implementazione del Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici” (SSU), che introduce la digitalizzazione dell’istanza AIA/AUA e di cui non si conosce al momento in cui si scrive lo stato di avviamento.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1. Modello unico di scheda istanza AIA

Il modello unico di istanza AIA è stato elaborato per uniformare la presentazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale in Piemonte. A seguito dell'analisi comparativa delle modulistiche provinciali per alcune categorie IPPC esaminate, è emersa una evidente disomogeneità territoriale. Il nuovo modello, presentato agli Enti provinciali in seno al tavolo di coordinamento Regionale promosso dalla L.R. 13 /2023, è stato condiviso ed è tuttora oggetto di approfondimento anche alla luce dell'implementazione del Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici" (SSU). Consente di garantire completezza e tracciabilità delle informazioni, ridurre le integrazioni, velocizzare le istruttorie e migliorare la qualità dei procedimenti, contribuendo a una gestione più omogenea e trasparente delle autorizzazioni ambientali. Il modello definisce anche i requisiti minimi della relazione tecnica e le linee guida per la compilazione.

2. Check list di verifica

La check-list di verifica è uno strumento standard pensato per supportare gli Enti competenti nella valutazione della completezza documentale delle istanze AIA. Consente di controllare in modo sistematico la presenza di tutti gli elementi obbligatori e degli allegati tecnici previsti, garantendo uniformità di giudizio tra le diverse Province. Integrata con un format standard di relazione istruttoria, la check-list rafforza le capacità tecniche del personale e riduce il rischio di errori o omissioni. L'adozione di questo strumento migliora l'efficienza delle istruttorie, accelera i tempi di valutazione e promuove una gestione trasparente e tracciabile dei procedimenti.

3. Schema unico di provvedimento AIA

Lo schema unico di provvedimento AIA è stato elaborato per uniformare la redazione e la struttura degli atti autorizzativi rilasciati dalle Province per alcune casistiche di installazioni. Il modello di allegato tecnico è organizzato in capitoli, tabelle e allegati numerati in modo coerente con la documentazione presentata dal gestore. Questo modello standard garantisce chiarezza, tracciabilità e coerenza tra istruttoria e provvedimento finale, riducendo difformità applicative e tempi di redazione.

D.4 Caso concreto 1

Provincia di Vercelli: standardizzazione e strumenti replicabili per una gestione più efficiente delle AIA

L'esperienza della Provincia di Vercelli rappresenta un esempio concreto di come la semplificazione dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) possa tradursi in risultati tangibili, sia in termini di efficienza amministrativa sia di innovazione organizzativa. L'attività della task force si è concentrata sul supporto tecnico e metodologico all'Ente, con l'obiettivo di armonizzare le modalità di presentazione e gestione delle istanze e di dotare la Provincia di strumenti operativi replicabili.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

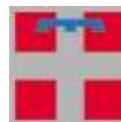
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

In una prima fase è stata condotta un'analisi approfondita della documentazione tecnica e della modulistica in uso. A partire da queste criticità, la task force ha elaborato una **modulistica standardizzata per la presentazione delle istanze AIA**, condivisa con l'Ente e con la Regione, finalizzata a migliorare la qualità della documentazione trasmessa dai gestori e a ridurre le richieste di integrazione.

L'intervento ha previsto inoltre la predisposizione di linee guida operative e istruzioni per la compilazione, rivolte ai proponenti, al fine di uniformare la nomenclatura, la gestione delle revisioni e la struttura degli allegati. Questi strumenti permettono ai gestori di comprendere con chiarezza i contenuti minimi richiesti, riducendo le difformità nelle modalità di presentazione e garantendo la completezza delle informazioni necessarie all'istruttoria.

Parallelamente, per rafforzare la capacità tecnico-amministrativa della Provincia, sono state sviluppate check-list tecnico-amministrative che supportano gli istruttori nella verifica della completezza formale e sostanziale delle domande. Le check-list comprendono la verifica dei contenuti minimi dell'istanza ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006, il controllo della documentazione allegata e format standardizzati per le eventuali richieste di integrazione.

Un ulteriore passaggio chiave è stata la realizzazione di un format standard di relazione istruttoria, che consente una valutazione più omogenea e tracciabile delle istanze. Tale format agevola la redazione delle relazioni tecniche e garantisce coerenza tra le diverse fasi del procedimento, dalla valutazione preliminare fino al rilascio dell'autorizzazione finale.

I risultati ottenuti sono significativi: la Provincia di Vercelli ha registrato una **riduzione degli arretrati di circa il 90%**, a fronte di un mantenimento stabile della durata media dei procedimenti rispetto alla baseline iniziale.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Apollonia Amorisco, Chimico-fisico

"Nel confronto sulle semplificazioni, ritengo più appropriato parlare di standardizzazione. Oggi, infatti, un proponente che intende realizzare più impianti anche a breve distanza geografica può trovarsi a dover affrontare richieste documentali differenti e percorsi procedurali non uniformi solo perché ricadenti in Province diverse. Questa eterogeneità burocratica genera incertezza, allunga i tempi e può scoraggiare investimenti rilevanti per il territorio, con ricadute economiche e occupazionali non trascurabili.

Il lavoro svolto insieme agli Esperti ha contribuito a favorire un percorso di convergenza tra le Province, con l'obiettivo di rendere più chiari gli adempimenti richiesti. Una documentazione definita in modo uniforme consente non solo ai proponenti di orientarsi con maggiore sicurezza, ma supporta anche l'attività istruttoria, riducendo le richieste di integrazione e le conseguenti dilazioni dei tempi. Desidero però sottolineare un punto per me essenziale: standardizzare non significa uniformare indiscriminatamente. Una base comune di modulistica deve coniugarsi con strumenti di approfondimento tecnico capaci di valorizzare le peculiarità ambientali dei singoli territori provinciali.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

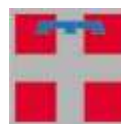
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

In questa prospettiva, la standardizzazione diventa uno strumento di efficienza amministrativa che non sacrifica la qualità dell'analisi né l'attenzione alle specificità locali, ma anzi le rende più leggibili e coerenti all'interno di un quadro condiviso."

D.5 Introduzione al tema- AUA

L'**Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** rappresenta uno strumento di semplificazione fondamentale, poiché consente di unificare in un unico titolo fino a sette diversi procedimenti ambientali che in passato dovevano essere richiesti separatamente. L'AUA, disciplinata dal DPR 59/2013, si applica agli impianti che non ricadono nel regime di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e riguarda ambiti come gli scarichi idrici, le emissioni in atmosfera, l'impatto acustico, l'utilizzo dei fanghi in agricoltura e alcune comunicazioni in materia di rifiuti. Nel modello piemontese, la gestione di questo procedimento prevede un ruolo ben definito per due soggetti principali: da un lato lo Sportello Unico per le Attività Produttive (**SUAP**), che funge da autorità procedente e da punto unico di accesso per i cittadini e le imprese; dall'altro la **Provincia**, che ha la responsabilità di condurre l'istruttoria tecnica e di adottare il provvedimento finale. Questo assetto istituzionale, seppur chiaro nelle sue linee generali, ha mostrato nel tempo elementi di disomogeneità nella concreta applicazione tra i diversi territori.

Le attività realizzate nell'ambito del progetto **1000 Esperti** hanno permesso di analizzare in profondità sia le criticità sia le buone pratiche già presenti nelle Province. L'obiettivo è stato quello di costruire strumenti operativi utili a rendere più uniforme, trasparente e rapido l'intero flusso autorizzativo.

Tra i punti qualificanti di questo lavoro vi sono:

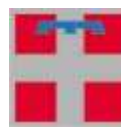
- la ricerca di una maggiore uniformità delle prassi amministrative, per ridurre le differenze tra Province e SUAP;
- la standardizzazione della modulistica e delle check-list, che garantiscono completezza documentale e riducono le richieste di integrazione;
- il rafforzamento della capacità amministrativa, perseguito attraverso tavoli di confronto permanenti e la valorizzazione di modelli organizzativi replicabili;
- l'integrazione operativa con gli altri Soggetti competenti come ARPA e ASL;
- una maggiore attenzione all'uso coordinato delle piattaforme digitali.

L'analisi ha mostrato come le difficoltà principali siano legate ad alcuni fattori ricorrenti:

- qualità e dalla tempestività con cui i SUAP trasmettono la documentazione alle Province;
- la frequente incompletezza delle istanze, che comporta ritardi dovuti a richieste di integrazione;
- le difficoltà di coordinamento fra Enti diversi;

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



- la carenza di personale tecnico-amministrativo che ostacola il rispetto delle tempistiche previste.

Per affrontare queste criticità, sono state avanzate alcune soluzioni concrete. Tra queste, la riorganizzazione interna degli uffici sul modello della **Provincia di Alessandria**, che ha istituito un ufficio unico di coordinamento e applicato l'istituto dell'avvalimento²⁰, risultando più efficiente nella gestione dei procedimenti. Ulteriori strumenti messi a disposizione dei proponenti sono le check-list di contenuti minimi e i set informativi, pensati per agevolare la corretta presentazione delle domande. È stata inoltre valorizzata la funzione della **Conferenza di Servizi**²¹, che, se ben gestita, rappresenta un momento cruciale di confronto e di sintesi tra tutti gli Enti coinvolti.

Un altro ambito di attenzione è quello della **trasparenza** e della **privacy**, per cui sono state definite regole operative che bilanciano il diritto all'accesso agli atti con la tutela dei segreti industriali e delle informazioni riservate. Infine, il progetto ha dedicato specifici approfondimenti a temi particolarmente rilevanti nella pratica, come quello delle **acque reflue domestiche**. È stato chiarito, ad esempio, che l'allaccio alla pubblica fognatura costituisce un obbligo non discrezionale quando l'impianto è situato entro cento metri dal punto di collegamento disponibile, mentre negli altri casi si procede con autorizzazioni specifiche rilasciate dal Comune o dalla Provincia, a seconda delle competenze.

Approfondimento – Il “lavoro istruttorio” a carico delle Province in cosa consiste?

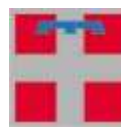
Con l'espressione “**lavoro istruttorio**” si indica l'insieme delle attività tecnico-amministrative che le **Province e la Città Metropolitana di Torino**, in qualità di autorità competenti, devono svolgere per valutare le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

L'istruttoria comprende diverse fasi:

- **Verifica di ricevibilità e completezza documentale:** controllo preliminare della domanda, degli allegati tecnici e delle dichiarazioni rese dal gestore, anche tramite check-list di contenuti minimi;

²⁰ L'istituto di avvalimento, previsto dall'art. 24 del D.Lgs. 112/1998, consente agli enti locali di esercitare funzioni amministrative avvalendosi di strutture organizzative di altri enti, senza necessità di trasferimento di competenze. È uno strumento di cooperazione che permette, ad esempio, a una Provincia di utilizzare le professionalità o i servizi di un'altra amministrazione per attività istruttorie o tecniche, al fine di garantire efficienza e continuità nell'esercizio delle funzioni.

²¹ La Conferenza di Servizi è lo strumento di coordinamento tra più amministrazioni pubbliche, disciplinato dalla legge 241/1990. Consente di acquisire in un unico procedimento pareri, intese, nulla osta o autorizzazioni necessari per l'adozione di un provvedimento finale. Ha l'obiettivo di ridurre tempi e passaggi burocratici, garantendo decisioni unitarie e certe.



- **Valutazione tecnica delle informazioni:** analisi dei dati relativi a emissioni in atmosfera, scarichi idrici, gestione rifiuti, impatto acustico, consumo di risorse e applicazione delle BAT (Best Available Techniques) nel caso delle AIA;
- **Coinvolgimento degli enti terzi:** acquisizione dei pareri di ARPA, ASL o altri soggetti competenti, anche attraverso la Conferenza di Servizi;
- **Richieste di integrazione:** se la documentazione risulta incompleta o incoerente, l'amministrazione chiede al proponente chiarimenti o ulteriori elementi;
- **Redazione della relazione istruttoria:** documento conclusivo che sintetizza verifiche, pareri, prescrizioni e valutazioni tecniche;
- **Predisposizione del provvedimento finale:** stesura della determina autorizzativa con eventuali allegati tecnici, limiti emissivi e prescrizioni operative.

Il lavoro istruttorio non è dunque un'attività meramente burocratica, ma un processo articolato che richiede competenze multidisciplinari (giuridiche, ingegneristiche, ambientali) e capacità di coordinamento con più soggetti istituzionali. La sua qualità e tempestività determinano in larga misura l'efficienza complessiva del procedimento e la certezza dei tempi di rilascio delle autorizzazioni.

D.6 L'intervento degli Esperti- AUA

Il percorso di semplificazione è stato sostenuto da un programma strutturato di **interviste alle Province, realizzate con questionari standardizzati**. Questo approccio ha permesso di raccogliere informazioni comparabili su aspetti organizzativi (esistenza di uffici unici, strumenti di supporto ai proponenti), sul flusso procedurale (presentazione dell'istanza, istruttoria tecnica, Conferenza di Servizi, rilascio) e sulle principali criticità.

Le interviste hanno evidenziato che la maggior parte delle Province non dispone di un ufficio amministrativo unico per le AUA. In alcuni casi i SUAP non garantiscono la completezza documentale, con conseguenti ritardi significativi nell'avvio dei procedimenti. ARPA e ASL sono coinvolte in maniera disomogenea e le modalità di archiviazione dei provvedimenti non risultano uniformi né integrate con i sistemi digitali.

In risposta alle problematiche emerse grazie alle interviste, gli Esperti hanno predisposto delle **check-list dei contenuti minimi**²², elaborate sulla base delle norme vigenti e delle funzionalità del sistema SIRA. Il **Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)** è la piattaforma digitale utilizzata dalle Regioni e dalle Province per la gestione e il monitoraggio dei procedimenti ambientali. In Piemonte, il SIRA è stato per anni lo strumento di riferimento per la trasmissione delle pratiche di Au-

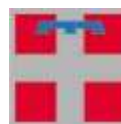
²² Con "check-list dei contenuti minimi" si intende uno strumento di verifica preventiva che elenca le informazioni essenziali che un'istanza AIA o AUA deve contenere per essere considerata formalmente completa.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

torizzazione Unica Ambientale (AUA) dai SUAP alle Province, nonché per l'archiviazione e la consultazione degli atti. Le check-list hanno una duplice funzione: guidare i proponenti nella corretta preparazione delle istanze e supportare SUAP e Province nel controllo di ricevibilità e completezza. La predisposizione delle check-list di contenuti minimi, frutto di un lavoro integrato tra normativa, funzionalità del SIRA e confronto con le Province ha permesso di ridurre in modo concreto le richieste di integrazione e di migliorare la qualità complessiva delle istanze.

Strumenti predisposti dagli Esperti

1. Modello convenzione di avalimento
2. Contenuti istanza AUA

1. Modello convenzionale di avalimento

Si tratta di un modello di convenzione che definisce in modo chiaro ruoli, competenze e modalità di collaborazione tra lo Sportello Unico (autorità procedente) e la Provincia (autorità competente per gli endoprocedimenti ambientali), con l'obiettivo di garantire uniformità interpretativa, maggiore efficienza e riduzione delle criticità istruttorie.

2. Contenuti minimi per l'istanza AUA

Questo strumento definisce in modo uniforme le informazioni e gli allegati indispensabili per la presentazione delle domande di Autorizzazione Unica Ambientale. Elaborato sulla base delle pratiche provinciali e del sistema SIRA, assicura completezza e coerenza documentale, riducendo errori e richieste di integrazione. Consente a SUAP e Province di svolgere verifiche più rapide e standardizzate, migliorando la qualità istruttoria e la trasparenza del procedimento.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Maria Rita Testa, Ingegnere civile

“Le Autorizzazioni Uniche Ambientali rappresentano un ambito cruciale per il tessuto produttivo piemontese, poiché riguardano in larga parte piccole e medie imprese. L'AUA è di per sé una forma di semplificazione amministrativa, ma la sua efficacia dipende dalla possibilità delle Province di gestire in modo efficiente le pratiche e dal livello di preparazione dei proponenti nella fase di presentazione delle istanze. In Piemonte si contano ogni anno circa 4.000 procedimenti AUA, un volume che rende indispensabile un sistema organizzato e strumenti digitali affidabili.

L'imminente transizione verso un nuovo portale digitale, in sostituzione del sistema SIRA, potrebbe tuttavia generare difficoltà operative, sia per gli enti istruttori sia per le imprese. Proprio in questo

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

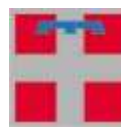
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

contesto si conferma il valore del supporto offerto dagli Esperti, che potrebbero accompagnare le amministrazioni e i proponenti nel passaggio al nuovo sistema, assicurando continuità gestionale, omogeneità procedurale e un approccio realmente semplificato anche nella fase post-implementazione.”

D.8 Governance e nuovi modelli per il futuro

Per quanto riguarda il futuro, un elemento cruciale riguarda il **passaggio, avvenuto il 26 febbraio 2026, dal portale SIRA al nuovo portale SUAP nazionale**, che segnerà un cambiamento profondo nelle modalità di presentazione, ricezione e gestione delle istanze AUA. Tale transizione comporta rischi significativi per la fluidità del processo, soprattutto se non accompagnata da regole condivise e da strumenti uniformi.

Il gruppo di Esperti che ha lavorato alle semplificazioni utili per le operazioni da effettuarsi con SIRA ha proposto di gestire questa fase di cambiamento all'interno della rete già operativa, valorizzando le competenze maturate e mantenendo un dialogo costante con le Province. L'obiettivo è supportare Regione e amministrazioni locali nel garantire continuità operativa, ridurre i rischi legati alla transizione e assicurare l'interoperabilità dei sistemi digitali.

D.9 Conclusioni

Il lavoro svolto sul fronte delle autorizzazioni ambientali ha permesso di mettere in luce criticità ma anche soluzioni concrete e replicabili. Per l'AIA è emersa la necessità di affrontare la complessità dei procedimenti attraverso **strumenti uniformi e condivisi** – modulistica standard, requisiti minimi della relazione tecnica, format di istruttoria e provvedimenti – capaci di ridurre difformità, arretrati e tempi istruttori. Per l'AUA le interviste alle Province hanno evidenziato come la qualità delle istanze e la disomogeneità organizzativa siano ancora ostacoli rilevanti, superabili grazie a **check-list chiare, modelli organizzativi replicabili e un maggiore coordinamento tra SUAP e Province**.

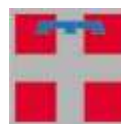
In entrambi i casi, il filo conduttore è rappresentato **dall'integrazione tra strumenti tecnici, rafforzamento delle competenze e collaborazione istituzionale**. La predisposizione di schede tecniche, come quella sulle emissioni in atmosfera, ha già dimostrato l'impatto positivo della standardizzazione, riducendo le richieste di integrazione e rendendo più agevole il lavoro istruttorio. Allo stesso modo, la prospettiva del passaggio dal portale SIRA al nuovo SUAP nazionale rende evidente la necessità di presidiare la transizione digitale con regole condivise, per non disperdere il patrimonio di strumenti e buone pratiche già costruito.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

E. PAUR, GOVERNARE LA COMPLESSITÀ NELL'INTERESSE COMUNE

Il progetto Esperti per il Piemonte ha dedicato competenze tecniche, giuridiche e amministrative per supportare gli Enti locali nella gestione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e delle correlate procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In questo ambito, la semplificazione ha l'obiettivo di **armonizzare e rendere più trasparenti i processi decisionali**, favorendo una collaborazione più efficace tra amministrazioni, imprese e cittadini.

E.1 Numeri chiave²³

47 Assistenze Tecniche

Enti Locali supportati: 13 di cui 1 Regione, 5 Comuni, 6 Province, 1 altro Ente 1

E.2 Introduzione al tema

Il **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)**, previsto dall'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152 del 2006 (Norme in materia ambientale), è uno strumento che consente di **riunire in un unico iter amministrativo** tutte le autorizzazioni, i pareri e i nulla osta necessari per la realizzazione e l'esercizio di un'opera o di un impianto. In pratica, il PAUR permette di **ricomprendere una molteplicità di provvedimenti distinti**, con **un solo provvedimento conclusivo**, approvato al termine di una Conferenza di Servizi. Questo procedimento unico ha lo scopo di semplificare e accelerare i tempi di approvazione di opere pubbliche e private, mantenendo comunque elevati standard di tutela ambientale. Al suo interno confluiscono la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – che serve a verificare se e in che misura un progetto può avere effetti sull'ambiente – e tutti gli altri titoli abilitativi richiesti dalla normativa. Nel contesto del progetto Esperti per il Piemonte, il PAUR è stato valutato come **una delle principali leve di semplificazione** per affrontare la complessità dei procedimenti di approvazione di opere che prevedono le valutazioni ambientali.

Le attività svolte dagli **Esperti** e dai funzionari regionali hanno infatti mostrato che, pur essendo uno strumento previsto dalla legge nazionale e riconosciuto per la sua efficacia, le modalità di applicazione del PAUR variano nelle varie Province. In alcune Province viene utilizzato con regolarità come

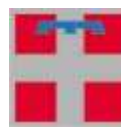
²³ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

strumento di coordinamento, mentre in altre non è ancora adottato, oppure lo è secondo modalità non uniformi.

Questa disomogeneità rispecchia la complessità di integrazione dei procedimenti e si riflette nella modulistica utilizzata, nelle modalità di gestione della Conferenza di Servizi (CdS) - l'organismo collegiale che riunisce tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento per esprimere i propri pareri - e infine nella forma e nella struttura degli atti finali. La mancata assunzione di criteri e modelli condivisi comporta effetti pratici rilevanti: difficoltà di interpretazione per i proponenti, tempi più lunghi per l'istruttoria, maggiore rischio di contenziosi e ridotta chiarezza nei rapporti tra gli enti.

L'assistenza tecnica degli Esperti si è basata in primo luogo sull'analisi dei processi (tempi, fasi, attività, soggetti, interazioni) che ha consentito di evidenziare le criticità. In seguito, sulla base delle esigenze emerse dal confronto con gli Enti locali, è stato impostato un lavoro organico finalizzato a **uniformare il metodo di redazione, la documentazione da allegare, la struttura e i contenuti del provvedimento finale**, in modo che tutte le amministrazioni piemontesi possano utilizzare il PAUR secondo criteri comuni, chiari e coerenti con la normativa nazionale. L'obiettivo è quello di garantire **maggiore certezza procedurale, tempi più brevi e atti più leggibili e trasparenti**, a vantaggio sia delle istituzioni coinvolte sia dei cittadini e delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, quando sono le stesse a presentare i progetti.

Approfondimento – Quali diverse autorizzazioni possono confluire nel PAUR?

Il lavoro di analisi degli Esperti ha permesso di individuare un elenco approfondito (integrabile in casi particolari) di titoli abilitativi e pareri/nulla osta, necessari all'approvazione dell'opera, che possono essere ricompresi o acquisiti nell'ambito del PAUR. A titolo esemplificativo: AIA – emissioni in atmosfera (D.Lgs. n. 152/2006); Valutazione di Incidenza (VInCA), Autorizzazione Unica (AU) per impianti da fonti rinnovabili (oggi disciplinata dal D.Lgs. n. 190/2024), approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) per opere pubbliche, il permesso di costruire; nei casi di difformità urbanistica il PAUR può contenere la variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 17-bis della L.R. 56/1977. Il PAUR può comprendere inoltre autorizzazione allo scarico (D.Lgs. n. 152/2006); dichiarazione di pubblica utilità e vincolo espropriativo (D.P.R. n. 327/2001); nulla osta o autorizzazione per interferenze con viabilità (Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento); concessioni demanio idrico (Reg. reg. 10/R); autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. n. 42/2004, art. 146); parere/prevenzione incendi (D.Lgs. n. 139/2006 e D.P.R. n. 151/2011); nulla osta o autorizzazione per interferenze con attività di aeronavigazione; nulla osta o autorizzazione per interferenze con ferrovie (D.P.R. n. 753/1980); pareri PAI – Piano di Assetto Idrogeologico (Autorità di bacino del Po/AIPO); utilizzo di terre e rocce da scavo (D.P.R. n. 120/2017); verifiche rispetto alla zonizzazione acustica (L. n. 447/1995).

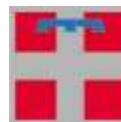
Questo elenco dimostra quanto sia complesso il quadro autorizzativo che ruota attorno al PAUR: ogni intervento coinvolge normative diverse, competenze multiple e livelli istituzionali distinti. Governare tale complessità richiede quindi non solo strumenti tecnici adeguati, ma anche una visione



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

unitaria capace di coordinare funzioni, tempi e responsabilità, trasformando un insieme frammentato di procedimenti in un percorso coerente e trasparente.

E.3 L'intervento degli Esperti

L'intervento degli Esperti nel corso del Progetto si è articolato su più fronti e componenti:

- definizione di schemi generali dei procedimenti ambientali con utilizzo di metodologie di analisi dei processi;
- applicazione degli schemi e delle metodologie all'operatività delle amministrazioni e alla struttura amministrativa specifica dell'Ente;
- assistenza tecnica su PAUR attivati dagli Enti, anche attraverso la partecipazione alle sedute istruttorie;
- identificazione di elementi comuni e ricorsivi nei procedimenti applicati dagli Enti, al fine di consentire la definizione di un modello replicabile.

La necessità di strumenti di supporto per il governo della complessità insita nel PAUR – che si caratterizza per essere un procedimento di coordinamento di altri processi complessi – è emersa dalle riunioni di allineamento con gli Enti, oltre che risultare evidente nello svolgimento delle assistenze tecniche.

Il requisito assunto per la proposta di modelli comuni è stata la **ricognizione approfondita** dei PAUR già emessi dalle Province piemontesi, con l'obiettivo di analizzare le differenze nelle modalità di svolgimento dei procedimenti e nella redazione dei provvedimenti. Questo confronto ha permesso di individuare i punti di forza e le criticità, fornendo la base conoscitiva necessaria per proporre criteri comuni.

A partire da questa analisi, gli Esperti hanno elaborato proposte per schemi uniformi di determinazione finale, ossia **modelli di atto di riferimento per l'uso specifico**, che definiscono in modo chiaro la struttura, i contenuti minimi e la sequenza logica delle sezioni da inserire nel provvedimento. Si tratta di strumenti operativi pensati per garantire uniformità e chiarezza nei PAUR redatti dalle diverse amministrazioni.

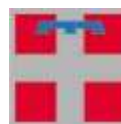
Un'altra attività ha riguardato la predisposizione di **schemi per le verifiche** di ottemperanza delle condizioni ambientali, che aiutano gli enti a controllare in modo sistematico e programmato, il rispetto delle prescrizioni stabilite nei provvedimenti. Questi schemi trasformano le condizioni ambientali in azioni verificabili, con tempi, responsabilità e modalità di controllo chiaramente indicati. Nel loro insieme, queste azioni hanno costruito un metodo di lavoro condiviso che consente di affrontare in modo più strutturato e coordinato la complessità dei procedimenti ambientali, migliorando la qualità delle decisioni finali, attraverso la chiara indicazione delle prescrizioni e condizioni che concorreranno alla qualità ambientale delle opere delle quali si propone la realizzazione.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Strumenti predisposti dagli Esperti di seguito allegati e descritti:

1. **Mappatura dei procedimenti, degli Enti e dei titoli abilitativi**
2. **Proposta di modello di determinazione finale PAUR**
3. **Proposta di schema per la definizione delle verifiche di ottemperanza a partire dalle condizioni ambientali**

1. Mappatura dei procedimenti, degli Enti e dei titoli abilitativi

La mappatura dei procedimenti, degli Enti e dei titoli abilitativi rappresenta uno degli strumenti utili messi a punto dagli Esperti per rendere il procedimento PAUR più ordinato, trasparente e replicabile. L'obiettivo è quello di disporre di un **quadro chiaro e aggiornato** di tutte le amministrazioni che devono essere coinvolte nella Conferenza di Servizi (CdS), dell'ordine e della direzione che assumono i procedimenti e dei titoli di loro competenza, così da evitare omissioni, sovrapposizioni o ritardi nella fase istruttoria.

Il lavoro di mappatura è partito da un'analisi dei principali procedimenti amministrativi - che possono coinvolgere anche vari livelli territoriali - con la raccolta sistematica delle autorizzazioni, concessioni, pareri e nulla osta che possono confluire nel PAUR: dalle autorizzazioni ambientali (emissioni, scarichi, rifiuti) ai titoli edilizi e paesaggistici, fino ai pareri in merito a sicurezza, viabilità, demanio idrico e vincoli di tutela. Ogni titolo autorizzativo, parere o nulla osta è stato collegato all'ente competente, al relativo riferimento normativo e alla fase del procedimento in cui deve essere acquisito.

Questo lavoro ha consentito di costruire **uno schema delle competenze condiviso**, utile sia agli uffici istruttori sia ai soggetti proponenti, per sapere in anticipo quali enti coinvolgere e con quali tempi. In questo modo, la convocazione della Conferenza di Servizi diventa più semplice e completa, e l'intero procedimento risulta più organizzato e trasparente.

La mappatura costituisce inoltre una base di conoscenza dinamica, destinata a essere aggiornata con l'evoluzione della normativa e con l'esperienza maturata nei diversi territori. A regime, l'archivio dei procedimenti e degli enti competenti potrà essere integrato nei sistemi informativi regionali, diventando un supporto digitale permanente per la gestione delle autorizzazioni ambientali complesse e un modello di riferimento per la semplificazione di altri procedimenti.

2. Proposta di modello di determinazione finale PAUR

Uno dei risultati significativi del lavoro di semplificazione sul Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) è stato la costruzione di una struttura modello del provvedimento finale, pensata come una **"lista di controllo"** da utilizzare in fase di redazione. L'obiettivo è assicurare che ogni PAUR, indipendentemente dall'amministrazione che lo emette, contenga tutti gli elementi fondamentali per la sua efficacia e sia redatto in modo chiaro, completo e facilmente consultabile.

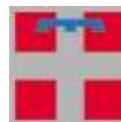
La proposta è nata dopo un'attenta analisi di numerosi provvedimenti già adottati in Piemonte, che hanno mostrato significative differenze tra le varie province sia nella forma degli atti sia nel livello



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

di dettaglio delle informazioni contenute. In alcuni casi, i provvedimenti erano composti da centinaia di pagine e organizzati in modo complesso, rendendo difficile per tecnici, enti e cittadini orientarsi tra prescrizioni, allegati e riferimenti normativi. Era quindi necessario proporre un modello che garantisse **ordine, trasparenza e uniformità**.

Il nuovo indice proposto rappresenta una vera e propria **guida alla redazione** del PAUR. La sua funzione è duplice: da un lato facilita il lavoro dei funzionari incaricati di redigere il provvedimento, fornendo un tracciato già predisposto con tutte le sezioni obbligatorie; dall'altro, permette ai soggetti esterni – proponenti, enti, cittadini – di comprendere in modo più immediato il contenuto dell'atto e di individuare con maggiori certezze gli adempimenti e le attività da effettuare nel corso della realizzazione delle opere e dei monitoraggi ambientali in fase di esercizio.

Nel dettaglio, la struttura del provvedimento segue una sequenza logica che accompagna il lettore dall'inquadramento generale del progetto fino alla decisione finale. Il documento si apre con la descrizione dell'oggetto e dei riferimenti normativi, seguita dall'inquadramento dell'istanza, dall'elenco delle autorizzazioni richieste e dalle eventuali procedure collegate, come la variante urbanistica o la procedura espropriativa. Viene poi riportata la descrizione sintetica del progetto, con indicazione della tipologia di opera, delle fasi di istruttoria e della completa documentazione ambientale presentata, compreso lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e la relativa Sintesi non tecnica. Una parte centrale è dedicata alla **Conferenza di Servizi (CdS)**, con la cronologia delle riunioni, l'elenco dei pareri acquisiti, le condizioni ambientali approvate e gli eventuali dissensi motivati. La sezione conclusiva raccoglie la decisione finale, che comprende il giudizio di compatibilità ambientale (VIA), l'eventuale Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), la Valutazione di Incidenza (VInCA) e, se previsto, l'Autorizzazione Unica (AU) per gli impianti da fonti rinnovabili. In questa parte vengono inoltre indicati per l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE), la dichiarazione di pubblica utilità, le varianti urbanistiche e il cronoprogramma dei titoli da acquisire. Infine, la struttura dell'atto propone una specifica gestione degli **allegati**, che individua come tali la relazione dell'Organo Tecnico VIA, i pareri rilasciati, l'elenco degli elaborati approvati e le condizioni e prescrizioni ambientali. Tutti i documenti sono organizzati in modo da poter essere informatizzati e integrati in un sistema gestionale, in ragione della loro modularità.

Questo modello di provvedimento, proposto dagli **Esperti** in collaborazione con gli uffici regionali e provinciali, può rappresentare un passo concreto verso la **standardizzazione dell'operatività**. Consente di ridurre incertezze e contribuisce a migliorare la qualità complessiva degli atti amministrativi, rendendoli più leggibili, coerenti e accessibili. È un esempio di come la complessità dei procedimenti integrati ambientali possa essere gestita con modalità standardizzate e semplificate per tradursi in un beneficio reale per le amministrazioni e per la collettività.

3. Proposta di schema per la definizione delle verifiche di ottemperanza a partire dalle condizioni ambientali

Si tratta dello strumento operativo che consente di rendere più chiaro, uniforme e verificabile il controllo delle condizioni ambientali inserite nei Provvedimenti Autorizzatori Unici Regionali (PAUR). La proposta nasce dal lavoro svolto con la Provincia di Novara, che ha richiesto un supporto

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

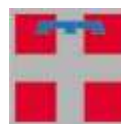
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

specifico per migliorare la redazione delle prescrizioni e agevolare le verifiche successive al rilascio del provvedimento. L'analisi di 18 atti VIA/PAUR ha messo in luce alcune criticità: condizioni formulate in modo disomogeneo, assenza di elementi misurabili, mancanza di scadenze chiare, prescrizioni ripetitive rispetto alla normativa vigente o riferite a progettazioni future non ancora disponibili. Per rispondere a queste esigenze, gli Esperti hanno **elaborato una griglia metodologica** che aiuta a trasformare ogni condizione in una prescrizione verificabile. Il primo passaggio consiste nella suddivisione delle condizioni ambientali nelle tre macrofasi definite dal Ministero dell'Ambiente: ante operam, corso d'opera e post operam. Questa articolazione consente di collocare le prescrizioni nel momento corretto del ciclo di vita dell'opera, rendendo più semplice per gli Enti distinguere ciò che deve essere verificato prima dell'avvio dei lavori, durante la realizzazione o nella fase di esercizio e chiusura.

Per ogni prescrizione vengono quindi **individuati gli elementi necessari per una verifica oggettiva**. La condizione deve essere descritta in modo chiaro, specificando che cosa debba essere monitorato o dimostrato. A questa descrizione si affianca l'individuazione di parametri misurabili e di una metodologia di controllo, che può prevedere report tecnici, documentazione fotografica, rilievi di campo o analisi di laboratorio. Vengono inoltre indicate le scadenze temporali entro cui eseguire i controlli, la frequenza delle verifiche e le modalità con cui trasmettere la documentazione agli Enti competenti. Un ulteriore elemento riguarda l'identificazione dei soggetti responsabili: sia chi deve attuare la prescrizione, sia chi deve verificarne la corretta esecuzione.

Il risultato è una checklist strutturata che supporta i funzionari nella compilazione delle condizioni ambientali e nella successiva verifica della loro ottemperanza. Questo approccio consente di ridurre le ambiguità, aumentare la trasparenza e rendere più semplice la gestione dei controlli, soprattutto nei procedimenti complessi che coinvolgono più amministrazioni. In prospettiva, la Regione potrà integrare questo schema nei propri strumenti digitali, così da creare un sistema di monitoraggio condiviso e aggiornabile, utile sia agli Enti territoriali sia ai proponenti.

Approfondimento – Perché il PAUR è complesso (e perché serve che lo sia)

La complessità del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) non è un ostacolo, ma una necessità. Ogni progetto che passa da questa procedura coinvolge molti interessi pubblici – ambiente, salute, paesaggio, territorio, sicurezza – e quindi una pluralità di enti e normative. Senza un sistema integrato, si rischierebbero decisioni frammentate, tempi incerti e conflitti tra amministrazioni.

Il PAUR serve proprio a mettere ordine in questo scenario: coordina pareri, nulla osta e autorizzazioni in un unico percorso, assicurando che tutte le valutazioni siano coerenti e trasparenti. Ogni passaggio è tracciato, ogni decisione è motivata e accessibile, così da rendere l'intero procedimento più leggibile anche per cittadini e imprese.

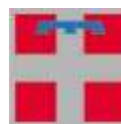
Inoltre, questa complessità è anche un'occasione di crescita per la pubblica amministrazione. Gestire un PAUR significa lavorare in modo multidisciplinare, condividere competenze e utilizzare strumenti digitali avanzati. In questo senso, la complessità non è un problema da ridurre, ma un valore



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

da governare, perché garantisce qualità, rigore e partecipazione nelle decisioni che incidono sul territorio.

E.4 Caso concreto 1

La Linea 2 della Metropolitana di Torino: un grande progetto pubblico gestito con il PAUR

Il procedimento relativo alla Linea 2 della Metropolitana di Torino, nella **tratta Rebaudengo – Politecnico**, rappresenta uno dei casi più complessi e significativi affrontati nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR). La Città di Torino, in qualità di Amministrazione titolare del procedimento, ha potuto contare sul supporto degli Esperti per coordinare un iter articolato, che ha integrato la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione dell'opera, con il rigoroso rispetto dei tempi.

Il progetto, del valore di oltre **1,8 miliardi di euro**, prevede una linea metropolitana “automatica leggera” senza conducente, analoga alla Linea 1 ma aggiornata dal punto di vista tecnologico. La tratta funzionale approvata con il PAUR si estende per circa **9,4 chilometri**, articolata in due lotti costruttivi:

- il lotto Rebaudengo–Bologna, lungo 3,7 km, con sei stazioni;
- il lotto Bologna–Politecnico, lungo 5,7 km, con sette stazioni.

Tra gli elementi progettuali di maggiore rilievo vi sono la realizzazione di **un** deposito-officina presso Rebaudengo, la profondità aggiuntiva della stazione Politecnico per consentire il tronchino di inversione dei treni, e l'uso della Tunnel Boring Machine (TBM) per lo scavo meccanizzato delle gallerie. L'attività istruttoria ha previsto la pubblicazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), la consultazione pubblica (con la raccolta dei pareri di Città Metropolitana di Torino, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, GTT, ARPA Piemonte, Regione Piemonte, RFI e altri Enti), e la gestione della Conferenza di Servizi (CdS), articolata in più sedute tra giugno e settembre 2023. La procedura si è conclusa con un **giudizio positivo di compatibilità ambientale** e l'emissione del PAUR da parte del Dipartimento Ambiente e Transizione Ecologica della Città di Torino, con validità quindicennale. Il provvedimento finale ha integrato le condizioni ambientali, le prescrizioni tecniche e il cronoprogramma per i titoli successivi da acquisire. L'intero procedimento ha potuto contare sul contributo metodologico e tecnico degli **Esperti**, che hanno supportato l'Amministrazione nel coordinamento tra gli uffici, nell'istruttoria degli elaborati (oltre **3.700 documenti tecnici**) e nella verifica di completezza della documentazione.

Questo caso dimostra come il PAUR, se correttamente applicato, possa trasformarsi in uno strumento di **governo della complessità**: un modello capace di riunire in un unico percorso decisionale le valutazioni ambientali, i pareri tecnici e le autorizzazioni, riducendo i tempi e migliorando la qualità delle decisioni pubbliche.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

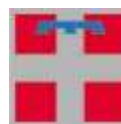
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Sara Asunis, ingegnere ambientale

"Il procedimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) per la Linea 2 della Metropolitana di Torino ha rappresentato un banco di prova eccezionale per il supporto fornito dagli Esperti alla Pubblica Amministrazione.

L'infrastruttura, del valore di oltre 1,8 miliardi di euro, ha richiesto il coordinamento simultaneo della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di tutti i titoli abilitativi in un unico iter decisionale con stringenti vincoli temporali. Nonostante l'Amministrazione della Città di Torino sia altamente strutturata, l'integrazione con gli Esperti si è rivelata cruciale. L'impegno per gestire la contemporaneità e l'integrazione di procedimenti così complessi è significativo, specialmente per i Responsabili Unici del Procedimento (RUP) che devono garantire il rigore amministrativo e tecnico su una mole documentale superiore ai 3.700 elaborati.

Il supporto fornito ha garantito:

- *un'assistenza metodologica e tecnica mirata.*
- *una facilitazione del coordinamento tra tutti gli Enti coinvolti (tra cui ARPA e Regione).*
- *una terzietà nell'analisi istruttoria, essenziale per la qualità della decisione.*
- *il rispetto rigoroso dei tempi procedurali, in particolare durante la complessa conferenza di Servizi."*

E.5 Caso concreto 2

L'impianto di recupero "Matemorfosi" di Palazzolo Vercellese: un PAUR per l'economia circolare

Il procedimento relativo all'impianto di **recupero dei rifiuti ingombranti e tessili** proposto dalla Società Matemorfosi S.r.l. nel Comune di Palazzolo Vercellese (VC) rappresenta un esempio significativo di applicazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) a un progetto di economia circolare. L'intervento, sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza (VIncA), ha avuto come autorità competente la Provincia di Vercelli, con il supporto operativo degli Esperti, che hanno affiancato l'ente nella gestione tecnica e procedurale.

L'impianto prevede la realizzazione di un **capannone industriale di circa 8.800 m²**, destinato al trattamento e recupero di **materassi e materiali tessili** con trattamento di **End of Waste (EoW)**, ovvero materiali che cessano di essere rifiuti per diventare pannelli per l'arredo e l'edilizia o granulato in poliuretano. L'iniziativa è classificata nella categoria progettuale "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 10 t/giorno" (All. IV Parte II, D.Lgs. 152/2006), e comporta una variante urbanistica per la trasformazione temporanea dell'area da agricola a produttiva.

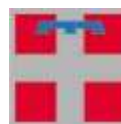
La procedura, avviata nel settembre 2022, ha coinvolto una pluralità di enti: Comune di Palazzolo Vercellese, ARPA Piemonte, Parco del Po, ASL AL, Associazione d'irrigazione Ovest Sesia, Regione



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Piemonte, RFI e Vigili del Fuoco, oltre alla stessa Provincia. La Conferenza di Servizi (CdS) si è articolata in una fase istruttoria e in due sedute decisorie, nel novembre e dicembre 2023, nelle quali sono stati istruiti oltre **160 elaborati tecnici**.

Durante l'iter, particolare attenzione è stata riservata alla compatibilità urbanistica e ambientale dell'opera. Le discussioni in CdS hanno riguardato la variante al Piano Regolatore, la convenzione urbanistica e il piano di dismissione dell'impianto, con l'obiettivo di garantire il ripristino agricolo dell'area al termine dell'attività, come previsto dalla normativa. Sono state inoltre definite le compensazioni ambientali in accordo con il Parco del Po per la realizzazione di un'area umida all'interno di una Zona di Protezione Speciale e con il Comune di Palazzolo Vercellese per la realizzazione di un'area verde.

Un tema rilevante ha riguardato la viabilità di accesso all'impianto, con la definizione di una nuova strada di collegamento e di un intervento di messa in sicurezza dell'intersezione con la SP23, da realizzare in collaborazione tra Comune, Provincia e proponente. La convenzione prevede la progettazione e la compartecipazione alla spesa per il progetto di fattibilità tecnico-economica, da presentare entro 60 giorni dal rilascio del PAUR.

Il provvedimento finale, emesso nel gennaio 2024, ha espresso **giudizio positivo di compatibilità ambientale** e ha riunito in un unico atto tutti i titoli abilitativi necessari – dall'autorizzazione per nuovo impianto di smaltimento e recupero rifiuti all'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, dal permesso di costruire alla VINCA – fissando la durata decennale dell'autorizzazione.

Il caso Matemorfoosi dimostra come il PAUR possa essere uno **strumento di governance integrata**, capace di coordinare valutazioni ambientali, urbanistiche e tecniche, riducendo i tempi e migliorando la qualità delle decisioni pubbliche. La collaborazione tra Enti locali ed Esperti ha permesso di affrontare una pratica complessa, bilanciando innovazione industriale e tutela del territorio. Il risultato è un modello operativo che unisce semplificazione e rigore, e che può fungere da riferimento per altri procedimenti nel campo della **transizione ecologica e dell'economia circolare**.

Il commento dell'Esperto: Livio Mandrile, Esperto amministrativo

"Il PAUR Matemorfoosi ha costituito un esempio virtuoso di impiego delle risorse del Progetto 1000 esperti della Regione Piemonte. La Provincia di Vercelli era già dotata di tutte le professionalità utili a un'istruttoria complessa; tuttavia, l'integrazione e il coordinamento dei procedimenti che confluiscono nel PAUR comportano un ulteriore aggravio di lavoro qualificato, in particolare per i RUP, che si trovano a gestire la contemporaneità di numerosi procedimenti con scadenze ravvicinate. Si trattava in questo caso anche di comprendere il funzionamento di un impianto articolato e innovativo e di supportare un piccolo comune (1000 abitanti) non strutturato per la partecipazione a istruttorie così complesse, che comprendono valutazioni e bilanciamento di interessi di varia natura. La possibilità di attivare risorse professionali specifiche e adeguate a un particolare progetto di insediamento di attività o impianto costituisce per gli enti non solo un supporto mirato ma anche un arricchimento professionale per la possibilità di interazione, confronto, definizione di metodi e strumenti di lavoro."

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

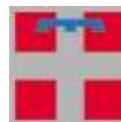
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

E.6 Conclusioni

Il lavoro svolto sul Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ha trasformato un quadro normativo complesso in un sistema più chiaro, uniforme e orientato ai risultati. La definizione di modelli comuni, check-list operative e linee guida condivise ha reso i procedimenti più trasparenti, riducendo tempi e incertezze senza indebolire le tutele ambientali.

Gli Esperti hanno contribuito a costruire un linguaggio amministrativo comune, favorendo la collaborazione tra uffici, enti locali e cittadini. Questo approccio integrato ha migliorato la qualità delle decisioni e rafforzato la capacità amministrativa di Province, Comuni e Regione, grazie anche a formazione e confronto continuo.

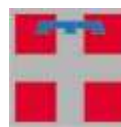
Le esperienze maturate dimostrano che **semplificare non significa ridurre i controlli, ma renderli più intelligenti e coordinati**. Il percorso avviato costituisce oggi un modello replicabile, capace di estendere i benefici anche ad altri ambiti della semplificazione ambientale. La vera sfida per il futuro sarà consolidare questa capacità, rendendo la semplificazione un principio stabile e strutturale del modo di operare della pubblica amministrazione piemontese.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

F. ACQUA, UNA RISORSA DA PROTEGGERE

Alla gestione della risorsa idrica il progetto Esperti per il Piemonte ha dedicato competenze tecniche, giuridiche e amministrative per supportare gli Enti locali e gli organismi di governo d'ambito. In questo contesto, la semplificazione delle procedure del Servizio Idrico Integrato mira a rendere più efficienti e trasparenti i procedimenti di concessione e approvazione, favorendo una gestione coordinata tra Regione, Province e gestori del servizio e contribuendo al miglioramento complessivo della qualità e della sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile.

F.1 Numeri chiave²⁴

22 numero di Assistenze Tecniche

Enti Locali supportati: 10 di cui 1 Regione, 2 Comuni, 4 Province, 3 altri enti.

F.2 Introduzione al tema

Il **Servizio Idrico Integrato (SII)**, definito dall'articolo 141 del Decreto legislativo n. 152 del 2006 (Norme in materia ambientale), rappresenta l'insieme coordinato dei servizi pubblici di captazione²⁵, adduzione²⁶ e distribuzione dell'acqua a usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. È un sistema complesso, che unisce in un'unica filiera la tutela della risorsa idrica e la gestione efficiente dei servizi essenziali per i cittadini e le imprese.

L'organizzazione e il funzionamento del SII si fondano su una governance multilivello che coinvolge la **Regione Piemonte**, gli **Enti di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO)**, i **Gestori del servizio**, le **Province**, la **Città Metropolitana** e i **Comuni**. Questa pluralità di attori, se da un lato consente una gestione capillare del territorio, dall'altro genera una complessità amministrativa, che va gestita nei procedimenti di concessione delle derivazioni d'acqua, di approvazione dei progetti e di definizione delle aree di salvaguardia.

Le norme di riferimento principali – il Regolamento Regionale 10/R del 2003 sulle concessioni di derivazione, l'articolo 158-bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina l'approvazione dei progetti in Conferenza dei Servizi, il Regolamento Regionale 15/R del 2006 e il Regolamento Regionale 4/R del 2001 sulle concessioni di derivazione preferenziale – definiscono procedure articolate, che richiedono una

²⁴ I numeri fanno riferimento all'intero Progetto e sono aggiornati al 31/12/2025.

²⁵ L'insieme delle opere e delle attività finalizzate al prelievo dell'acqua da una fonte naturale, superficiale o sotterranea (ad esempio sorgenti, pozzi o corsi d'acqua), destinata all'uso potabile o ad altri usi civili nell'ambito del Servizio Idrico Integrato.

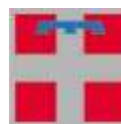
²⁶ Si intende la fase del Servizio Idrico Integrato che riguarda il trasporto dell'acqua dalla fonte di captazione agli impianti di trattamento o ai serbatoi di accumulo, attraverso condotte e infrastrutture dedicate, prima della successiva distribuzione agli utenti finali.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

stretta integrazione tra competenze tecniche, ambientali e giuridiche. L'esperienza maturata nell'ambito del progetto Esperti per il Piemonte ha evidenziato che tali procedimenti risultano spesso disomogenei tra i diversi territori provinciali: la modulistica varia, le prassi operative non sono uniformi e i tempi di istruttoria possono differire sensibilmente.

Approfondimento – Perché il Servizio Idrico Integrato è così importante (e perché non ce ne accorgiamo quasi mai)

Il Servizio Idrico Integrato è una delle strutture portanti del nostro vivere quotidiano, ma anche una delle meno visibili. Ogni giorno, migliaia di chilometri di condotte, reti di distribuzione, impianti di sollevamento e depuratori lavorano in silenzio per garantire che l'acqua arrivi nelle case e torni pulita all'ambiente. Dalla captazione alla depurazione, ogni fase è regolata da norme tecniche, ambientali e sanitarie rigorose, che assicurano qualità, continuità e sicurezza del servizio. Senza questo sistema coordinato, l'acqua non sarebbe una risorsa garantita, ma un bene incerto, soggetto a interruzioni e rischi per la salute pubblica.

Il SII è importante anche perché rappresenta il punto d'incontro tra tecnologia, ambiente e solidarietà: gestire l'acqua significa tutelare un bene comune e assicurare che sia accessibile a tutti, indipendentemente dal luogo o dal reddito. Inoltre, in un contesto segnato dai cambiamenti climatici e da eventi estremi sempre più frequenti, un sistema idrico efficiente diventa una forma di protezione collettiva. Ogni investimento in manutenzione, digitalizzazione e depurazione riduce gli sprechi, migliora la qualità dei corpi idrici e contribuisce a preservare una risorsa essenziale per le generazioni future. Per questo, anche se raramente lo vediamo, il Servizio Idrico Integrato è uno dei pilastri più concreti della sostenibilità.

F.3 L'intervento degli Esperti

Il **lavoro istruttorio**²⁷ svolto dagli Esperti nell'ambito del Servizio Idrico Integrato ha riguardato sia le concessioni di derivazione ad uso potabile ed energetico sia l'approvazione dei progetti in Conferenza dei Servizi²⁸.

In una prima fase, gli Esperti hanno svolto un lavoro di analisi documentale e ricostruzione delle pratiche arretrate. Attraverso l'esame tecnico-amministrativo dei procedimenti di concessione e la predisposizione di bozze di richieste di integrazione, determine e disciplinari di concessione, è stato

²⁷ L'insieme delle attività tecniche e amministrative svolte da un Ente pubblico per analizzare, verificare e valutare una pratica o un'istanza, prima di assumere una decisione formale o adottare un provvedimento finale.

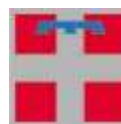
²⁸ La "Conferenza dei Servizi" è un istituto procedurale previsto in Italia (legge n. 241/1990, artt. 14 e seguenti) che consente di riunire le diverse amministrazioni competenti in un unico "tavolo" collegiale al fine di acquisire pareri, nulla osta e intese relativi a un progetto complesso, con l'obiettivo di semplificare, accelerare e rendere più coordinata la decisione finale.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

possibile riordinare la documentazione e portare a conclusione numerosi procedimenti rimasti sospesi. Contestualmente, sono state predisposte relazioni tecniche illustrative e report di verifica per ogni istanza, così da fornire agli uffici provinciali una base istruttoria completa e coerente con le norme vigenti.

Parallelamente, gli Esperti hanno affiancato gli Enti di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali (EGATO) nella gestione delle Conferenze di Servizi previste dall'articolo 158-bis del D.Lgs. 152/2006. In particolare, il supporto ha riguardato la valutazione della completezza della documentazione progettuale, la redazione di report istruttori, la verifica della conformità ai requisiti del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023) e la predisposizione delle bozze di determinazione di approvazione dei progetti.

Un'altra linea di intervento ha riguardato l'attività di supporto tecnico per la definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano. Gli Esperti hanno verificato la correttezza e la completezza della documentazione tecnico-amministrativa allegata all'istanza, coordinato la trasmissione dei pareri e predisposto le comunicazioni ufficiali degli Enti di governo d'ambito, favorendo una gestione lineare e più rapida dei procedimenti.

Accanto al lavoro istruttorio, è stata **elaborata un'ipotesi di standardizzazione e semplificazione delle procedure**. Gli Esperti hanno raccolto e confrontato la modulistica utilizzata dalle diverse Province e dalla Città Metropolitana, individuando differenze e buone pratiche, e predisponendo un modello unico regionale di istanza per le concessioni di derivazione ad uso potabile, corredato da una checklist della documentazione obbligatoria. Alcune delle criticità emerse in merito alla gestione della complessità in ambito SII, infatti, riguardavano la gestione non sempre uniforme delle informazioni, l'utilizzo di modulistica non standardizzata e alcune difficoltà di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali.

Per rispondere a queste stesse criticità, **la Regione Piemonte ha al contempo avviato un percorso di analisi e di semplificazione** che culminerà nella predisposizione del Portale SCRIVA-DER (Sistema Concessioni Regolazione Idrica e Valutazioni Ambientali – Derivazioni). Il nuovo portale affiancherà il già esistente portale SCRIVA-VIA, la piattaforma digitale utilizzata dalla Regione per la gestione telematica delle pratiche relative all'uso delle acque pubbliche e, più in generale, per la digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi in materia ambientale.

Gli Esperti si sono quindi messi a disposizione di Regione Piemonte per testare la demo del nuovo strumento digitale, fornendo osservazioni specifiche di ottimizzazione delle funzionalità dei quadri informativi dell'istanza e proposte di future implementazioni.

Strumenti predisposti dagli Esperti:

1. Modelli unici di istanza
2. Linee guida di compilazione istanza
3. Checklist della documentazione da allegare
4. Regolamento approvazione progetti
5. Pareri per la finalizzazione del nuovo portale SCRIVA-DER

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

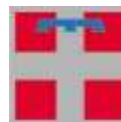
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

1. Modelli unici di istanza

I modelli unici di istanza uniformano la presentazione delle domande di concessione per derivazione di acque a uso potabile. Garantiscono maggiore chiarezza per i gestori del Servizio Idrico Integrato e per gli uffici istruttori.

2. Linee guida di compilazione istanza

Riuniscono in un solo documento i riferimenti normativi, le sezioni tecniche e le dichiarazioni richieste, semplificando la compilazione e riducendo errori e difformità territoriali.

3. Checklist della documentazione da allegare

La checklist della documentazione da allegare è uno strumento operativo che definisce i contenuti minimi obbligatori per la procedibilità delle istanze. Permette agli Enti e ai Gestori del SII di verificare in modo immediato la completezza delle pratiche, evitando integrazioni successive e rallentamenti istruttori. Ogni voce della lista richiama la norma di riferimento e le specifiche tecniche richieste per la valutazione.

4. Regolamento approvazione progetti

Sulla base del nuovo Regolamento per l'approvazione dei progetti di EGATO 3, approvato nel giugno 2024 e oggetto di supporto istruttorio da parte degli Esperti, è stato predisposto un documento modello da proporre alle altre EGATO. Lo strumento è accompagnato da un elenco delle autorizzazioni che i gestori devono presentare al deposito del progetto, così da chiarire fin dall'avvio quali titoli siano necessari e quali Enti debbano essere coinvolti in Conferenza dei Servizi

5. Pareri per la finalizzazione del nuovo portale SCRIVA-DER

Il documento fornisce osservazioni specifiche di ottimizzazione delle funzionalità dei quadri informativi dell'istanza e proposte di future implementazioni, redatte in seguito ai test effettuati sulla demo del nuovo strumento digitale.

Approfondimento – Acqua e burocrazia: perché semplificare non significa “allentare i controlli”

Le procedure che regolano la gestione del Servizio Idrico Integrato possono sembrare complesse, ma rispondono a un principio di equilibrio tra diversi interessi pubblici: la tutela della risorsa, la sicurezza degli impianti, la salute dei cittadini e la corretta gestione economica del servizio. Ogni autorizzazione, parere o concessione serve a garantire che un nuovo pozzo, una condotta o un depuratore siano realizzati nel rispetto delle leggi ambientali, paesaggistiche e sanitarie. In questo contesto, semplificazione non significa eliminare regole o controlli, ma rendere i procedimenti più chiari, coordinati e trasparenti.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

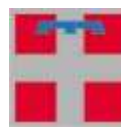
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Semplificare un procedimento idrico vuol dire, ad esempio, unificare la modulistica per tutte le Province, digitalizzare gli scambi di documenti, coordinare procedimenti amministrativi differenti ma interconnessi, evitare duplicazioni di pareri e ridurre i tempi di attesa. Ciò consente agli Enti di lavorare meglio, ai Gestori di programmare gli interventi con maggiore certezza e ai cittadini di avere un servizio più efficiente. Il principio guida resta sempre lo stesso: velocizzare senza rinunciare alla qualità. In un settore delicato come quello dell'acqua, **la buona amministrazione non è fatta di scorciatoie, ma di regole chiare, controlli tracciabili e responsabilità condivise**. Solo così la semplificazione diventa una leva di fiducia e di sostenibilità, capace di rafforzare – e non indebolire – la tutela di un bene comune fondamentale.

F.4 Caso concreto 1

EGATO2 Biellese, Vercellese, Casalese: la definizione delle aree di salvaguardia delle acque potabili

L'attività di supporto fornita all'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 (EGATO2) – Biellese, Vercellese, Casalese ha avuto l'obiettivo di supportare l'Ente nell'istruttoria delle pratiche di definizione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

L'Assistenza Tecnica è stata avviata per accelerare l'individuazione di tali aree, procedimento spesso rallentato da carenze documentali e difficoltà di coordinamento tra i diversi attori coinvolti. L'attività ha riguardato l'esame di numerose pratiche pendenti, necessarie per consentire alla Regione Piemonte di emanare le Determinazioni Dirigenziali (DD) di approvazione e permettere così alle Province di completare il rilascio delle concessioni di derivazione idrica rimaste sospese.

Gli Esperti hanno svolto un ruolo di supporto tecnico amministrativo all'Ente, garantendo una valutazione istruttoria completa e coerente degli elaborati progettuali presentati dai gestori del SII. In particolare, hanno:

- verificato la correttezza e la completezza dei dati tecnici, relativi alla posizione dei pozzi, alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche e ai potenziali fattori di rischio;
- supportato l'Ente delle interlocuzioni con ARPA e ASL, assicurando il rilascio tempestivo dei pareri di competenza;
- predisposto le comunicazioni ufficiali dell'EGATO2 alla Regione Piemonte, necessarie per l'adozione dei provvedimenti di approvazione delle aree di salvaguardia.

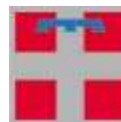
Un aspetto di rilievo è stato l'uso sistematico di strumenti digitali di analisi territoriale, che hanno consentito di sovrapporre i dati delle captazioni con la cartografia ambientale, migliorando la trasparenza delle decisioni. Grazie a questo approccio, l'attività istruttoria si è svolta in tempi compatibili con le esigenze di sicurezza idropotabile e con gli obiettivi fissati dalla normativa nazionale.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Con questo lavoro è stato messo a punto un metodo replicabile per la gestione delle aree di salvaguardia: una sequenza di fasi operative standard – raccolta dati, analisi tecnico-ambientale, validazione con gli enti di controllo, trasmissione alla Regione – che può rappresentare una buona pratica per tutti gli Enti di Governo d'Ambito piemontesi.

L'attività si è conclusa con la fase istruttoria. Successivamente l'Ente potrà proseguire l'iter delle pratiche.

Il commento dell'Esperto referente di progetto: Chiara Maffei, Ingegnere civile

“Il nostro supporto nella fase istruttoria delle pratiche ha permesso di recuperare un rilevante arretrato, rimettendo in moto procedimenti complessi legati alle concessioni idropotabili e all'approvazione delle aree di salvaguardia in alcuni casi rimasti sospesi da decenni. Il lavoro svolto a stretto contatto con strutture spesso sottorganico ha rafforzato la capacità amministrativa dell'Ente e ha avviato la comunicazione diretta e la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali degli enti coinvolti, permettendo una gestione più efficiente e coordinata dei procedimenti.”

F.5 Conclusioni

Le attività svolte nell'ambito del Servizio Idrico Integrato hanno fornito un supporto concreto agli Enti beneficiari, in particolare nelle fasi istruttorie di procedimenti complessi, spesso caratterizzati da tempi lunghi di definizione. L'affiancamento degli Esperti ha contribuito a recuperare pratiche rimaste sospese, a migliorare la qualità delle istruttorie e a rendere più ordinata la gestione dei procedimenti di concessione e di approvazione delle aree di salvaguardia.

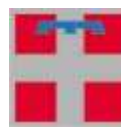
La predisposizione di strumenti condivisi e il supporto tecnico-amministrativo hanno rafforzato la capacità operativa di strutture frequentemente sottorganico, favorendo una maggiore omogeneità delle prassi e un migliore coordinamento tra i diversi livelli istituzionali. Nel loro insieme, le esperienze maturate costituiscono una base utile per consolidare metodi di lavoro comuni e accompagnare, nel tempo, una gestione efficiente e coordinata della risorsa idrica.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

CAPITOLO 3

Impatto economico e sociale

Il progetto Esperti per il Piemonte può generare impatti concreti sull'economia regionale, sul funzionamento dell'amministrazione e sulla fiducia tra istituzioni, cittadini e imprese. Le azioni di semplificazione rendono più rapidi e trasparenti i procedimenti, riducendo costi e incertezze e creando condizioni favorevoli a nuovi investimenti. Allo stesso tempo, la collaborazione tra Enti rafforza le competenze interne e migliora la capacità di programmazione e controllo. La semplificazione e il rafforzamento della capacità amministrativa si confermano così leve di sviluppo economico, innovazione organizzativa e coesione sociale, capaci di coniugare efficienza amministrativa, sostenibilità e partecipazione.

3.1 Contributo al PIL e alla competitività nazionale

Le proposte di semplificazione e la predisposizione di linee guida e buone pratiche avviata con il progetto Esperti per il Piemonte può produrre **effetti sull'economia regionale, sulla competitività delle imprese e sull'efficienza complessiva del sistema produttivo.** Rendere più rapidi, trasparenti e omogenei i procedimenti autorizzativi significa ridurre costi e incertezze, permettendo alle imprese di pianificare con maggiore sicurezza e alle amministrazioni di utilizzare meglio le proprie risorse. **Ogni intervento di semplificazione e di rafforzamento della capacità amministrativa, dai settori delle energie rinnovabili alle bonifiche, dal servizio idrico alle autorizzazioni ambientali, può produrre un effetto moltiplicatore che si traduce in investimenti, occupazione e crescita economica diffusa.**

Per fare **alcuni esempi**, nel campo delle energie rinnovabili, l'accelerazione degli iter autorizzativi può favorire la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, eolici e a biogas, generando una filiera locale di imprese, tecnici e professionisti. Ogni cantiere attivato comporta la mobilitazione di competenze specialistiche, lavori di ingegneria, forniture di materiali e servizi connessi, creando occupazione diretta e indotta. Le aziende che investono in autoproduzione energetica beneficiano inoltre di una riduzione dei costi operativi e di una maggiore resilienza alle fluttuazioni del mercato energetico, rafforzando la loro posizione competitiva. In questo senso, la semplificazione amministrativa agisce come leva di sviluppo industriale e di politica economica, consentendo alle imprese piemontesi di operare in un contesto più prevedibile e di orientare le proprie strategie verso l'innovazione e la sostenibilità.

Analoghi effetti si possono registrare nei settori legati alla rigenerazione urbana e alla bonifica dei siti contaminati. Le bonifiche, rese più rapide e coordinate, trasformano aree dismesse o degradate

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

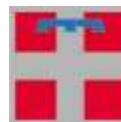
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

in opportunità di investimento produttivo, edilizio o ambientale. Ogni intervento di risanamento genera valore non solo per le imprese coinvolte nei lavori, ma anche per le comunità locali, poiché restituisce porzioni di territorio alla collettività, riduce il consumo di suolo e attira nuovi investimenti. La filiera delle bonifiche attiva numerose professionalità: ingegneri, geologi, chimici, giuristi, imprese di costruzione e laboratori di analisi. La presenza di un quadro procedurale certo riduce il rischio di contenziosi e incentiva la partecipazione di operatori qualificati, con un effetto positivo sulla qualità complessiva degli interventi e sull'economia locale.

Le semplificazioni possono inoltre generare benefici significativi sul piano dell'efficienza amministrativa. Tempi più brevi di istruttoria significano meno risorse spese in passaggi burocratici e più energie destinate alla programmazione, al controllo e all'innovazione. Le Province e i Comuni possono smaltire arretrati accumulati e migliorare la qualità dei provvedimenti, rendendo l'azione amministrativa più tempestiva e coerente. Ma gli effetti positivi non si limitano all'interno della pubblica amministrazione: un sistema più semplice e trasparente ha ricadute dirette anche su chi presenta istanze, in particolare su imprenditori e consulenti tecnici. Iter più chiari e indicazioni esplicite riducono infatti l'investimento, in termini di tempo e risorse economiche, necessario per comprendere cosa il procedimento richiede effettivamente e per gestire eventuali richieste di modifica o integrazione successive. Migliorare la leggibilità e la coerenza delle regole non solo facilita il lavoro degli uffici, ma contribuisce anche a rafforzare la fiducia degli operatori economici nei confronti delle istituzioni e ad accelerare la realizzazione degli interventi sul territorio.

Questi risultati si riflettono in una maggiore capacità del Piemonte di contribuire alla competitività nazionale. La Regione si presenta come **un laboratorio di buone pratiche amministrative e di innovazione istituzionale**. Le esperienze maturate nella Direzione Ambiente attraverso il progetto Esperti per il Piemonte possono essere replicate in altri contesti, offrendo un modello per il rafforzamento della pubblica amministrazione e per la crescita sostenibile del Paese. La semplificazione può essere una strategia di modernizzazione capace di incidere sulla produttività, sull'occupazione e sulla qualità della vita.

Le ricadute sociali e territoriali sono altrettanto rilevanti. La rigenerazione di aree dismesse, la valorizzazione del patrimonio ambientale e la diffusione delle energie rinnovabili contribuiscono a creare un tessuto economico più equilibrato, riducendo le disparità tra zone urbane e rurali. Le semplificazioni sostengono le aree montane e periferiche, spesso penalizzate da carenze infrastrutturali, favorendo nuovi investimenti e opportunità di lavoro. **Ogni intervento, piccolo o grande, si inserisce in un quadro più ampio di sviluppo sostenibile e inclusivo**, dove la rapidità e la chiarezza delle decisioni pubbliche diventano **motore di fiducia** e di crescita.

Nel complesso, il contributo al PIL regionale e alla competitività nazionale deriva dall'incontro tra efficienza amministrativa, innovazione tecnologica e collaborazione istituzionale. Il progetto Esperti ha mostrato che semplificare non significa ridurre controlli o tutele, ma **governare la complessità con strumenti adeguati**, integrando competenze tecniche, giuridiche e digitali. La riduzione dei tempi medi dei procedimenti, la diffusione di modelli condivisi e la costruzione di una governance multilivello rappresentano i pilastri di un sistema pubblico più solido e orientato ai risultati. L'impatto

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

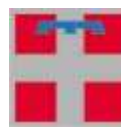
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

economico complessivo si traduce in una maggiore capacità di attrarre capitali, sostenere la transizione ecologica e consolidare la posizione del Piemonte come territorio competitivo, innovativo e responsabile.

3.2 Contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030

L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015 da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, definisce un piano d'azione globale articolato in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs). Questi obiettivi mirano a porre fine alla povertà, proteggere il Pianeta e garantire prosperità e pace a tutte le persone entro il 2030, attraverso un approccio integrato che unisce dimensione economica, sociale e ambientale. **L'Agenda riconosce il ruolo centrale delle istituzioni pubbliche nel promuovere politiche e strumenti capaci di orientare lo sviluppo verso la sostenibilità e la resilienza.**

È possibile approfondire al seguente link <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

In questo quadro, **le azioni di semplificazione amministrativa sviluppate nell'ambito del progetto Esperti per il Piemonte si inseriscono pienamente nei principi dell'Agenda 2030, contribuendo in modo concreto al raggiungimento di diversi SDGs.** Gli interventi nei settori delle energie rinnovabili, dei rifiuti, delle bonifiche, delle valutazioni ambientali, del PAUR/VIA e del servizio idrico integrato promuovono un modello di governance più efficiente, digitale e trasparente, orientato alla tutela delle risorse naturali e alla crescita economica sostenibile. La semplificazione dei procedimenti autorizzativi, la riduzione dei tempi, la digitalizzazione delle pratiche e il rafforzamento della capacità amministrativa non rappresentano solo strumenti di efficienza, ma azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda: energia pulita e accessibile, lavoro dignitoso e crescita economica, innovazione e infrastrutture sostenibili, città resilienti e istituzioni solide.

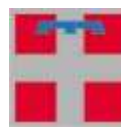
La tabella che segue mette in relazione le sei aree tematiche affrontate dal progetto con i 17 SDGs, evidenziando come ogni ambito di intervento contribuisca, in misura diversa, al raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità economica, ambientale e sociale.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Tabella di correlazione tra le aree tematiche del Progetto Esperti e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) a cui il progetto contribuisce

Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)	Rinnova-bili	Rifiuti	Bonifiche	Valuta-zioni am-bientali (AIA/AUA)	PAUR/VIA	Servizio Idrico In-tegrato (SII)
	-	-	✓	-	-	-
	-	-	-	-	-	✓
	✓	-	-	-	-	-
	✓	✓	-	✓	✓	-
	✓	✓	-	✓	✓	✓
	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	-	✓	✓	-	-	-

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

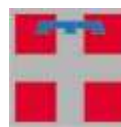
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

	✓	✓	-	-	-	-
	✓	-	✓	-	-	-
	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

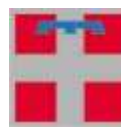
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

CAPITOLO 4

Un'eredità per il futuro

La semplificazione e il rafforzamento della capacità amministrativa promossi dal progetto Esperti per il Piemonte sono stati più di un intervento tecnico o organizzativo: rappresentano una strategia di trasformazione capace di incidere sulla competitività economica, sull'efficienza istituzionale e sulla fiducia tra cittadini e amministrazioni.

L'impatto diretto sulla competitività regionale e sulla capacità di attrarre investimenti è uno dei risultati più tangibili. Un quadro procedurale più chiaro e tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni riducono il rischio di ritardi, contenziosi e costi aggiuntivi per i soggetti pubblici e privati, rendendo il Piemonte un territorio prevedibile e attrattivo per chi desidera investire. La certezza delle regole e la trasparenza dei processi contribuiscono a creare un ambiente amministrativo stabile, in cui la rapidità delle decisioni si accompagna alla qualità e alla solidità giuridica degli atti. **Tuttavia, l'effetto complessivo delle semplificazioni e del rafforzamento della capacità amministrativa non si misurano soltanto in termini di efficienza economica, ma anche per gli impatti ambientali e sociali generati.** Procedure più trasparenti e partecipate riducono i margini di conflitto e aumentano la fiducia delle comunità locali nei confronti dei processi decisionali. Ogni intervento – dalle bonifiche alla gestione delle risorse idriche, dalle autorizzazioni ambientali alle energie rinnovabili – è stato concepito non solo per semplificare un iter, ma per garantire maggiore qualità, tracciabilità e sostenibilità.

Le esperienze maturate con Esperti per il Piemonte rappresentano oggi un patrimonio di conoscenze, strumenti e relazioni che non si esaurisce con la chiusura del Progetto.

La collaborazione istituzionale, la diffusione delle buone pratiche e la standardizzazione dei metodi di lavoro costituiscono un'eredità duratura, destinata a rafforzare la capacità della Regione e degli Enti locali di affrontare con competenza e tempestività le sfide della transizione ecologica e digitale. In questa prospettiva, **la semplificazione si conferma una leva strutturale per la modernizzazione del sistema pubblico. Essa non riduce le garanzie, ma le rende più efficaci; non elimina i controlli, ma li rende più mirati e trasparenti; non accorcia le procedure a scapito della qualità, ma le rende più leggibili e coerenti.** Il valore del Progetto risiede nell'aver contribuito a generare una rinnovata cultura amministrativa, fondata su collaborazione, competenza e responsabilità condivisa.

La prospettiva che si apre ora è quella di consolidare questo percorso, trasformando i risultati raggiunti in strumenti permanenti di governo e programmazione. Le esperienze maturate e le metodologie di lavoro introdotte rappresentano le basi per un'amministrazione pubblica più efficiente e vicina ai territori. La semplificazione, accompagnata da conoscenza tecnica e cooperazione istituzionale, continuerà a essere il motore di una pubblica amministrazione capace di innovare, di attrarre investimenti e di garantire ai cittadini un rapporto fondato su trasparenza, fiducia e qualità delle decisioni.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

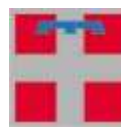
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Glossario

Nel settore ambientale della Regione Piemonte, ambito nel quale operano gli Esperti, vengono utilizzati quotidianamente termini tecnici e acronimi che non sempre risultano immediatamente comprensibili a un pubblico non specialistico. La natura stessa dei procedimenti – che coinvolgono più Enti, discipline diverse e un quadro regolatorio articolato – rende frequente l'uso di sigle e concetti specifici, spesso indispensabili per descrivere correttamente attività, autorizzazioni e strumenti di valutazione. Per facilitare la lettura del Rapporto Semplificazioni e rafforzamento della capacità amministrativa e promuovere un linguaggio chiaro e accessibile, si è ritenuto utile includere un glossario che raccolga e spieghi in modo semplice e sintetico i termini tecnici e gli acronimi più ricorrenti.

AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)

Autorizzazione che regola il funzionamento degli impianti industriali con impatti rilevanti sull'ambiente, fissando condizioni e limiti per emissioni, rifiuti e uso delle risorse.

Agrivoltaico

Sistema che combina produzione agricola e produzione di energia fotovoltaica sulla stessa superficie, garantendo la continuità delle attività agricole e il rispetto di criteri tecnici specifici.

ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)

Autorità pubblica indipendente che vigila sulla trasparenza, sulla correttezza delle procedure amministrative e sulla prevenzione della corruzione nella Pubblica amministrazione, fornendo linee guida e indicazioni operative anche per gli appalti e le garanzie fideiussorie.

Area vasta

Porzione di territorio analizzata per valutare l'impatto cumulativo di un impianto, considerando vincoli, criticità e presenza di altri impianti.

ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale)

Ente tecnico che supporta Regione ed Enti locali nelle valutazioni ambientali, nei controlli e nel monitoraggio del territorio, fornendo pareri specialistici.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

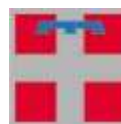
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

ASL (Azienda Sanitaria Locale)

Ente sanitario territoriale coinvolto nella valutazione di aspetti legati alla salute pubblica all'interno dei procedimenti ambientali.

Attività libera

Regime autorizzativo che riguarda interventi di piccolissima entità, per i quali non sono richieste autorizzazioni complesse, ma solo adempimenti minimi.

AU (Autorizzazione Unica per gli impianti da fonti rinnovabili)

Procedura che riunisce in un unico atto tutte le autorizzazioni necessarie per impianti da fonti rinnovabili di maggiore complessità, come previsto dal D.Lgs. 190/2024.

AUA (Autorizzazione Unica Ambientale)

Autorizzazione semplificata per attività e impianti di piccole e medie dimensioni che sostituisce fino a sette titoli ambientali unificandoli in un unico provvedimento.

Azioni di rivalsa

Azioni esercitate dalla Pubblica amministrazione per recuperare le somme spese nella messa in sicurezza o bonifica quando il responsabile dell'inquinamento non interviene o non adempie ai propri obblighi.

Biofouling

Formazione di incrostazioni biologiche nelle tubazioni degli impianti geotermici, che può ridurre l'efficienza del sistema.

Buffer territoriale

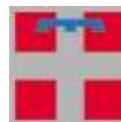
Area circolare attorno a un impianto, delimitata per valutare la pressione complessiva derivante dalla concentrazione di più impianti sul territorio.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Caratterizzazione ambientale

Fase del procedimento di bonifica che prevede indagini tecniche volte a definire natura, estensione e livelli della contaminazione nel suolo, sottosuolo o acque, come base per la successiva analisi di rischio.

CdS (Conferenza di Servizi)

Strumento di coordinamento tra più amministrazioni che consente di acquisire in un'unica sede pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari per un procedimento.

CE – Direttiva 2004/35/CE (Direttiva sulla responsabilità ambientale)

Direttiva europea che stabilisce il principio per cui chi causa un danno ambientale è obbligato a prevenirlo o ripararlo a proprie spese, delineando il quadro giuridico per la responsabilità degli operatori economici.

Centroide

Punto centrale da cui viene tracciato il buffer territoriale nella valutazione dell'effetto cumulo.

Check list

Elenco strutturato degli elementi da verificare o dei documenti da acquisire per garantire completezza, coerenza e correttezza dell'istruttoria.

Concessione di derivazione idrica

Autorizzazione che consente l'utilizzo di acque superficiali o sotterranee per la produzione di energia, come nei casi di impianti idroelettrici o geotermici open loop.

Contenzioso

Conflitto giuridico che può nascere tra cittadini, imprese o Pubbliche amministrazioni e che può sfociare in un ricorso davanti al giudice amministrativo o civile.

CMTo (Città Metropolitana di Torino)

Ente territoriale subentrato alla Provincia di Torino, con competenze in materia di pianificazione, ambiente, trasporti, sviluppo locale e coordinamento istituzionale.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

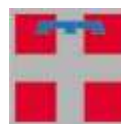
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Decreto ministeriale

Atto normativo emanato da un Ministero nell'ambito delle proprie competenze. Definisce regole tecniche o disposizioni attuative di leggi e decreti legislativi, ed è vincolante su tutto il territorio nazionale una volta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

DGR (Delibera della Giunta Regionale)

Atto amministrativo con cui la Giunta regionale approva decisioni, misure attuative, linee guida o disposizioni operative, vincolanti per il territorio regionale.

Determina

Atto amministrativo con cui un dirigente adotta una decisione operativa, approva documenti o autorizza attività. È utilizzato per dare attuazione concreta a indirizzi politici o normativi.

Determinazione finale (in ambito Pubblica amministrazione)

Atto conclusivo di un procedimento amministrativo che contiene l'esito dell'istruttoria, le motivazioni, le condizioni e le prescrizioni da rispettare.

Diagramma di flusso

Rappresentazione grafica delle fasi di un procedimento amministrativo, utile per individuare passaggi critici e semplificare i processi.

Diagramma di Gantt

Strumento di pianificazione che mostra attività, tempistiche e scadenze di un processo, utile per coordinare procedimenti complessi.

DM 269/2020

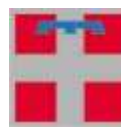
Decreto del Ministero dell'Ambiente che disciplina il finanziamento e la gestione degli interventi sui siti orfani, cioè aree contaminate prive di soggetti responsabili individuabili o solvibili.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Diffida (ambito bonifiche, ex art. 244 D.Lgs. 152/2006)

Atto con cui l'autorità competente ordina al responsabile dell'inquinamento di avviare gli interventi di messa in sicurezza o bonifica entro un termine stabilito, pena l'intervento sostitutivo dell'Ente.

Economia circolare

Modello di produzione e consumo che riduce gli sprechi, valorizza materiali e risorse attraverso riuso, riciclo e recupero e limita l'uso di materie prime vergini.

Effetto cumulo

Valutazione degli impatti derivanti dalla presenza simultanea di più impianti in un'area, considerando concentrazione, vincoli e caratteristiche del territorio.

EoW (End of Waste – Cessazione della qualifica di rifiuto)

Momento in cui un materiale trattato non è più considerato rifiuto e diventa un prodotto o materia prima secondaria, nel rispetto di requisiti tecnici e ambientali.

FAQ (Frequently Asked Questions)

Raccolta di domande ricorrenti e relative risposte che chiariscono aspetti tecnici o procedurali, riducendo dubbi interpretativi.

Fideiussione (in ambito ambientale)

Garanzia finanziaria richiesta a un proponente per assicurare che a fine vita dell'impianto siano disponibili le risorse economiche per lo smontaggio e il ripristino dei luoghi.

FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani)

Componente biodegradabile dei rifiuti urbani, destinata a impianti specifici non rientranti nelle procedure semplificate per le rinnovabili.

GIS (Sistema Informativo Geografico)

Sistema digitale che integra dati territoriali e cartografici, utilizzato per analisi ambientali, localizzazioni e valutazioni.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

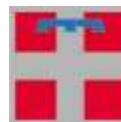
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Green Deal europeo

Strategia dell'Unione Europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, attraverso misure in ambito energetico, ambientale e tecnologico.

Impianto flottante

Impianto fotovoltaico installato su bacini idrici artificiali, che rientra nella PAS entro specifici limiti di potenza.

Indice LAOR

Indice usato per gli impianti agrivoltaici che misura il rapporto tra area occupata dai pannelli e superficie agricola complessiva.

Indice moltiplicatore

Parametro utilizzato nella valutazione dell'effetto cumulo per pesare la presenza di vincoli ambientali, agricoli e paesaggistici.

Istruttoria

Insieme delle verifiche tecniche, amministrative e giuridiche svolte da un Ente per valutare una pratica o una richiesta.

Istruire (in ambito Pubblica amministrazione)

Svolgere le attività preliminari necessarie per valutare una pratica amministrativa, verificando documentazione, pareri e condizioni.

IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni)

Autorità pubblica che controlla l'operato delle compagnie assicurative, verificando trasparenza, solidità e correttezza delle polizze, incluse le fidejussioni richieste in ambito ambientale.

Mappatura

Attività di raccolta e organizzazione delle informazioni relative a procedimenti, Enti competenti e pareri necessari.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

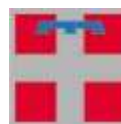
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

Organizzazione internazionale che promuove politiche economiche e sociali condivise tra i Paesi membri. È all'origine del principio "chi inquina paga", introdotto nelle raccomandazioni del 1972.

Onere reale

Vincolo economico iscritto sugli immobili nei casi in cui la Pubblica amministrazione interviene in sostituzione del responsabile per la bonifica di un sito. L'onere segue il bene anche in caso di trasferimento di proprietà e garantisce il recupero delle spese sostenute.

Open loop (impianto geotermico a circuito aperto)

Sistema geotermico che preleva acqua di falda tramite un pozzo e la reimmette nello stesso acquifero dopo l'utilizzo.

Ottemperanza

Adempimento delle condizioni e prescrizioni contenute in un provvedimento amministrativo.

Pareri ambientali preventivi

Pareri tecnici acquisiti prima della presentazione dell'istanza autorizzativa, utili per evitare sospensioni dei procedimenti e ridurre i tempi.

PAS (Procedura Abilitativa Semplificata)

Procedura semplificata che consente di autorizzare impianti rinnovabili di piccola e media dimensione tramite dichiarazione asseverata.

PFTE (Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica)

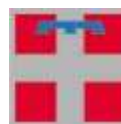
Livello progettuale richiesto per opere pubbliche, che definisce caratteristiche tecniche, costi, alternative e impatti.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Piccole utilizzazioni locali

Iter autorizzativo agevolato previsto per impianti geotermici di modeste dimensioni e impatto.

PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Piano italiano finanziato dall'Unione Europea per sostenere riforme e investimenti in ambito ambientale, digitale, sociale ed economico, includendo anche interventi su siti orfani e infrastrutture ambientali.

Privilegio speciale immobiliare

Garanzia che attribuisce alla Pubblica amministrazione un diritto di prelazione sul ricavato della vendita dell'immobile contaminato, nel caso in cui debba recuperare le spese anticipate per la bonifica.

Provvedimento amministrativo

Atto adottato da una Pubblica amministrazione per decidere su una richiesta o disciplinare una situazione giuridica.

PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica)

Documento che definisce la gestione agronomica del digestato e dei fertilizzanti organici prodotti dagli impianti agroenergetici.

QGIS (Quantum Geographic Information System)

Software open source usato per elaborare dati territoriali e supportare modelli di analisi come l'effetto cumulo.

RED III (Direttiva 2023/2413)

Direttiva europea che stabilisce obiettivi aggiornati per la diffusione delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

Regolamento UE 2023/435

Norma europea che introduce misure per accelerare la transizione energetica, in particolare attraverso la diffusione delle rinnovabili.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

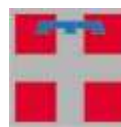
Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Rete Natura 2000

Sistema europeo di aree protette che garantisce la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Rivalsa

Istituto giuridico che consente alla Pubblica amministrazione di recuperare da un soggetto obbligato le somme anticipate per un intervento, come nel caso delle bonifiche svolte d'ufficio.

SDGs (Sustainable Development Goals)

Obiettivi definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per guidare le politiche di sviluppo sostenibile.

SIA (Studio di Impatto Ambientale)

Documento tecnico presentato nell'ambito della VIA che descrive il progetto, gli impatti previsti e le misure di mitigazione.

SIC/ZSC (Sito di Importanza Comunitaria / Zona Speciale di Conservazione)

Categorie di aree protette della Rete Natura 2000, soggette a valutazioni specifiche.

SII (Servizio Idrico Integrato)

Sistema pubblico che comprende captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, gestione fognaria e depurazione.

Sito contaminato / sito potenzialmente contaminato

Un sito è potenzialmente contaminato quando esiste il sospetto di inquinamento e occorrono indagini. È contaminato quando le concentrazioni di inquinanti superano i valori di legge, rendendo necessarie bonifiche o messa in sicurezza.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

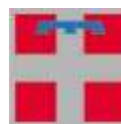
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Sito orfano

Area contaminata in cui non è individuabile un responsabile, o il responsabile è insolvente o impossibilitato a intervenire. In questi casi la bonifica è finanziata con fondi pubblici, inclusi quelli previsti dal DM 269/2020 e dal PNRR.

SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive)

Struttura che coordina la gestione delle pratiche amministrative relative alle attività economiche.

SUE (Sportello Unico per l'Edilizia)

Interfaccia comunale per la gestione delle pratiche edilizie relative a interventi su edifici.

SUER (Sportello Unico per le Energie Rinnovabili)

Piattaforma digitale nazionale per la presentazione unificata delle istanze relative a impianti da fonti rinnovabili.

VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

Procedura che valuta gli effetti ambientali di piani e programmi pubblici, garantendo l'integrazione della sostenibilità nella pianificazione.

VCO (Verbano-Cusio-Ossola)

Provincia del Piemonte, soggetto competente per numerosi procedimenti amministrativi in materia ambientale, tra cui quelli relativi ai siti contaminati.

VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)

Procedura che verifica gli impatti significativi di un progetto sull'ambiente prima della sua autorizzazione.

VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale)

Valutazione degli effetti di un piano o progetto su aree della Rete Natura 2000.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

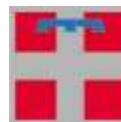
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Allegati

Il capitolo dedicato agli allegati raccoglie l'insieme degli strumenti operativi predisposti dagli Esperti nel corso delle attività di assistenza tecnica. Si tratta di documenti nati a partire dai bisogni concreti espressi dagli Enti locali e costruiti per tradurre la semplificazione in soluzioni pratiche, immediatamente utilizzabili nei procedimenti amministrativi.

Gli allegati sono stati inseriti con un duplice obiettivo. Da un lato, rendere trasparente e verificabile il lavoro svolto, mettendo a disposizione i materiali che hanno supportato l'azione amministrativa e contribuito al miglioramento dei processi; dall'altro, lasciare un patrimonio di conoscenze e strumenti che possa continuare a essere utilizzato anche oltre la durata del progetto.

Linee guida, vademecum, modelli, schemi, checklist e analisi tematiche sono pensati per accompagnare tecnici e funzionari nella gestione di procedure complesse, favorendo uniformità di applicazione, chiarezza interpretativa e riduzione dei tempi istruttori. Gli allegati possono essere consultati come supporto operativo, adattati ai diversi contesti territoriali e assunti come riferimento per interventi futuri, contribuendo a rafforzare in modo strutturale la capacità amministrativa e la cultura della semplificazione.

Di seguito, l'elenco degli allegati segue la distinzione per tema di applicazione.

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.